QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 50-518

LA STAMPA

Frangar non flectar

L. 30 (sped. in abb. postale)

La disoccupazione

L'imminente licenziamento di alcune centinaia di impiegati e operai da parte della Lancia ha ridato attualità al problema della disoccupazione, il più grave del nostro paese: una ferita profonda nella vita sociale, che dura da decenni e sembra quasi inguaribile. Secondo gli ultimi dati statistici, durante il 1957 i senzalavoro furono in media 1.760.000, di cui circa 530 mila giovani in attesa della prima occupazione: una cifra altissima, anche se presentava un miglioramento di 200.000 unità in confronto alle medie dell'ultimo quadriennio. Gli altri fenomeni più salienti nel mondo del lavoro sono stati, in tutta la penisola, una costante diminuzione degli addetti alla agricoltura ed un continuo aumento della popolazione attiva in rapporto alla popolazione totale: ora gli italiani che lavorano sono circa 19 milioni, cioè il 38,5% degli abitanti. Si può anche aggiungere che il numero degli italiani privi di qualsiasi attività anche occasionale è sensibilmente inferiore alla cifra ufficiale dei disoccupati; ma sono molto più numerosi i sotto-occupati, con un guadagno troppo misero per un tenore decente di vita.

La situazione piemontese è tra le migliori d'Italia: in provincia di Torino, nel luglio del '57 i disoccupati «totali» erano 47.362 e 48.000 nel luglio di questo anno. Tuttavia nella città si nota un sensibile peggioramento: oggi sono 22.500 (fra cui 2900 giovani sotto i 21 anni), contro i 19.969 di un anno fa. Il numero degli operai torinesi senza impiego si avvicina dunque alla quota massima raggiunta nel gennaio di otto anni or sono: 24.000 disoccupati. Il 90% dei senzalavoro sono manovali, e per essi negli ultimi mesi sono assai cresciute le difficoltà di collocamento. Un altro dato importante va posto in rilievo: nel gennaio del '52 la popolazione torinese ammontava a 720.000 abitanti, all'inizio del '58 era salita a 890.000: un aumento di 170 mila persone in sei anni, dovuto nella quasi totalità alla immigrazione dalle più diverse province italiane. Secondo i calcoli dell'Unione Industriale, il 50% di questi immigrati era costituito da gente che cercava lavoro.

I licenziamenti collettivi per riduzione di personale, effettuati nei primi sei mesi del 1958 da aziende aderenti all'Unione Industriale, sono stati di 327 unità, contro 223 nel primo semestre dello scorso anno. Sempre secondo notizie dalla stessa fonte, non sono probabili altri licenziamenti oltre quelli chiesti dalla Lancia, almeno nelle grandi e medie industrie; tuttavia un certo numero di aziende tessili, chimiche e della gomma ed alcune carrozzerie lavorano a orario ridotto. Se si prendono come base i dati riferentisi ai lavoratori assicurati presso la Mutua, risulta che attualmente nella provincia di Torino svolgono un'attività 505.000 operai e impiegati su 1.647.000 abitanti. Ma sono cifre inferiori alla realtà delle persone «occupate»: secondo l'Istituto nazionale di statistica, in Piemonte la popolazione lavorativa rappresenta il 46% del totale, rispetto al 33% in Sicilia o in Sardegna.

Non abbiamo riassunto questi dati per attenuare la serietà del fenomeno del senzalavoro in Torino e provincia: vogliamo anzi metterla in evidenza. Quando la nuova direzione della Lancia afferma che una riduzione del personale è necessaria per dare efficienza alla fabbrica, molto probabilmente il giudizio risponde alla verità dei fatti; e si possono ricordare recenti episodi molto più gravi, come quelli della Nebiolo e della Savigliano: due aziende che sono riuscite, in un periodo relativamente breve, a ritrovare una discreta prosperità e ad assumere altre forze lavorative. Ma questo discorso, se può tranquillizzare l'assieme della cittadinanza, non basta per ridare serenità alle famiglie dei ventitremila disoccupati torinesi.

Oggi i parlamentari si riuniscono con il sindaco e con i dirigenti sindacali: sarà opportuno che, oltre l'episodio singolo, prendano in esame l'intera situazione della città e della provincia. Agli operai specializzati non sarà difficile ritrovare un lavoro entro un termine ragionevole, anche tenendo conto dei progetti di nuovi impianti industriali presentati alle autorità negli ultimi sei mesi; assai tristi appaiono invece le prospettive d'impiego, mentre l'inverno si avvicina, per molte migliaia di braccianti, senza qualificazione professionale e spesso senza alcun appoggio familiare. Per dura necessità, non per spirito campanilistico, in queste condizioni sembra necessario arrestare l'afflusso di nuovi immigranti; intanto si dovrà cercare un'occupazione almeno provvisoria per il maggior numero di persone, impiegandole in lavori di pubblica utilità: ne sono stati annunciati molti sulle colonne dei giornali, il cui inizio viene sempre rinviato.

La filosofia sociale del nostro tempo è dominata dall'idea del pieno impiego. Nell'Europa occidentale tutti i paesi hanno trovato una soluzione; solo l'Italia è in arretrato e lo sarà ancora per alcuni anni. Nel nostro paese occorre compiere anche un grande sforzo educativo: il 97 per cento degli iscritti sulle liste di collocamento manca di preparazione professionale; su 100 disoccupati, 9 sono analfabeti, 38 hanno frequentato solo una o due classi, 43 si sono fermati alla licenza elementare. Sarà un male lento da guarire; ma almeno in Piemonte, che si trova all'avanguardia nel campo del lavoro, non si deve tollerare un peggioramento della situazione. Bisogna prendere le decisioni necessarie per limitare questo triste fenomeno.

Mentre Mao Tse-tung si dice fiducioso in un accordo con Washington

Torna a tuonare il cannone alle Quemoy

Kruscev ammonisce che sarà a fianco della Cina

In una nota ad Eisenhower il primo ministro russo chiede il ritiro della VII flotta da Formosa: "nel secolo dei missili nucleari le navi servono solo per le visite di cortesia,, - Ritiene che la questione debba essere trattata alle Nazioni Unite - Oltre cinquantamila colpi sulle isole contese: 91 morti tra i nazionalisti - Battaglia aerea sulle acque del canale

(Nostro servizio particolare)
Hong Kong, 8 settembre.

Mao Tse-tung, parlando nella riunione conclusiva del Consiglio Supremo di Stato, ha espresso la speranza che le progettate conversazioni al livello degli ambasciatori fra la Cina e gli Stati Uniti possano condurre a risultati positivi.

«I popoli di tutto il mondo — ha detto il presidente della Repubblica cinese — ripongono le loro speranze nei colloqui che si svolgeranno a Varsavia. Questi incontri potranno offrire risultati se le due parti dànno prova di un sincero desiderio di giungere ad una soluzione». Tuttavia Mao Tse-tung ha poi rinnovato i suoi attacchi contro gli Stati Uniti. «La politica imperialistica — egli ha detto — che gli Stati Uniti stanno conducendo nell'Estremo Oriente contribuisce soltanto ad aumentare la tensione internazionale. Si voglia riconoscere o no — ha proseguito il presidente della Cina comunista — ci troviamo di fronte ad un momento in cui il vento dell'Est sta avendo il sopravvento su quello dell'Ovest proprio perchè la presente situazione è favorevole per tutti i popoli del mondo che stanno combattendo in favore della pace. Gli Stati Uniti fondano gran parte della loro politica estera sulle loro basi militari sparse un po' dovunque, ma non si accorgono che così facendo vanno stringendosi un cappio attorno al collo ed essi stessi hanno messo i due capi della corda nelle mani delle popolazioni del Medio e dell'Estremo Oriente».

Nessun accenno ha fatto il leader cinese alla situazione delle isole che circondano Formosa ove è ripreso a tuonare il cannone.

La tregua che da oltre tre giorni aveva segnato una stasi nella «piccola guerra» delle Quemoy è infatti improvvisamente cessata alle prime luci di stamane quando le batterie cinocomuniste della costa del Fu-Chien hanno riaperto il fuoco. Al cannoneggiamento si è quindi aggiunta un'azione della caccia «rossa» che ha tentato di sorprendere, mitragliandolo da bassa quota, un convoglio nazionalista diretto verso le isole del litorale.

Al primo allarme una squadriglia di «Sabre» di Ciang Kai-shek si portava immediatamente sulla scia degli attaccanti impegnandoli in furiosi duelli che si concludevano con l'abbattimento di sette «Mig» ed il danneggiamento di altri due. Mancata la sorpresa i piloti cinocomunisti preferivano sganciarsi dal nemico e fare ritorno ai propri aeroporti situati a breve distanza. Nel dare la notizia dello scontro aereo un bollettino diramato poco dopo dal Ministero della Difesa cinonazionalista riferiva che solo due «Sabre» di base a Formosa avevano riportato danni, ma erano riusciti a raggiungere le loro basi.

A giustificazione della ripresa dell'attività offensiva l'alto comando cino-comunista del Fu-Chien ha diramato, attraverso la radio, la seguente dichiarazione: «Noi avevamo ordinato tre giorni addietro la sospensione totale delle operazioni militari contro le Quemoy per dare modo ai nazionalisti di riesaminare la loro precaria situazione e convincersi al tempo stesso dell'inutilità di una ulteriore resistenza. Ma essi hanno approfittato della tregua per cannoneggiare città e villaggi della costa del Fu-Chien. Il fatto — ha aggiunto l'emittente — è tanto più intollerabile in quanto è stata presa di mira una scuola media di Ciang Shun. Le granate che hanno colpito lo stabile durante l'ora delle lezioni hanno provocato numerose vittime fra gli studenti».

Secondo un portavoce nazionalista, nella sola giornata di oggi i cannoni dei comunisti cinesi hanno sparato sulle Quemoy ben 53.314 granate di vario calibro per quasi nove ore consecutive, provocando la morte di 91 persone, fra cui numerosi civili. Si tratta di un'azione che per intensità di fuoco supera quella del 23 agosto scorso.

Anche oggi gli obiettivi dei cino-comunisti sono stati oltre alla «piccola» e «grande» Quemoy le isole di Tatan, Erhtan, Hutseyu e Hsuyu.

L'ultimo comunicato del comando nazionalista riferisce che le batterie delle isole hanno risposto al fuoco della artiglierie comuniste.

Il documento di Mosca

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 8 settembre.

Il Primo ministro sovietico Nikita Kruscev ha comunicato oggi al Presidente Eisenhower — con una nota consegnata all'ambasciatore americano — la ferma intenzione dell'Urss di appoggiare la Cina comunista nella vertenza di Formosa. Egli ha tuttavia lasciato la porta aperta a negoziati, pur affermando che un attacco diretto alla Cina popolare, «Paese amico, alleato e nazione con la quale abbiamo confini comuni, è un attacco all'Unione Sovietica».

Negli ambienti diplomatici occidentali si considera la lettera di Kruscev come un tentativo di risolvere il problema di Formosa attraverso negoziati. Gli stessi osservatori politici si attendono che il governo di Mosca lanci una nuova offensiva diplomatica sul problema dell'Estremo Oriente, e non si esclude che possa chiedere la convocazione di una conferenza alla sommità con la partecipazione della Repubblica popolare cinese.

Nella nota, il Premier sovietico si rivolge direttamente ad Eisenhower, che viene invitato a ritirare le forze americane dislocate nell'area di Formosa, nell'interesse di una pace stabile. «La presenza della VII Flotta americana del Pacifico nelle acque di Formosa — dice il documento — costituisce una aperta provocazione ed un gesto di ricatto e di intimidazione. La politica condotta dagli Stati Uniti nell'Estremo Oriente ha portato ad una situazione oltremodo pericolosa e costituisce una diretta minaccia di guerra. I problemi mondiali — aggiunge Kruscev — non possono essere ulteriormente trattati con l'invio di flotte navali e aeree nelle diverse parti del mondo. Si deve giungere una volta per sempre alla messa al bando di sistemi quali quelli in atto nella zona delle isole del litorale cinese, dove forze americane si trovano dislocate sul piede di guerra al solo scopo di salvare il traditore Ciang Kai-scek. Queste forze debbono essere mantenute nelle vicinanze dei confini nazionali.

«Si tratta di un problema — dice la nota — che dovrà essere preso in considerazione dalle Nazioni Unite in quanto un attacco armato diretto contro la Repubblica popolare cinese verrà considerato un atto di guerra contro la stessa Unione Sovietica.

«L'unica via per raggiungere una pace stabile nell'Estremo Oriente — continua il documento — è quella di provvedere al ritiro di queste forze. E' impensabile infatti sperare in una pace duratura sino a quando le unità navali americane non saranno ritirate dallo Stretto di Formosa e sino a quando i soldati degli Stati Uniti non verranno sgombrati dalle isole cinesi che si trovano al largo di Formosa.

«Nel secolo delle armi e dei missili nucleari di spaventosa potenza e di rapido uso, le navi, un tempo mezzi di minaccia, sono ora solo buone per le visite di cortesia e per sparare le salve di saluto oltre ad essere un ottimo bersaglio per appropriati tipi di missili».

Kruscev ha fatto quindi appello «al buon senso degli Stati Uniti perchè impediscano passi che potrebbero avere conseguenze irreparabili». Dopo aver asserito che la politica estera americana costituisce la causa diretta di una situazione quanto mai seria che «disturba il governo e il popolo sovietici», il «premier» russo ha accusato Washington di assumersi, senza averne l'autorità, la funzione di un gendarme mondiale.

Kruscev ricorda quindi che le armi atomiche non sono più monopolio degli S. U. ed aggiunge: «Se verrà scatenata la guerra contro la Cina, il cui popolo è fermamente deciso a difendere la sua giusta causa, non nutriamo il più piccolo dubbio che esso sarà in grado di infliggere all'aggressore una meritata lezione».

Circa il problema dell'aggressione indiretta di cui si fa cenno nel documento americano del 4 settembre, Kruscev dichiara: «La questione trova negli avvenimenti di questi giorni una prova lampante che gli Stati Uniti stanno operando nell'Estremo Oriente non solo un'aggressione indiretta, ma anche diretta».

Nella parte finale del documento Kruscev invita apertamente Eisenhower a non soffermarsi sulla parte «scabrosa» della lettera, ma a considerarla nel suo vero aspetto: una realistica esposizione dei fatti.

«Desideriamo parlare con lei una lingua comune mediante la quale bloccare l'attuale movimento verso il peggio e con gli sforzi congiunti dell'Urss, degli Stati Uniti, della Repubblica popolare cinese e di altri paesi togliere di mezzo i motivi di tensione nell'Estremo Oriente».

Henry Shapiro

Washington sollecita Mosca ad intervenire presso Mao

Washington, 8 settembre.

Ecco il testo integrale del documento diramato dalla Casa Bianca in risposta alla lettera di Kruscev.

«Il presidente Eisenhower ha ricevuto stamane dall'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca il testo di una lunga comunicazione da parte del primo ministro russo Nikita Kruscev. Eisenhower ha avuto occasione di studiare il documento e si ripromette di rispondere nel modo più appropriato, dopo un attento esame del messaggio. La lettera tratta la situazione venutasi a creare nell'area di Formosa e in quella dello stretto. La comunicazione di Kruscev definisce tale situazione "pericolosa". Gli Stati Uniti si sono già resi conto del pericolo e sperano che esso possa essere diminuito dalla ripresa di colloqui al livello degli ambasciatori fra gli Stati Uniti e il regime comunista cinese.

«L'evidente causa del pericolo è costituita dalla non provocata azione militare, intrapresa dai comunisti cinesi, i quali a partire dal 23 agosto scorso hanno sottoposto Quemoy a massicci bombardamenti di artiglieria ed hanno ostacolato i normali rifornimenti alla popolazione ed alla guarnigione dell'isola, ammontanti a circa 125 mila persone. Ciò è stato proclamato dalla radio ufficiale di Pechino la quale ha sostenuto che lo scopo delle operazioni militari è la conquista di Formosa, delle Quemoy e delle Matsu. Il Presidente spera nel modo più vivo che il regime comunista cinese non vorrà ancora una volta, come nel caso della Corea, far ricorso all'uso della forza per attuare ambiziosi piani di conquista. Ciò significherebbe sfidare i principii basilari sui quali si fonda l'ordine mondiale. Gli Stati Uniti gradirebbero il diretto interessamento del governo sovietico su questo aspetto del problema».

La nuova capitale sta sorgendo nel deserto

Gronchi e Kubitschek in visita a Brasilia

La partenza in aereo salutata da salve di cannoni - Tra gli operai nei vasti cantieri di lavoro - Colloqui tra i due Presidenti per la stesura della "dichiarazione,, comune



Il presidente Gronchi e Kubitschek salutano, sulla scaletta dell'aereo che li ha portati da Rio de Janeiro a Brasilia, la futura nuova capitale del Brasile (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Brasilia, 8 settembre.

Il presidente Gronchi, accompagnato da Kubitschek e dalle personalità del seguito è giunto poco dopo mezzogiorno a Brasilia, la città che sta sorgendo nell'interno del paese, a quasi mille chilometri dalla costa e che diventerà la capitale del Brasile.

L'aereo presidenziale, salutato da salve di artiglieria, dalle bande militari che suonavano e da una discreta folla, era partito da Rio de Janeiro alle 10. In un altro apparecchio avevano preso posto diplomatici e funzionari.

Nel primo pomeriggio, presenti tutte le autorità cittadine vi è stata la solenne cerimonia ufficiale della consegna fatta da Kubitschek a Gronchi dell'appezzamento di terreno sul quale sorgerà la nuova ambasciata d'Italia, destinata a sostituire, dopo il trasferimento della capitale, l'attuale nostra sede diplomatica in rua das Laranjeiras a Rio de Janeiro.

Dopo la cerimonia Kubitschek ha voluto personalmente guidare Gronchi in una particolareggiata visita alle opere che stanno sorgendo nella nuova capitale. Il Presidente brasiliano, dopo essere stato uno dei più ferventi sostenitori del progetto, segue ora con appassionata attenzione la sua realizzazione e si reca quanto più spesso gli è consentito dalle cure della sua alta carica ad ispezionare personalmente il corso dei lavori.

Dopo la visita ai cantieri i due Presidenti hanno fatto ritorno al Palacio da Alvorada, dove, nel grande giardino, hanno assistito al trapianto di un cipresso fiorentino: si è trattato di un simbolico, gentile atto d'omaggio all'ospite, che ha voluto richiamargli, nel mezzo del fervore di opere della città nuovissima, una immagine familiare. Rientrati nel palazzo i due Presidenti hanno poi ripreso i loro colloqui politici, iniziati venerdì a Rio, dedicati soprattutto a dare forma definitiva alla «dichiarazione di San Paolo».

Dopo la cena, i due Capi di Stato hanno trascorso la serata nello stesso palazzo, conversando di problemi internazionali con la partecipazione di esperti. E' opinione di Gronchi che l'Italia debba concentrare le sue iniziative all'espansione economica e culturale, e a suo avviso i settori maggiormente interessanti sono il Medio Oriente e l'America latina.

Domattina partenza da Brasilia ed arrivo a mezzogiorno a San Paolo. La città, roccaforte dell'emigrazione italiana, sta preparando grosse accoglienze. Migliaia di autisti e trasportatori italiani si concentreranno lungo il tragitto dall'aeroporto Congonhas al palazzo del governatore, ai Campos Eliseos, dove alloggerà Gronchi. La decisione di Kubitschek di accompagnare Gronchi, non prevista dal cerimoniale, ha determinato scompiglio tra gli organizzatori dei banchetti per l'inversione nella sistemazione degli invitati eccetera. Nelle chiese con parroci italiani sono state celebrate Messe di ringraziamento per il viaggio presidenziale.

e. f.

Vedere in quinta pagina una corrispondenza del nostro inviato sulla nuova città in costruzione

Giovedì una riunione speciale del governo per discutere le vicende del «caso Giuffrè»

Prima della seduta, Fanfani s'incontrerà con Saragat - Il capo socialdemocratico sollecita una presa di posizione chiaro ed unanime - Il segretario del PRI dichiara: "L'inchiesta parlamentare non è rivolta contro l'una o l'altra persona, ma vuole stabilire come funziona l'amministrazione pubblica,,

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 8 settembre.

Prima della riapertura della Camera, una riunione del Consiglio dei Ministri sarà dedicata ancora al «caso Giuffrè», ed in particolare all'atteggiamento da tenere nei riguardi della proposta formulata dall'on. Malagodi per la nomina di una commissione particolare d'inchiesta. L'argomento non sarà comunque portato all'ordine del giorno della seduta consiliare di mercoledì; secondo quanto ne è stato già detto, le questioni da esaminare dopodomani (provvedimenti per l'agricoltura, per la finanza locale e per la scuola) sono già abbastanza impegnative.

Il problema sarebbe, dunque, affrontato nel corso di una speciale riunione che si pensa convocare per la mattina di giovedì. A quella data, a quanto si presume, si sarà avuto già un incontro tra Fanfani e l'on. Saragat, reduce dalle sue vacanze in Piemonte: e si sa che Saragat si propone di insistere presso Fanfani perchè il governo si pronunci solidalmente in senso favorevole all'accettazione della inchiesta. Durante un Consiglio dei Ministri che recentemente ha molto occupato i resocontisti politici, si sarebbe, difatti, determinato uno schieramento in ordine sparso: pare che siano stati favorevoli i quattro ministri socialdemocratici insieme a quattro ministri democristiani, mentre gli altri rappresentanti del partito di maggioranza avrebbero preferito astenersi.

Quello che Saragat si proporrebbe di chiedere sarebbe, invece, una manifestazione di solidarietà fra tutti i membri del governo, quale che sia il partito di rispettiva appartenenza: e ciò varrebbe meglio di ogni altro discorso a confermare sul piano pratico la reale intesa fra la d.c. ed il p.s.d.i. a procedere senza riguardi per nessuno sulla strada dell'effettiva moralizzazione della vita pubblica. Saragat, a quanto si dice, sosterrebbe altresì che lo spettacolo di un governo che, ben lungi dal sottrarsi ad una qualunque indagine che mira al controllo delle attività che svolgono i suoi organi periferici e centrali, sollecita ogni concorso esterno capace di far luce su ogni aspetto della vita e del funzionamento del potere esecutivo, sarebbe tale da portare consensi e approvazioni assai larghe da parte della più spregiudicata quanto più onesta opinione pubblica.

Vedere in 5a pagina altri servizi da Bologna e Ferrara sull'Anonima banchieri.

** Giuffrè è in gravi condizioni. E' stato colpito da edema polmonare ed insufficienza cardiaca.*

Il segretario del partito repubblicano, on. Oronzo Reale, parlando a nome di un gruppo politico che assai profondamente si è occupato ed interessato della questione, ha dichiarato: «La inchiesta parlamentare non è rivolta contro l'una o l'altra persona, ma è diretta a stabilire come funziona la amministrazione periferica e centrale, in Italia, di fronte a certe situazioni, e cioè le sue condizioni di efficienza, di libertà e di tranquillità, la certezza del costante stimolo che essa deve ricevere dai responsabili politici, non a chiudere ma ad aprire gli occhi, e sempre, per la rigorosa applicazione della legge e per l'uguaglianza dei cittadini di fronte a questa che è il fondamento della libertà». Sono gli stessi temi, come si ricorda, sostenuti anche da un'altra fonte, altrettanto insospettabile, e precisamente dall'ex presidente del Consiglio on. Pella.

Data la procedura che sarà seguita alla Camera è da escludere che la commissione possa essere in grado di riferire al Parlamento entro il ristrettissimo margine di tempo che l'on. Malagodi, nella sua proposta, aveva fissato in origine, cioè il 31 ottobre. Sarà difatti già un successo se a quella data la commissione avrà potuto non già concludere, ma soltanto iniziare la propria attività.

v. g.

Un gruppo di ribelli è asserragliato in un edificio del centro

Imposto il coprifuoco a Caracas dopo la fallita rivolta della polizia

Si parla di 100 morti e alcune centinaia di feriti - Una congiura di ufficiali ha cercato di impadronirsi del potere - Istituito un tribunale di guerra - Nessun danno alla colonia italiana



(Nostro servizio particolare)
Caracas, 8 settembre.

Il tenente colonnello Mendoza Mendez, uno dei capi dell'insurrezione fallita ieri nella capitale del Venezuela, è stato catturato stasera da un reparto dell'Esercito. La sua sorte verrà decisa da un consiglio di guerra, nominato dalla Giunta che, con a capo l'ammiraglio Larrazabal, governa provvisoriamente il Paese da quando — nel gennaio di quest'anno — fu abbattuto il regime dell'allora presidente Jimenez.

Un altro capo dell'insurrezione, il tenente colonnello Juan De Dios Moncada Vital, è invece riuscito a fuggire nell'ambasciata del Messico, dove ha chiesto e ottenuto asilo politico. Il governo del Venezuela ha però già annunciato che esso non concederà a J. De Dios Moncada alcun salvacondotto per uscire dal Paese.

La rivolta scoppiò ieri notte alle ore 3; sembra che ad essa sia estraneo l'ex presidente Jimenez che vive in esilio. I due principali capi della sommossa erano i tenenti colonnelli Mendoza Mendez e Juan De Dios Moncada, giunti clandestinamente dall'estero.

Espulsi dal Venezuela il 23 luglio di quest'anno, insieme con l'allora ministro della Difesa Castro León per un complotto contro la Giunta provvisoria, dall'esilio erano riusciti a stabilire collegamenti segreti con il comandante della polizia militare venezuelana, il maggiore Ramirez. Questi convinceva molti degli ufficiali che da lui dipendevano a tentare la rivolta.

Le altre forze armate, ossia l'Esercito, la Marina e l'Aviazione, sono rimaste fedeli al governo dell'amm. Larrazabal e l'insurrezione era così stroncata in poche ore. La situazione a Caracas non è tuttavia tornata ancora alla normalità, perchè gruppi di ribelli si sono asserragliati nei sotterranei della caserma della polizia militare, situata nelle immediate vicinanze del palazzo del governo, dove la Giunta presieduta da Larrazabal siede in permanenza per fronteggiare con immediatezza ogni eventualità. Diciassette carri armati sono davanti al palazzo del governo, con le armi puntate verso le caserme in cui i rivoltosi resistono all'ingiunzione di arrendersi.

Nella capitale e in altri punti del Venezuela è stato proclamato il coprifuoco dalle undici di sera alle cinque del mattino. Il provvedimento ha lo scopo non solo di stroncare completamente la rivolta, ma anche di evitare — almeno nelle ore notturne — manifestazioni che potrebbero complicare ulteriormente il delicato momento. Diverse organizzazioni politiche, sindacali e studentesche affermano infatti che la Giunta provvisoria non si dimostra abbastanza energica contro i rivoltosi. E' stato inoltrato al governo un memorandum in cui si chiede:

1) pubblicazione dell'elenco degli insorti; 2) radiazione di tutti i militari coinvolti nel complotto; 3) loro immediato deferimento all'autorità giudiziaria; 4) epurazione radicale della pubblica amministrazione.

E' comunque in corso uno sciopero quasi generale, indetto dai sindacati, per accelerare i provvedimenti governativi contro i sediziosi. Sono esclusi dallo sciopero i seguenti settori: giornali, radio e televisione, elettricità, acqua e trasporti. I sindacati minacciano di bloccare anche i traffici relativi all'importazione e all'esportazione (il Venezuela è tra i massimi produttori di petrolio) se la Giunta non si dimostrerà implacabile verso i ribelli.

La sommossa di ieri avrebbe causato, secondo il governo, poche vittime. Altre notizie però, raccolte da giornalisti negli ospedali di Caracas, parlano di una trentina di morti e circa 250 feriti. Il capo popolare Belanguer, uno dei più attivi nel sollecitare risolute punizioni dei sediziosi, afferma che i morti sarebbero un centinaio. Difficile per ora accertare queste cifre; la situazione, per quanto migliorata nettamente da ieri, rimane alquanto tesa. In alcuni punti della città è pericoloso circolare, poichè franchi tiratori si sono appostati e sembrano decisi a sparare tutte le munizioni prima di arrendersi.

Gli obiettivi dell'insurrezione scoppiata ieri nella notte a Caracas (in tutto il resto del Paese non si sono avuti incidenti) erano tre: l'occupazione del Palazzo del Governo, dell'edificio di Radio Rumbios alla periferia della capitale, e del ministero delle Forze armate.

Il primo tentativo falliva nettamente; Radio Rumbios era invece invasa da un gruppo di sediziosi guidati dal tenente colonnello Juan De Dios Moncada Vital, il quale dal microfono lanciava al Paese un messaggio in 19 punti; l'appello chiedeva fra l'altro l'allontanamento dalle cariche pubbliche di tutte le persone compromesse col governo dell'ex-presidente Jimenez. Il programma degli insorti rivelava in ogni modo il tentativo di instaurare nel Venezuela un governo militare.

Impiegati di Radio Rumbios riuscivano frattanto a trasmettere alle altre Forze armate un messaggio in codice segreto, con informazioni sul modo in cui i ribelli si erano asserragliati nell'edificio. Un attacco di reparti fedeli all'amm. Larrazabal sbaragliava rapidamente gli insorti capitanati da Juan De Dios Moncada. Anche l'occupazione del Ministero della Guerra aveva breve durata.

Agli incidenti è rimasta estranea la numerosa colonia italiana: nessun nostro connazionale, secondo quanto risulta finora, ha riportato danni alla persona o alle cose.

m. r.

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni del direttore provinciale dott. Lippolis

Servizio postale insufficiente per una città in rapido sviluppo

Ogni anno la popolazione cresce di 40 mila persone, ma il numero dei postini non cambia: sono soltanto 352 - Ogni mese arrivano 280 tonnellate di lettere, stampe, campioni - Indispensabile decentrare la distribuzione costituendo tre uffici periferici

Il servizio postale nella nostra città lascia parecchio a desiderare. Da anni uffici e personale sono inadeguati alle esigenze di un grande centro come Torino. «*Il problema del servizio postale* — ci ha dichiarato il direttore provinciale dott. Lippolis — *è grave sia nel campo delle attrezzature sia in quello della distribuzione della corrispondenza. Gli uffici di raccolta e smistamento di via Nizza, sono arredati in modo indecoroso. Mobili vecchi, inadatti, insufficienti. Locali angusti, inospitali. Il personale, costretto a lavorare in condizioni disagevoli, non può certo rendere al massimo delle sue capacità.*

«*La maggiore difficoltà nel recapito della corrispondenza* — ha spiegato il dott. Lippolis — *dipende dal fatto che tutta la posta in arrivo si concentra negli uffici di via Nizza. Di là, ogni mattina, si sparpagliano nella città i 352 portalettere: 83 di essi sono adibiti esclusivamente alle «raccomandate», gli altri portano a domicilio «raccomandate» e corrispondenza ordinaria. Il numero dei portalettere torinesi è immutato da due o tre anni, mentre la popolazione aumenta in media, ogni anno, di 40 mila unità. Sorgono centinaia di nuove case, la città si estende, nascono nuovi quartieri, si aprono nuove strade. Per risolvere integralmente il problema ho chiesto l'istituzione di almeno 2 o 3 «uffici principali» — come è stato fatto per Roma — dislocati nei punti nevralgici della città. Ad essi dovrà affluire la corrispondenza in arrivo, e già suddivisa per zone, in modo da permettere al postino di iniziare il suo «giro» non da un'unica sede, lontana magari decine di chilometri dalla zona assegnatagli. Il problema è maggiormente sentito a Torino, perché quasi tutte le fabbriche si trovano alla periferia e per esse la sollecita consegna della corrispondenza è un fattore importantissimo*».

«*Il decentramento* — ha proseguito il direttore provinciale — *eliminerebbe anche deficienze di carattere disciplinare, perché ogni capo-ufficio potrebbe curare di più l'organizzazione del recapito. Questo ora non è possibile, perché il dirigente del servizio distribuzione deve badare da solo alla disciplina di 900 persone*».

Torino è divisa in 11 «quartieri» postali. Ognuno occupa dai 30 ai 35 portalettere, che operano in «zone». Tra le richieste al Ministero c'è anche l'aumento di 32 «zone» (cioè l'assunzione di altri 32 portalettere) e la creazione di capi zona in ogni «quartiere».

I portalettere escono dall'ufficio di via Nizza verso le 8 del mattino per la prima «gita» (così si chiama, in termine burocratico, la loro peregrinazione di casa in casa). Nella borsa — spesso malandata e chiusa alla meglio con un pezzo di spago — hanno dai 10 ai 15 chili di corrispondenza. Quasi sempre hanno anche le braccia cariche di plichi voluminosi (giornali, stampati, «campioni senza valore», eccetera). Devono distribuire tutto questo materiale in un paio d'ore.

I portalettere effettuano una seconda distribuzione al pomeriggio, tra le 15 e le 15,30. In 114 «zone» — quelle più centrali ed importanti — c'è una terza distribuzione, verso le 21. Ma è logico che la scarsità di personale e l'ampiezza delle zone periferiche non consentano di rispettare l'orario. Si lamentano così ritardi nella distribuzione, reclami e proteste.

La deficienza di personale — secondo il dott. Lippolis — si riscontra anche dal lato qualitativo. La maggior parte dei portalettere provengono dal Meridione; d'inverno risentono la diversità di clima, si ammalano ed occorre sostituirli con le «riserve». La scorta è modesta: 88 elementi per tutti i servizi, cioè per supplire alle eventuali assenze tra i 500 addetti al reparto distribuzione.

Un altro rilievo, nel settore dei portalettere, è la trascuratezza nel vestire. I postini attuali sono quasi tutti giovani e insofferenti della divisa. Se ne vedono di quelli senza berretto, o col berretto sulle ventitré, o rialzato sulla nuca alla moda dei corridori ciclisti. C'è chi ostenta una sigaretta all'orecchio, chi i capelli che ricadono sul colletto, chi ha la giacca sbottonata, chi tiene sbottonata anche la camicia.

Il guadagno di un portalettere — bisogna riconoscerlo — è molto modesto: parte da 35.023 lire mensili — all'atto dell'assunzione — con l'aggiunta di un «premio di produzione» di 4787 lire e degli assegni familiari — e può raggiungere, al culmine della carriera (agente superiore) a 52.822 lire nette, più 9417 di premio, gli assegni familiari e gli «straordinari» (che vanno dalle 210 alle 310 lire all'ora). Quasi tutti i portalettere vengono assunti tra i fattorini telegrafici e degli «espressi».

Alcune cifre dimostrano la mole di lavoro che i portalettere devono svolgere a Torino: ogni mese arrivano in media agli uffici di Porta Nuova lettere e cartoline per 80 tonnellate, campioni e stampe per 200 tonnellate, 400 mila «raccomandate» e 13 mila «assicurate». Anche il servizio telegrafico non è del tutto soddisfacente. Sono assegnati al servizio 190 fattorini, che in pratica si riducono a 150 mentre le necessità ne richiederebbero almeno 200. Prima della legge del marzo scorso sullo stato giuridico dei postelegrafonici, i fattorini potevano essere assunti direttamente dal Ministero. Ora bisogna assumerli per concorso. Poiché dal 1° luglio 1957, con l'applicazione della legge-delega, non è stato possibile procedere ad assunzioni, è sorta una strana situazione: molti fattorini telegrafici sono passati tra i portalettere, per coprirne i vuoti. Turando una falla, se ne è aperta un'altra.

Da molto tempo si parla di migliorare la distribuzione della corrispondenza in città. Sono stati fatti molti progetti, ma tutti sono rimasti sulla carta. Il nuovo direttore provinciale delle Poste da mesi insiste presso il Ministero perché si attuino almeno i provvedimenti indispensabili e più urgenti. Da Roma è stato inviato, in questi giorni, un ispettore, il dottor Alessandro Giora. C'è da sperare che si riuscirà a ottenere qualche cosa?

Le ragioni del consumatore

Se i prezzi ribassano, le massaie comprano di più - L'esempio delle patate a 28 lire al kg. - Un'efficace iniziativa del Comune di Milano

Domenica abbiamo pubblicato una tabella, che dimostra come i prezzi di molte verdure, nel passaggio dalla produzione al consumo, subiscano sbalzi che non hanno alcuna giustificazione: fino a sei, sette volte tanto. Abbiamo osservato che anche i prezzi praticati negli spacci dell'Alleanza Cooperativa, sono sproporzionati rispetto a quelli, molto bassi, pagati ai produttori.

Il commissario straordinario dell'ente ci ha fatto notare che, per quanto riguarda le patate, l'ACT ha in corso una campagna che sta dando buoni frutti. Dal 25 agosto scorso le patate «tonde Berlino», di calibro non inferiore ai 14 centimetri, vengono vendute nei 153 negozi dell'ACT (di essi 83 sono situati nella nostra città) a 28 lire contro le 40-60 lire che sono le quotazioni correnti nella maggior parte degli altri negozi.

Prendiamo atto di questa precisazione. Ma per il resto dobbiamo ripetere quanto abbiamo scritto: che l'Alleanza non dimostra di adempiere, nel settore degli ortofrutticoli, a quella larga ed efficace funzione calmieratrice che sarebbe suo compito svolgere.

Dai dati che ci ha comunicato l'ACT si ricava però un'altra osservazione. Il commissario afferma che, nel mese di luglio, quando le patate erano offerte alle massaie intorno alle 50 lire il chilo, gli spacci dell'ente ne smerciavano in media 8 quintali al giorno. Dal 25 agosto, quando è cominciata la campagna di vendita a prezzi sensibilmente ribassati, lo smercio è cresciuto subito e rapidamente, tanto da raggiungere una media giornaliera di 120 quintali.

Hanno torto i grossisti quando affermano che, neanche nel periodo di abbondanza dei raccolti conviene acquistare grosse partite di merce, perché tanto rimarrebbero invendute. La verità è probabilmente un'altra: ai grossi commercianti conviene limitare l'offerta sui mercati per mantenere elevate le quotazioni. Merce buona e abbondante — quando si tratti di generi di consumo popolare come frutta e verdura — trova invece facile assorbimento, perché venduta a prezzi di evidente convenienza.

A Milano nel settore delle vendite popolari di frutta, verdura e scatolame, il Municipio ha già in atto da alcuni anni una iniziativa che sta riscuotendo ottimo successo. Centinaia di «box» in appositi capannoni e bancarelle, gestiti in parte direttamente dal Municipio e in parte da appaltatori, vendono a prezzi fissi, stabiliti dall'assessorato all'annona, generi di ottima qualità, confezionati in sacchetti di cellofane. Questi «box», che sorgono anche nelle zone più centrali, hanno sempre una clientela che è pienamente soddisfatta dei suoi acquisti sia per la qualità che per il prezzo.

Che cosa pensa di fare il nostro Comune, dopo tante iniziative rimaste allo stato di progetto? Il tempo passa, siamo ormai alle soglie dell'autunno.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +25,7
MINIMA +16,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +21,3; umidità 72%; pressione 748,1; cielo quasi sereno. **Previsioni:** cielo generalmente sereno; pressione alta; temperatura invariata. **La temperatura a Caselle:** massima +27,8; min. +13; media +23,5.

Gli esami di riparazione

Anche il Codice stradale fra i temi alle «Medie»

Sono incominciati ieri, con la prova di italiano scritto, gli esami di riparazione per le scuole medie di primo grado, cioè per la «media unica», l'avviamento e le scuole tecniche professionali. Si tratta degli esami di ammissione (per la sola «media unica»), di licenza e di idoneità alle varie classi: vi partecipano a Torino e nella provincia 13 mila alunni rimandati alla sessione di giugno oppure agli scrutini di fine d'anno.

I temi dati per l'«ammissione alla media» sono assai facili, adatti a ragazzi che fino a pochi mesi fa erano scolaretti delle elementari. Alla «Manzoni» il tema assegnato era «*Possiedi un oggetto che ti è particolarmente caro. Chi te lo ha regalato? Quando?*»; alla «Foscolo»: «*Un pomeriggio trascorso in compagnia di amici*»; alla «Nigra»: «*Una giornata incominciata bene e finita male*».

Tra i temi assegnati nei vari esami di idoneità e licenza merita una particolare citazione quello dato, per la «licenza dell'avviamento» alla «Lagrange»: «*Le strade sempre più affollate di veicoli e di pedoni richiedono da tutti grande prudenza e senso di responsabilità*». Evidentemente gli insegnanti avevano svolto durante l'anno un'opportuna opera di educazione stradale, insegnamento della disciplina stradale: che è un'importante forma di educazione al civismo, all'autocontrollo, al rispetto degli altri.

Invece i licenziandi della «Boselli» si devono essere trovati in imbarazzo davanti al tema «*L'inquietudine è il male del secolo*»: un tema che richiede per essere svolto una ben maggiore maturità ed esperienza di quanto non si possa pretendere da ragazzi di 16 anni.

Alle dieci di sera, alla Barriera di Milano

Cameriera aggredita per strada e derubata di tutti i risparmi

E' una ragazza di vent'anni - Portava due mesi di salario alla famiglia che è composta di 10 fratelli - Il ladro inseguito invano dai passanti



Rosa Muolo, 20 anni

Una giovane cameriera è stata aggredita per strada da uno sconosciuto il quale, dopo averla derubata della borsetta contenente 30 mila lire, è fuggito in bici riuscendo a sottrarsi alla caccia subito datagli da alcuni passanti.

Il grave episodio è accaduto l'altra sera, poco prima delle dieci e mezzo, in via Monterosso, in Barriera di Milano. La ragazza — Rosa Muolo di 20 anni, cameriera presso la famiglia Bullio, residente in corso Galileo Ferraris 132 bis — quando le è accaduta la disavventura stava recandosi a fare visita ai genitori, abitanti in via Virigilio 42, ed a portar loro i risparmi di due mesi di lavoro; ne avevano bisogno perché la famiglia è numerosa: dieci figli oltre Rosa.

La signora Bullio le aveva concesso il permesso di uscire; le aveva però raccomandato di non dar retta a nessuno per strada perché purtroppo c'è sempre qualche malintenzionato.

Scesa dal tram si era incamminata per via Monterosso. Aveva fatto pochi passi quando si accorgeva di essere seguita da un ciclista. Volgeva il capo e costui nello stesso tempo pigiava sui pedali ed in un attimo era al suo fianco. Per strada non v'era nessuno. Rosa credette che fosse un «pappagallo»; non le passò per la mente che fosse un ladro neppure quando costui allungò una mano e le strappò il golf.

«Mi lasci in pace — disse ritraendosi — io non ho tempo da perdere». L'individuo tornò all'attacco. Questa volta il colpo gli riuscì: afferrata la borsetta con un violento strappo se ne impossessò e cominciò ad allontanarsi veloce.

«La smetta di scherzare — implorò l'ingenua Rosa e nel l'atto violento non aveva ancora aperto gli occhi — torni indietro, mi ridia la borsetta». In quel momento sopraggiungeva l'operaio Giovanni Settimo il quale ben comprendeva che cosa fosse accaduto. Gridando «Al ladro» egli rincorse lo sconosciuto seguito da altre due persone. Fecero in tempo a vederlo sparire in un portone. Poco dopo vi entravano anch'essi: ma del ladro non trovavano traccia. A Rosa, che ora piangeva disperatamente, non restava che farsi accompagnare al Commissariato a sporgere denuncia.

La disavventura di Rosa ha anche avuto un'altra conseguenza: il rinvio di un giorno della partenza per il mare dei signori Bullio. Essi si sono fermati a Torino per far cambiare le serrature di ingresso del loro alloggio per non correre rischi: infatti nella borsetta della cameriera oltre le 30 mila lire v'erano le chiavi della casa di corso Galileo Ferraris e l'indirizzo.

I macellai chiedono di vendere carni cotte

I macellai torinesi hanno chiesto al Comune di «estendere» le loro licenze di commercio consentendo la vendita di carni cotte, insaccate e preparate. Essi affermano che sarebbe così possibile ridurre il prezzo delle carni nel quale influisce il fatto che un sempre maggior numero di consumatori, non avendo tempo da dedicare alla cucina, rivolge le sue preferenze esclusivamente alle «fettine». I macellai sostengono di dover vendere sottocosto altre parti degli animali ad ospedali, comunità, salumerie e di doversi quindi «rifare» sulla coscia più richiesta e più pregiata.

Ieri si è avuto un incontro, in Comune tra i rappresentanti della categoria e l'Associazione commercianti (contraria a tale richiesta), in presenza del Sindaco. Le parti hanno accettato la proposta dell'avv. Peyron di rinviare ogni decisione in attesa del parere del Ministero della Sanità.

Durante un doppio sorpasso sulla strada di Carmagnola

Un giovane alla vigilia delle nozze si uccide in moto contro un camion

Tornava dalla casa della fidanzata: aveva preso gli ultimi accordi per la cerimonia - Una donna ed un operaio morti in altri incidenti - Un motociclista moribondo: investito da un furgoncino che fugge

Giovanni Ramonda di 25 anni, carpentiere, abitante con i genitori e nove fratelli in via Canonico Allamani 40, doveva sposarsi domenica prossima. La cerimonia era stata fissata per le 10, nella chiesa di Vergne, un piccolo paese delle Langhe, a breve distanza da Barolo. L'alloggio era pronto, già completamente arredato, a Torino, in via Guido Reni 89. Sabato pomeriggio il giovanotto si recava in «scooter» a Vergne per gli ultimi accordi e gli ultimi preparativi. Ieri mattina, salutata la fidanzata, Elvira Strada di 20 anni, e i futuri suoceri, prendeva la via del ritorno.

Il Ramonda puntava su Bra, e poi imboccava la strada che porta a Carmagnola. Dopo Sommariva Bosco, al chilometro 23,500 avveniva il pauroso incidente. Compiendo un tragico errore, il giovane tentava di superare un camion «leoncino» che a sua volta stava sorpassando un carro agricolo.

Proprio in quel momento arrivava da Carmagnola il camion Cn 47149, guidato dal trentenne Stefano Coraglia. Il Coraglia si rendeva conto della situazione e premeva di colpo il pedale del freno. Anche il Ramonda effettuava un disperato tentativo di evitare l'ostacolo. Frenava e sterzava, ma ormai non c'era più nulla da fare: con uno schianto orrendo lo «scooter» andava a fracassarsi contro il «muso» del pesante veicolo, che percorreva ancora alcuni metri con la carrozza incastrata nell'avantreno. Il giovane rimbalzava all'indietro e piombava supino sull'asfalto, restando immobile in una pozza di sangue. Si fermavano parecchie automobili; il Coraglia, pallido e sbigottito, ed altri soccorrevano lo sventurato. Ma il Ramonda era già morto per frattura della base cranica e probabili lesioni interne. Da una tasca gli era scivolata una lettera che più tardi un carabiniere raccoglieva. Era una lettera della fidanzata, di pochi giorni fa, che



Giovanni Ramonda con la fidanzata Elvira Strada

cominciava con la frase «Ancora una settimana e mezzo e poi saremo marito e moglie. Non mi sembra vero, quasi non credo a tanta gioia... Saremo felici per tutta la vita...».

— All'Astanteria Martini è deceduto ieri mattina l'operaio Carlo Ratto di 30 anni, domiciliato in via Ticino 29. L'altra sera l'operaio, in moto, stava percorrendo via Chiesa della Salute diretto all'esterno della città. All'incrocio con corso Grosseto era venuto a collisione violentissima con una «1100». L'urto era tale che la vettura si rovesciava sulla banchina del viale restando con le ruote all'aria. Il solo pilota, Carlo Bergheslo di 35 anni, domiciliato in piazza Rebaudengo, riportava ferite di lieve entità; i tre passeggeri uscivano illesi. Il Ratto invece, rotolato a molti metri di distanza, s'era spaccato il cranio. All'ospedale giungeva morente. I medici lo sottoponevano a intervento chirurgico, ma inutilmente. Dopo dieci ore di agonia l'operaio decedeva.

— Alle 6 di ieri mattina la 30enne Inea Bragardo in Piovene, residente a Nichelino, via Finanze 20, si dirigeva al lavoro in bicicletta, lungo via Sestriere di Moncalieri. Ad un tratto una «1100-103», proveniente da Torino e guidata dall'ing. Arturo Quaini di 42 anni, residente a Brescia, piazza Vittorio 7, la investiva alle spalle, all'altezza di via Garibaldi, e la scaraventava a terra. La Piovene veniva trasportata alle Molinette in condizioni disperate. Alle 22.30 di ieri sera moriva senza riprendere conoscenza.

— Un giovane operaio, il trentenne Giovanni Piana, abitante a Pianezza, in via XXV Aprile 5, è stato ieri sera, verso le ore 22, ridotto in fin di vita da un camioncino che, dopo averlo scaraventato a parecchi metri di distanza, è fuggito a fari spenti. Il grave episodio è accaduto in strada antica di Grugliasco. Il Piana stava dirigendosi alla propria abitazione a bordo della sua motoretta quando, all'altezza dell'Istituto di San Vincenzo, un luogo assai poco illuminato, veniva investito alle spalle da un camioncino che, a fari spenti, procedeva ad eccessiva velocità nella stessa direzione.

Il giovane motociclista, in gravissimo stato, veniva poco dopo raccolto dal signor Ernesto Bugnano, abitante in corso Corsica 2, che a bordo della sua «600» si dirigeva verso Torino. Al Mauriziano il Piana veniva ricoverato con prognosi riservatissima: nell'incidente aveva riportato fratture alle gambe e alle braccia e gravi ferite al capo. Indagini per identificare il conducente del camioncino sono state iniziate dai carabinieri di Collegno.

Quattro persone all'ospedale per avvelenamento da funghi

Ieri mattina la signora Giovanna Pieroni, di 50 anni, abitante in via Roccavione 28, cucinava un piatto di funghi che aveva raccolti, col marito ed il figlio domenica, durante una scampagnata in Val di Susa. Il ragazzo, Sergio di 6 anni, non resisteva alla tentazione di assaggiarli. A mezzogiorno veniva colto da malessere, ma i genitori attribuendolo ad un'indigestione, mangiavano anch'essi i funghi.

Nel pomeriggio il padre, Giovanni di 44 anni, mentre era al lavoro, accusava i primi sintomi di avvelenamento. Si faceva accompagnare a casa, dove la moglie ed il figlio si contorcevano a loro volta in preda a spasimi. Tutti e tre venivano subito ricoverati all'astanteria Martini.

— Anche un impiegato della Stipel, Ruggero Doria di 44 anni, abitante in via S. Donato 21 bis, è stato ricoverato all'ospedale per avvelenamento. Domenica con la moglie e il figlio era andato in gita ad Avigliana ed aveva raccolto alcuni funghi velenosi, scambiandoli per commestibili.

Una riunione dei parlamentari per i licenziamenti alla Lancia

Si svolge stamane per iniziativa del Sindaco - Giovedì il primo incontro fra i delegati dell'Unione Industriale e quelli dei Sindacati

A Palazzo Civico, si svolge stamane alle 11 la riunione dei parlamentari torinesi, convocata dal Sindaco per discutere la situazione della Lancia. Parteciperanno anche i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil) ed il sindaco di Grugliasco, nel cui territorio si trova la Sabif (azienda associata alla Lancia). Ieri mattina l'avv. Peyron ha avuto un incontro con i delegati dell'Unione Industriale. Alla commissione di lavoratori che sabato pomeriggio si era recata in Municipio per chiedergli di capeggiare una delegazione di operai della Lancia presso il ministero del Lavoro, il Sindaco (che sabato era assente) ieri ha fatto rispondere che, se è necessario, assumerà anche questa incombenza.

Sulla riunione dei parlamentari l'avv. Peyron ha dichiarato: «Cercheremo di esaminare con obbiettività e serenità la vera situazione della Lancia. Porterò alla riunione i dati di bilancio dell'azienda e le cifre comparate tra il fatturato ed il numero dei dipendenti delle principali industrie automobilistiche europee. Senza interferire nella vertenza sindacale esamineremo quali sono le possibilità di un risanamento dell'azienda».

In preparazione di questo convegno, ieri si è svolto nella sede della Cisl un incontro degli onorevoli Curti e Donat-Cattin, con i sindacalisti della Cisl Borra e Negro. Ha partecipato anche il segretario nazionale dei metalmeccanici della Cisl, Zanzi. Si è concordato l'atteggiamento da tenere stamane in Municipio.

L'accordo stipulato a Bolzano non ha destato particolari commenti negli ambienti torinesi. I licenziamenti di Torino saranno discussi in una riunione indetta per giovedì.

L'agenzia «Italia», in una nota emessa ieri sera, afferma che: «Sulla falsariga dell'accordo stipulato a Bolzano i licenziamenti di Torino verrebbero, con ogni probabilità, ridotti da 600 a meno di 400. L'indennità extra-contrattuale sarebbe di 100 mila lire procapite; la somma da destinarsi a un ente assistenziale sarebbe portata a quattro milioni; si stabilirebbe un turno di lavoro ridotto per occupare la manodopera non licenziata». Negli ambienti industriali non si è voluto commentare queste «anticipazioni» sull'eventuale accordo.

La Camera del Lavoro ha indetto per questa sera alle 18,30 un comizio in piazza Sabotino. Parleranno sui licenziamenti Lancia i segretari della C.d.L. on. Sulotto e Pasoni.

— La Elli-Zerboni ha chiesto ieri il licenziamento di quattro operai.

— Tra i postelegrafonici si sono svolte le elezioni per la nomina dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio d'amministrazione centrale. Ecco i risultati: Poste e Telegrafo: Cgil voti 647, Cisl voti 770, Uil voti 109, Cisnal voti 42; Telefoni di Stato: Cgil voti 16, Cisl voti 47, Uil voti 20, Cisnal voti zero.

Due uomini si son tolti la vita per l'angoscia di rimanere soli

Da poco avevano perduto la moglie - Uno si è sparato una fucilata, l'altro si è avvelenato con il gas - Un terzo suicidio: ammalato, si getta dal 5° piano

Due uomini, vinti dalla solitudine per la perdita della moglie, si sono tolta ieri la vita: uno sparandosi con il fucile da caccia, l'altro avvelenandosi con il gas.

Al primo piano di via Rivarossa 23 abitava il settantacinquenne Giuseppe Cavallero, vedovo da tre mesi. La consorte si era spenta dopo lunghe sofferenze, provocate dall'arteriosclerosi ed egli l'aveva assistita amorevolmente fino all'ultimo. Nella stessa casa, nell'alloggio dirimpetto, abita una figlia sua, con il marito e una bambina.

Fino a pochi anni fa, il Cavallero era un appassionato cacciatore e conservava tuttora una doppietta calibro 12. Ieri alle 13,45, vinto da una crisi di sconforto, la prese, legò un pezzo di spago al grilletto e fissò l'altro capo del cordino ad una scarpa, per mezzo di un lembo di cuoio inchiodato sulla suola. Ritto in mezzo alla cucina, lo sventurato si appoggiò la canna del fucile al mento e col piede fece esplodere la carica. Stramazzò sul pavimento, fulminato.

Del secondo dramma della solitudine è stato protagonista Lorenzo Sacchero, di 58 anni, operaio delle Ferrovie. Circa un mese e mezzo fa, una sincope cardiaca lo aveva privato della moglie, a cui era legato da tenero affetto. I due coniugi abitavano al terzo piano di via Massena 107. Dopo la morte della donna il Sacchero era caduto nella più nera disperazione, e ai vicini di casa e ai conoscenti aveva più volte confidato la sua angoscia, ma nessuno immaginava che le conseguenze sarebbero state irreparabili.

Ieri mattina, invece di andare al lavoro, il Sacchero stese una coperta sul pavimento della cucina e vi si sdraiò dopo aver staccato il tubo del gas dal bocchettone. Molte ore dopo, verso le 18, le esalazioni che si diffondevano sulle scale misero in allarme i casigliani. Vennero avvertiti il commissariato e la Guardia medica. Sfondata la porta venne scoperto il cadavere dello sventurato. Una lettera, indirizzata alla polizia e collocata sul tavolo, rivelava le cause del suicidio.

— Un altro suicidio si era verificato nella notte fra domenica e ieri, verso le 3. Un inquilino dello stabile numero 71 di via Palazzo di Città, rincasando poco prima delle 4, aveva scorto nel cortile un corpo sfracellato. Era quello del pensionato Enrico Gilardino di 70 anni, che abitava al quinto piano con la moglie Maddalena Maffiotti, di 63 anni. Il Gilardino, che fino a qualche anno addietro era porta-bagagli alla stazione, soffriva di asma e arteriosclerosi. L'altra notte, durante un attacco del male, decise di farla finita: senza svegliare la moglie scese dal letto, spalancò la finestra e si gettò nel cortile. La morte è stata istantanea.

— Il ventitreenne Luigi Ardito ieri nella sua abitazione di via Giaveno 32 ha ingoiato alcune compresse di barbiturici, a scopo suicida. I medici dell'Astanteria Martini, dove è stato tempestivamente trasportato, lo hanno messo fuori pericolo con la lavatura gastrica. Il giovane non ha voluto rivelare i motivi del suo gesto.

Il delitto del Ponte Mosca

Rilasciato dalla Mobile il pensionato di Chiavari

Amedeo Claut di 56 anni, pensionato delle F.S., fermato a Chiavari per il delitto del ponte Mosca, è stato rilasciato ieri pomeriggio. Le meticolose indagini della polizia hanno permesso di stabilire che nulla esiste a suo carico; e che egli deve essere considerato completamente estraneo — anche come testimone — al feroce omicidio.

Sul come e perché frammenti di una sua lettera siano finiti sotto il corpo dell'operaio strangolato, è stata data una spiegazione: il Claut ha sovente l'impressione che si voglia arrecare offesa alla sua personalità: perciò, con frequenza, invia proteste ed esposti alla magistratura o all'autorità di polizia. In genere, però, quando rilegge gli scritti, si pente e li lacera, gettando i frammenti per la strada. Così è accaduto per una lettera di protesta all'indirizzo di un commissario di P. S. di Genova: l'ha strappata e buttata via passando per il lungo Dora Agrigento, proprio nel punto dove, alla notte, Carlo Gramaglia sarebbe stato rapinato e ucciso. D'altra parte il suo alibi, controllato dalla Mobile, risulta inconfutabile. Anche il ragazzo di 18 anni è stato rimesso in libertà e scagionato d'ogni sospetto.

Il delitto ripiomba nella più fitta oscurità e sempre più difficile appare il compito di scoprire l'assassino. Tuttavia sia la Squadra Mobile che i carabinieri del nucleo giudiziario proseguono le indagini.

Furti d'auto. — L'A. C. segnala che ieri sono state rubate una «1100-103» grigia TO 153724 e una «1400» blu scuro TO 137055.

Specchio dei tempi

L'Apocalisse è prossima - Gli ex Presidenti della Repubblica in Italia - L'adulterio delle donne - L'imbroglio di Giuffrè - Quando i prezzi erano alti nel 1919 - Il ministero fa collezione di francobolli - Uno spettacolo di desolazione

Un lettore ci scrive da Asti:

«Caro Specchio, riferendomi all'ultimo articolo di Carlo Bo, riportato su "La Stampa" di oggi 7 settembre, con il titolo "La rete di Pietro", desidero far pervenire al signor Bo (per tuo tramite) questo mio breve e semplice commento, non per polemizzare con lui, ma per mio semplice sgravio di coscienza.

«Il tema da lui trattato è veramente dei più vivi, dirò anzi, "l'unico tema che veramente deve interessare l'umanità intera", ma esso non è né complesso, né deve lasciar perplessi, basta affrontarlo dal suo lato giusto, e cioè non cercare di impostare una questione vecchia come il mondo, con parole nuove o con sistemi nuovi.

«Chè non serve proprio a niente, perché l'uomo non potrà mai lavarsi dei suoi passi, né distruggere tutto ciò che egli stesso si è costruito nel corso dei secoli, trascurando la sola fonte di verità alla quale avrebbe potuto attingere, che è la Parola di Dio tramandataci per mezzo della "Sacra Bibbia". A nulla servono le parole di oggi, fatti ci volevano, quando era tempo. All'uopo ancora cito: "Apocalisse 17-18"».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Settignano:

«Ho letto sulla Stampa del giorno 2 un interessante servizio sul trattamento degli ex-presidenti di repubblica nei vari paesi. Perché dire su un grande giornale — e divulgare quindi anche all'estero — che il peggior trattamento è quello riservato loro in Italia?

«Chi non sa che a norma della Costituzione gli ex-Presidenti della Repubblica italiana sono nominati (salvo loro rinuncia) senatori a vita? Mi pare sia il migliore dei trattamenti e il più giusto, come quello che a una tranquillità economica con compensi e indennità aggiunge un onore altissimo, riservato solo a un piccolissimo numero di cittadini. Non è così?».

Emilio Peruzzi

Un lettore ci scrive:

«Ho letto l'articolo "I diritti della moglie" di Galante Garrone su *La Stampa* di giovedì 4 settembre, nonché altri accenni allo stesso argomento sullo "Specchio dei tempi" e altrove.

«Quello che mi ha colpito di più è che nessuno parla, nei riguardi della famiglia, di una circostanza che pure non mi sembra trascurabile, e ciò che l'adulterio della moglie (a differenza di quello del marito) può portare alla nascita di un figlio, diciamo così spurio, che ovviamente colla sua presenza viene a danneggiare spesso gravemente la figliuolanza legittima.

«Di qui mi sembra derivi la maggiore gravità attribuita all'adulterio della moglie».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Bergamo:

«Un lettore la cui lettera è stata pubblicata nel n. 212 prende le parti del signor Giuffrè e non condivide i sospetti generali che si sono formati intorno a lui. Vuol dire che il predetto lettore ha capito tutto di come funziona la "Banca Giuffrè". Io non ho ancora capito una cosa e faccio il banchiere da circa 30 anni.

«Se il Giuffrè investe i soldi presi a prestito in opere di interesse sociale, ma che sappiamo non fruttano niente, come fa a ricompensare quelli che gli prestano i soldi con interessi così alti?

«Questo vorrei che qualcuno mi spiegasse, e, se avrò una risposta convincente, passerò tra quelli che difendono il Giuffrè.

«E' difficile credere che con quei famosi quattro dollari dei dieci dollari dell'offerta proveniente da New York si ricava e restituire il capitale al risparmiatore, più allettanti interessi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Caro "Specchio", tutti i giorni si polemizza sul prezzo delle derrate alimentari. Io non voglio spendere tante parole a questo riguardo. Ricordo i fatti del 1919, subito dopo la grande guerra: i prezzi erano cari e un giornale cittadino pubblicò a grossi caratteri: "Non comprate!", "Non comprate!". Facemmo un po' di sacrificio, ma tanti negozi furono costretti a chiudere e le derrate diminuirono di prezzo.

«Non voglio soffermarmi sulla tabella del calmiere, che chi non l'osservava correva rischio di chiudere bottega. Per le povere massaie credo fossero meglio quei tempi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Tempo fa ho scritto una raccomandata al Ministero dell'Industria e Commercio ed ho allegato L. 175 in francobolli per eventuali diritti e spese postali, ma non ho avuto risposta. Non mi sono scoraggiato ed ho inviato una raccomandata con ricevuta di ritorno e L. 300 in francobolli. Ma anche questa volta non sono stato più fortunato.

«Desidererei sapere cosa bisogna fare e a chi bisogna rivolgersi per sapere che fine hanno fatto le mie due raccomandate».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Acqui Terme:

«Nei pressi della città di Acqui Terme, in un paese posto sulle ridenti colline che la circondano (Castelletto d'Erro) ho avuto in questi giorni l'occasione di entrare in un misero casolare per una missione caritativa. Lo spettacolo che si presentò al mio sguardo è uno fra i più desolanti. Non descrivo quello che fa da cornice alla scena più miserabile, mi fermo sul soggetto principale del quadro, che non saprei a che epoca attribuire, non di certo all'attuale.

«In una rustica culla di legno, giace ogni giorno seduto un ragazzo di 14 anni circa che è paralizzato alle gambe; non parla (non so se è muto) i suoi occhi sono supplichevoli, l'unico indumento che lo ricopre, non si conosce che tinta e che fattura avesse tanto è sudicio e sbrandellato. Lo "Specchio dei tempi" potrebbe interessarsi per fare al più presto ritirare in qualche istituto questa povera creatura poiché i bimbi in quella casa sono numerosi e orfani di padre, e manca anche il pane.

«Io prelevai da quella casa, per sottrarlo alla fame e alla miseria igienica, un bimbo di tre mesi, nato normale, e del peso attuale di poco più di tre chilogrammi».

Segue la firma.

«Non vorrei sempre chiamare e chiamare»

Numerosi lettori ci hanno inviato offerte per Francesco Sbaruto, di Alessandria, colpito dal morbo di Bürger. Ha subito l'amputazione delle gambe ed ha bisogno della continua assistenza di qualcuno, che lo sposti dal letto al divano. Avrebbe bisogno di un apparecchio ortopedico per potersi trascinare almeno per qualche passo.

A. G. L. 2000; N. N. 2000; N.N. 1000; M. G. 5000; E. G. 1000; N.N. 3000; Elvira e Carlo 5000; F. M. E. 3000; C. L. B. 1000; N. N. - Biella 2000; N. N. 500; Umberto in ricordo del nonno 1000; N. N. in memoria della mamma 2000; N.N. 1000; Zampa Roberto 2000; G. C. 500; S. C. 2000; N. N. 500; Nella Gay 10.000; Margherita 1000; M. S. 5000; N. N. 5000; Carmen Tonella 1000; Uno più fortunato 5000; N. N. - Parella 1000; Un'insegnante che soffre 2000; Claudio e nonni 1000. **Totale L. 63.500.**

Sparisce l'auto d'un avvocato con le carte di un detenuto

Un ladro rubando l'auto di un avvocato, ha messo nei guai anche il cliente, che è in carcere. Insieme alla macchina, infatti, sono scomparsi documenti che possono migliorare la situazione del detenuto e consentirgli la libertà provvisoria. Vittima della singolare disavventura è il procuratore dott. Vittorio Alessandri, che ha lo studio in via Vittorio Amedeo 20. L'auto è una «1400» targata TO 137055.

Sul sedile anteriore c'era una borsa in pelle, contenente una istanza di libertà provvisoria da presentare alla Magistratura, e altri importanti documenti — di cui il legale non possiede neppure copia — che dovrebbero servire a provare l'innocenza del suo cliente.

STATO CIVILE

7 SETTEMBRE 1958

Allestti Andrea, anni 65, nato a Villastellone, abitante v. Rivarossa 3; Dennini Josette m. Arcangeli, a. 27, Lucca, v. Racconigi n. 192; Quinterno Francesco, anni 59, Torino, v. Airasca 4; Fermenta Maria v. Tuninetti, a. 87, Casalgrasso, v. Parma 61; Ferrari Garibaldo, a. 69, Arezzo, c. Lione 78; Balestra Angelo, a. 84, Longiano, c. S. Maurizio 63; Giada Pietro, a. 54, Cagliari, v. M. Cristina 111; Riccardo Caterina v. Capello, a. 73, S. Sebastiano, v. Leinì 32; Oria Costantino, anni 62, Torino, v. A. Boito 19; Falarchi Angela v. Fontana, a. 75, Torino, c. Tassoni 51; Ravello Felicita m. Bergamasco, a. 70, Livorno F., v. Foligno 85; Genta Giacinto, a. 54, Torino, v. Monti 3.

Deceduti in ospedale: Diale Luigi, a. 58, n. Torino; Caldi Gemma, a. 58, Missino; Nicola Raimondo, a. 33, Parigi; Beretti Giuseppe, a. 60, Garbagna; Ferrero Teresa m. Cubito, a. 58, San Maurizio; Caresi Elena, a. 20, Modena; Pasero Giuseppe, a. 74, Rivoli; Paris Caterina, m. 6, Pocapaglia; Garretti Luigi, a. 78, Torino; Fantone Chiaffredo, a. 61, Torino; Rossi Giovanni, g. 1, Bra.

8 SETTEMBRE 1958

Librè Giovanni, anni 82, nato a Torino, abitante c. Matteotti 55; Guasti Giovanni, a. 73, Mombaruzzo, v. Saccarelli 21; Bauda Giuseppe, a. 73, Torino, v. Di Nanni 58; Valle Elisabetta v. Virano, a. 87, Torino, v. M. Polo 7; Gallino Giacomo, a. 77, Torino, v. Passo Buole 50; Rosso Margherita v. Bosco, a. 85, Torino, str. Mongreno 28; Regale Agostino, a. 71, Torino, c. B. Brin 30; Alessa Simone, a. 81, Mornondo, c. Ciriè 29.

Deceduti in ospedale: Richiari Mario, a. 64, n. a Piazzo; Pegorare Orfeo, a. 46, Padova; Sarri Carolina v. Tempesta, 69, Manaus; Grosso Eugenia m. Scappino, anni 45, Bra; Canussa Adele, m. 9, Torino; Daglio Giovanni, a. 54, Casalvolone.

Morti 37 - Nati 47.

La rivoluzione dell'89

In una piccola, modestissima casa nella grande periferia parigina, non lontano da un'ansa della Senna ove sorgono alcune tra le maggiori fabbriche francesi, vive Georges Lefebvre, lo storico della Rivoluzione: vive solitario e ancor oggi lavora, sebbene l'ottantina sia già stata varcata da alcuni anni. Mirabile esempio di alacre, accanita fedeltà al dovere quotidiano. Chi ha avuto la fortuna di avvicinarlo, più ancora che l'acutissima intelligenza, gli arguti, perentori, realistici giudizi su ogni problema storico, ha potuto ammirarne la semplicità, il superiore distacco dalle solite ambizioni dei dotti, vorremmo dire l'umiltà. Le sue ricerche storiche, egli dice, sono nate, prima di tutto, da una certa curiosità della mente, poi dal bisogno di farsi un'idea chiara di quel che aveva trovato, e dal desiderio di essere di qualche utilità ad altri eruditi, infine da una specie di dovere professionale. «La fama, non effimera, non è mai stata il mio tormento». Confessava un giorno, in una lettera: «A dirla francamente, io non ho un grande amore di me stesso; e questa indifferenza per il mio individuo è forse, a conti fatti, quel che di me sarei più disposto a considerare con una certa benignità, perché non l'ho trovata molto frequente intorno a me».

La sua *Rivoluzione francese*, perfettamente tradotta da Paolo Serini, esce oggi, in splendida veste, dall'editore Einaudi, a riproporci il singolare esempio di questo storico che, sul declinare della sua laboriosa giornata, ha compendiato in una vigorosa sintesi le ricerche avviate tanti anni fa, e approdate a risultati insigni (dai *Paysans du Nord* alla *Grande Peur de 1789*). Quest'opera segna veramente un punto d'arrivo, nella storiografia della rivoluzione francese. Le passioni polemiche, le ispirazioni politiche che sempre accompagnarono, fin dal suo sorgere, questa storiografia — da Thiers a Michelet, da Tocqueville a Jaurès, da Aulard a Mathiez —, qui non sono dimenticate ma trasfuse e risolte nel pacato rigore della ricerca scientifica. Da ciò nasce quell'impressione, che nessun altro storico della grande Rivoluzione ci aveva dato prima di lui, di un perfetto equilibrio di giudizi, di un'assoluta completezza di visuale, e, per quel che riguarda lo stile, sotto un'apparente impassibilità polibiana, di un contenuto fervore. Colpisce soprattutto, in questa storia, il senso della prospettiva. La rivoluzione francese è collocata nel tempo e nello spazio con una precisione non mai raggiunta da altri. Quale fosse la società alla vigilia dell'89, e quale invece dieci anni dopo; quali fossero i contraccolpi di quei grandi eventi sulle civiltà vicine e lontane, è spiegato con nettezza e dovizia di particolari. Un grande libro, insomma.

Da quest'opera in cui la passione dello storico è risolta tutta in giudizi concisi e precisi, di alto pregio scientifico, senza residui sentimentali, non traspare il vòlto umano dell'autore, la sua posizione combattiva. Eppure, pochi hanno, al pari di Lefebvre, una così orgogliosa, puntigliosa consapevolezza del «mestiere» di storico; una così vigile, austera, appassionata coscienza di cittadino. Non molto tempo fa, quando gli ammiratori e i discepoli lo festeggiarono alla Sorbona, egli confessava, in un momento di felice abbandono, le sue inclinazioni di studioso e di uomo. Da diversi anni, una grandine di critiche si era abbattuta sul capo degli storici; filosofi metafisici, letterati come Valéry, soprattutto sociologi erano insorti contro la storia. Taluni stessi dei suoi colleghi avevano appuntato i loro strali contro il modo tradizionale, in uso da millenni, di scrivere la storia. L'*histoire événementielle*, e cioè il *récit*, il racconto dei fatti politici, diplomatici e militari non poteva più appagare lo storico d'oggi. Lefebvre è il primo a riconoscere che alcune di queste critiche raggiungevano il segno. La sua stessa opera dimostra quanto giovi, alla comprensione del passato, lo studio dell'economia, della tecnica produttiva, delle lotte sociali e religiose, dei progressi scientifici. Ma per i facili ripetitori di nuove formulette metodologiche, e gli spregiatori della storia tradizionale, Lefebvre ha una salutare, istintiva diffidenza. Egli non crede che lo storico debba andare in cerca di leggi, di «costanti», che il fine supremo della storia sia quello di ridursi a una «sociologia del passato». Ha in sospetto i geniali scopritori d'idee generali, gli abborracciatori di sintesi. Esalta invece la perseveranza oscura del ricercatore, i buoni, vecchi metodi dell'erudizione. Per dominare gli avvenimenti, egli suole dire, bisogna prima conoscerli minuziosamente. (Piuttosto, è contrario all'individualismo anarchico, edonistico di tante ricerche erudite). E infine, Lefebvre non se la sente di dare addosso al *récit*. L'importante, egli dice, è di non mutilarlo, di conservargli una ricca pienezza umana. Tradizionalmente, la storia si è in prevalenza occupata dei conquistatori, degli uomini politici di grande rilievo. A costoro, per quanta ammirazione possano suscitare la loro intelligenza ed energia, non va la simpatia di Lefebvre, lo storico della rivoluzione contadina, del serpeggiare dei sentimenti delle masse, delle grandi crisi sociali. La sua simpatia, per ogni epoca della storia, va piuttosto — ed egli stesso lo confessava nell'aula della Sorbona — alla folla oscura dei lavoratori che foggiano nuovi utensili e scoprono nuove tecniche; agli scienziati che, con le loro invenzioni, aprono nuovi orizzonti all'uomo; ai filantropi, al poverello d'Assisi, ai consolatori dell'antica miseria umana; agli spiriti indipendenti, che si ribellano al conformismo d'ogni età; agli audaci che insorgono contro i sovrani e le classi dominanti, agli uomini che rovesciano i tiranni o respingono l'invasore. Molti di costoro perirono sul rogo, sul patibolo, sulle barricate. «Quando sfoglio il passato, e i loro fantasmi escono dall'ombra, io sento che dall'intelligenza sorge una commozione profonda: una fraternità ci unisce... Ai miei occhi, questi uomini sono la luce della storia».

Queste commosse parole ci fanno intuire, accanto alla probità dello studioso, la virile fierezza del cittadino. La storia della grande rivoluzione ha per lui il perenne valore di un richiamo alle responsabilità dell'uomo nella società. «Altri uomini ebbero eguali ragioni di combattere e si rassegnarono... I cittadini devono essere posti di fronte alle loro responsabilità. E' più difficile vivere liberi che vivere schiavi; per questo gli uomini rinunziano così spesso alla libertà».

A. Galante Garrone

La prova vittoriosa di Sophia Loren



La Loren ha ricevuto la Coppa Volpi di Misurata per la migliore interpretazione femminile: riconoscimento della nuova bravura, acquistata con duro studio

VENEZIA A SCHERMO SPENTO

Consuntivo di una Mostra

Troppo sovente il cinema rinuncia alla sua aderenza alla vita; e i personaggi sono soltanto manichini - Necessità d'una nuova formula per rafforzare l'autorità del Festival - Le affermazioni di Giappone, Inghilterra, Germania e Italia

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 8 settembre.

E' andata abbastanza liscia, per benino, un po' sciatta. Non si sono avuti i tonfi del cartellone dell'anno scorso, ma non si è avuta una «punta», non si sono avuti molti accenti. Sgranandosi i giorni, dipanandosi i film, si era ogni tanto costretti a chiedersi: è questo, è tutto qui, il cinema d'oggi? Se ne stava infatti svolgendo un campionario abbastanza oculato e un po' anemico. Se la Francia ci ha deluso con un giovane (Una vita di Astruc), con un maestro (In caso di disgrazia di Autant-Lara), e con un giovanissimo (Gli amanti di Malle), il cinema americano ci ha detto ben poco (Piccolo campo di Mann e L'orchidea nera di Ritt), mentre quello inglese si è invece affermato con un fine saggio di «humour» (La bocca della verità di Name). La Svezia è apparsa di una ingenuità quasi incredibile (Luci nella notte di Kjellgren), e lo stesso si potrebbe press'a poco dire della Russia (La vedova di Otar di Ciaureli). Di un suo interesse un film tedesco-polacco (L'ottavo giorno di Ford), robusto quello cecoslovacco (La fossa del lupo di Weiss), spregiudicato ed intelligente quello tedesco (Rosemarie di Thiele). Il Giappone ci ha dato un pregevole ritratto (L'uomo del risciò di Inagaki) e una assai discutibile pseudo-leggenda (Narayama di Kinoshita); e l'Italia, infine, partecipando con un solo notevole film, e di un esordiente (La sfida di Rosi), ha saputo unire un indubbio coraggio ai doveri di una ospitalità generosamente intesa, l'uno e gli altri sono stati ricompensati.

Ma il panorama è stato quasi sempre senza rilievi. Poteva essere diversamente?

* *

Il cinema non sta certo vivendo il suo periodo migliore. Conformismi economici e industriali, moralistici e sociali, o addirittura politici, lo frenano o lo chiudono un po' dovunque. Troppo sovente rinuncia a una sua aderenza alla vita di tutti i giorni, a esprimere volti schietti. E' sintomatico che sui quattordici film presentati soltanto quattro fossero dovuti a soggetti «originali». Tutti gli altri erano desunti da opere più o meno letterarie, e le loro trasposizioni sullo schermo avvenivano con cadenze piuttosto risapute, persino da vecchiotta narrativa ottocentesca. Avessero almeno avuto, di quella narrativa, certi fervori. Il segno predominante era purtroppo quello di una aridità che ostinatamente seguiva i suoi schemi, anche a dispetto di una necessaria, intima coerenza.

Di tale coerenza il vero cardine dovrebbe essere il personaggio, dal momento che la stragrande maggioranza dei film vorrebbe rappresentare degli uomini in una loro vicenda. Ma il più delle volte ci si trova di fronte a dei manichini. E, per «drammatizzarli», volentieri li si coinvolge in grovigli sensuali. L'amore non è più amore, ma fisica esaltazione o fisica maledizione; entrambe considerate addirittura come sorte e condizione, destino e fato. Un'atmosfera chiusa, oppressa, che si ritiene avallata da immagini anche preziose, le quali invece spesso denunciano una fumettistica ambigua, un po' torva.

Il cartellone della Mostra di quest'anno ha rispecchiato alcuni di tali aspetti del cinema più recente, con le eccezioni che di volta in volta si sono segnalate. Rimproverare la Mostra di non averci dato di meglio sarebbe assurdo. Si potrebbe, volendo, polemizzare per certe accettazioni, per certe esclusioni; ma sarebbero particolari. Bisogna volentieri riconoscere che la Mostra ha fatto tutto quanto poteva per essere efficiente, da una organizzazione anche capillare impeccabile a certe risolute affermazioni di una sua indipendenza. Ma ammettendo che, nell'attuale situazione del cinema, la Mostra ha certo compiuto un lodevole sforzo, concluso da una riuscita, è la portata di questa riuscita che desta parecchi dubbi. Se anche le prossime edizioni avessero lo stesso significato, che se ne potrebbe dire? Che la rassegna veneziana è fra i buoni, dei tanti festival che ormai si tengono un po' dovunque. Ma è però uno dei tanti festival. E' quindi il problema della Mostra in sé, che torna a impensierire.

* *

Tre anni or sono se ne fece una decisa riforma, appunto per evitare che sempre più diventasse uno dei tanti festival. Fu la riforma della «austerity». Applicata senza la necessaria, preventiva opera di persuasione e di convincimento presso gli interessati, suscitò ostilità parecchie. Si sono poi andate placando. Ma la formula dei pochi film scceltissimi sarebbe valida se la scelta potesse avvenire nell'ambito della produzione di tutta un'annata. Invece l'esame della commissione veneziana deve limitarsi a quanto gli altri precedenti festival non hanno già spigolato. Forse un sesto, forse un settimo della produzione complessiva. E' troppo poco, per una mostra che voglia essere una mostra d'arte. Gliene manca il respiro. Può offrire un suo panorama, ma per forza di cose assai ristretto. E ciò in gran parte dipende dal fatto che la rassegna del Lido viene ultima, o quasi, nel calendario di tali manifestazioni.

Si tenti allora di trasformare quel grave svantaggio in un privilegio. La Mostra viene ultima, in ordine di data? Ciascuno degli altri festival si è già accaparrato il suo elenco di film? Diventi la Mostra il festival dei festival, la rassegna delle rassegne. Rinunci alla clausola dell'inedito per l'inedito, e scelga i film più significativi (uno o due per festival) già apparsi a Cannes e a Berlino, a S. Sebastiano e a Karlovy Vary, a Bruxelles e a Locarno. Aggiunga a questi otto-nove film altrettanti inediti, accuratamente scelti, da una commissione internazionale, fra la produzione più recente; e si avrà un cartellone significativo, un panorama stringato e compiuto, utilissimo per informazioni e raffronti, il presupposto più valido per una mostra d'arte. E la sua autorità sarà rafforzata anche dai premi, ai quali potranno concorrere tutti i film, apparsi o non apparsi ad altri festival. Questi, per dirla alla sportiva, potrebbero così fungere, per Venezia, da eliminatorie; al Lido si avrebbe la «finalissima». Ma lasciando il loro gergo agli sportivi, sarebbe certo per la Mostra veneziana un indiscutibile e inconfondibile successo se si potesse dire: i film migliori di tutta un'annata si possono vedere in quindici o venti giorni a Venezia, i premi di Venezia sono i più importanti, fra tanti e troppi festival quello di Venezia è l'unica, vera Mostra.

Una formula del genere avrebbe certo il consenso di tutti gli interessati, potrebbe abolire o trasformare la ambigua sezione «informativa», non affronterebbe pericoli per essere attuata. Ma, per attuarla, bisogna prima avere il modesto e onesto coraggio di riconoscere, sia pure sottovoce, che la formula attuale è soltanto teoricamente ineccepibile.

Mario Gromo

Titta Ruffo lo acquistò nel 1927 per 100 mila lire

Scoperto trent'anni dopo il furto di un prezioso dipinto

(Nostro servizio particolare)
Roma, settembre.

Titta Ruffo, è *post mortem*, al centro di una vicenda che ha aspetti singolari, quasi paradossali. Il 16 ottobre '27, egli acquistava per centomila lire (qualcosa come dieci milioni, in lire attuali), dall'antiquario fiorentino Achille De Clemente, un dipinto attribuito alla scuola di Filippo Lippi e raffigurante una «Madonna con Bambino in trono, fiancheggiata da sei Santi». Alla sua morte, gli eredi, allettati dal favoloso prezzo che avrebbero potuto ricavare, decidevano di mettere in vendita il dipinto, e lo affidavano all'antiquario romano Giorgio Sangiorgi, perché ne curasse la vendita.

Il Sangiorgi aveva già trovato l'acquirente e stava perfezionando le trattative per la cessione, soprattutto in rapporto al *quantum*, allorché nella galleria che egli gestisce in via Ripetta 117 facevano irruzione i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria che procedevano al sequestro del prezioso dipinto. Le carte processuali non dicono se i carabinieri siano stati spinti nella galleria ed abbiano proceduto al sequestro in virtù di una segnalazione (anonima o no), oppure se la loro iniziativa sia stata semplicemente il frutto del *flair* di cui sono dotati o dovrebbero essere dotati gli investigatori.

E' incontestabile, comunque, che i carabinieri agirono a colpo sicuro, non caddero in un equivoco nell'operare il sequestro. Il dipinto quattrocentesco che Titta Ruffo aveva acquistato trent'anni prima e che gli eredi, a tanta distanza d'anni, avevano rimesso sul mercato, era stato trafugato dalla chiesa di San Lorenzo in Basciano di Fiesole e sostituito con una copia, perfetta o quasi perfetta, che ancora oggi orna l'altar maggiore, in luogo dell'opera autentica. Ma quel che è singolare e può parere alquanto paradossale, è che nessuno si è accorto mai della sostituzione: né il parroco, né i fedeli, né gli intenditori che accorrevano di tempo in tempo per contemplare e fotografare il dipinto; né, infine, i tecnici della Sopraintendenza alle gallerie, ad onta che l'opera quattrocentesca di grandissimo interesse artistico e storico risultasse schedata presso la Sopraintendenza delle gallerie toscane fin dal 1863, fosse stata nuovamente descritta e schedata nel 1914, e, fotografata nell'insieme e nei dettagli, figurasse nel «Catalogo delle cose d'arte e di antichità», edito dal Ministero dell'istruzione.

Le indagini spiegate per far luce sul trafugamento e per individuare i colpevoli, apparirono subito di incerto esito, a tanta distanza di anni. Si appurò che don Mariano Sfogli, il curato *pro tempore*, aveva iniziato nel 1916 una pratica, sospesa a causa della guerra e ripresa poi nel 1922, per ottenere dalla Sopraintendenza alle gallerie di Firenze la restaurazione del dipinto. Con molta probabilità, l'operazione di restauro fu compiuta l'anno seguente, nel 1923, e non *in loco*, ma a Firenze. Da qui l'ipotesi, assai fondata, che la sostituzione sia stata operata in occasione dei lavori di restauro.

Ma chi era stato l'artefice del trafugamento e della audace sostituzione? Tutti scomparsi dalla scena terrena i personaggi della tenebrosa vicenda: morto, da anni, don Sfogli; morto il Sopraintendente; morto l'antiquario De Clemente, venuto, per vie misteriose, in possesso del dipinto; morto Titta Ruffo, che ebbe ad acquistare il dipinto non diciamo, proprio, alla luce del sole, ma attraverso modalità e garanzie di cui è stato dato atto in una «scrittura», tuttora a mano degli eredi. Sotto il riflesso penale, il giudice istruttore ha dovuto concludere che «tanto il delitto di furto aggravato a carico degli ignoti trafugatori, quanto il delitto di ricettazione a carico del De Clemente ed eventualmente del Titta Ruffo, dato il lungo tempo trascorso, sono estinti per prescrizione». Ma se gli aspetti penali della vicenda sono dissolti dalla morte e dal tempo, restano gli aspetti civili.

E sono questi aspetti, con la molteplicità delle questioni che ne discendono, che conferiscono alla vicenda il più alto interesse. Da un lato, il vescovo di Fiesole e la Sopraintendenza alle gallerie di Firenze chiedono la restituzione del dipinto alla parrocchia di S. Lorenzo affinché, ricollocato sull'altare maggiore, al posto dell'ingannevole copia, possa essere ripristinata la «servitù di culto e di pubblico godimento» che su di esso grava; dall'altro, gli eredi di Titta Ruffo, sbandierando la «scrittura privata» che dovrebbe attestare la buona fede con cui fu compiuto l'acquisto, rivendicano il loro diritto alla continuazione del possesso dell'opera, che è considerata oggi «corpo di reato» e ne reclamano la restituzione.

Il giudice istruttore, pur decidendo, nel solco degli insegnamenti della Cassazione, che le *res sacrae*, soprattutto quelle non consacrate, sono commerciabili come, in genere, tutte le cose appartenenti ad enti ecclesiastici, eccettuati gli edifici destinati al culto cattolico, la cui destinazione non può essere mutata, non ha ritenuto di trarre da questo principio le deduzioni che gli eredi di Titta Ruffo speravano. Ha rinviato le parti dinanzi al giudice civile per stabilire a chi spetti la restituzione del dipinto, osservando che la questione è tutta qui: «se Titta Ruffo fosse o meno in buona fede quando, nel 1927, per centomila lire, corrispondenti a circa dieci milioni attuali, comprò il quadro quattrocentesco della scuola del Lippi, già schedato e catalogato sin dal 1863, e, in caso affermativo, se osti o meno all'usucapione l'origine furtiva del dipinto in relazione al vecchio e al nuovo codice civile. Ma, nel decidere siffattamente, il giudice non si è astenuto dall'osservare che «mentre il possesso del falso dipinto da parte della parrocchia ha continuato a svolgersi pubblicamente, nella generale convinzione, rivelatasi poi erronea, che si trattasse dell'originale, il possesso di quest'ultimo, da parte dei trafugatori e dei successivi acquirenti, si è svolto in modo del tutto clandestino».

f. a.

In un vigneto in Corsica

L'aviatore solitario costretto ad un atterraggio forzato

Parigi, 8 settembre.

L'aviatore americano Carlo Banfe, che partito da New York a bordo di un monomotore si riprometteva di raggiungere Roma senza scalo e quindi di effettuare il giro del mondo, è stato costretto a compiere un atterraggio forzato in Corsica.

Dopo aver sorvolato l'Atlantico, l'Irlanda, Parigi e Nizza, Carlo Banfe puntava ormai direttamente su Roma, allorché, verso le 19 di ieri sera, mentre sorvolava la Corsica, si accorse che il motore dell'aereo non rispondeva più prontamente.

Cercò allora di raggiungere l'aeroporto di Bastia-Poretta, ma senza successo. Qualche minuto dopo, infatti, l'elica calava di giri ed egli doveva ricorrere a un atterraggio di fortuna nel bel mezzo dei vigneti di Purretone, a qualche chilometro a sud di Bastia.

L'apparecchio ha subito gravi danni, ma il pilota, che ne è uscito indenne, non ha manifestato altra preoccupazione di quella di concedersi un meritato riposo. Non per nulla aveva volato ininterrottamente per 30 ore, gran parte delle quali in condizioni particolarmente difficili a causa del maltempo.

PREZIOSA E AMATA SOPRAVVIVENZA DELL'ETA' ABSBURGICA

In un nobile palazzo di Vienna esiste sempre l'«Università» dei cavalli

La "Scuola d'equitazione spagnola" prepara da 4 secoli i cavalli da parata - Il maneggio è in un salone; gli esercizi si svolgono secondo un cerimoniale antico e aristocratico, in assoluto silenzio - I bellissimi animali, selezionati attraverso le generazioni, appartengono ad una razza unica e sembrano scesi tutti dal piedestallo d'un monumento equestre

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 8 settembre.

Al forestiero curioso i viennesi consigliano di vedere subito, prima quasi di tutte le altre cose, la «Scuola d'equitazione spagnuola». La *Spanische Hofreitschule* è uno degli orgogli di Vienna. In molte librerie, in caffè e negozi d'antiquario si ritrovano, con insistente puntualità, libri, quadri, stampe e ceramiche che hanno per soggetto gli uomini e gli animali di questa che non è, come sembrerebbe a prima vista, una delle solite scuole per cavallerizzi ma che è, tuttavia, una tra le più singolari istituzioni equestri che si possa immaginare.

Si tratta di una vera e propria accademia per una razza di cavalli ormai unica al mondo, selezionata attraverso quattro secoli di studi e perfezionamenti genealogici: razza, che potremmo definire decorativa, da cerimonia. Quando infatti i funzionari delle case regnanti hanno bisogno di cavalli specializzati per le parate pubbliche più solenni, si rivolgono ancora oggi alla famosa scuola di Vienna.

Questi animali così storici e coreografici sono conosciuti col nome di «lipizzani» perché a Lipizza, una località della Venezia Giulia, erano concentrati una volta gli allevamenti, trasferiti poi, dopo la prima guerra mondiale, in Stiria. Però la loro vera origine è spagnuola e risale al sedicesimo secolo, al tempo cioè in cui l'impero, attraverso l'espansione dinastica degli Absburgo, allacciava alla propria storia anche la Spagna. Con una simile tradizione illustre che rappresentano e che continuano ancora, i lipizzani costituiscono, in un certo senso, un pezzo di museo vivente e le stesse autorità austriache li trattano come oggetti da museo: sono mantenuti a spese dello Stato, vivono in una scuderia nel centro di Vienna, il maneggio ove eseguiscono i loro esercizi è la sala di un austero palazzo; e il pubblico che li vuole ammirare, sempre numeroso, deve pagare un biglietto d'entrata. Nell'aspetto di queste bestie si avvertono i secoli.

Incroci sapientemente dosati, una miscela di sangue arabo, ungherese, boemo innestate sul tronco spagnuolo, hanno prodotto un cavallo delicato e maestoso. Il puledro nasce nero e poi con la crescita, a poco a poco, schiarisce il pelo, si fa di un grigio sempre più latteo fino ad assumere, adulto, un colore chiaro, non proprio bianco, di un'opacità fredda, marmorea. Ma il petto rimane sempre un poco più scuro, simile a una macchia azzurra. Spiccano, in questi toni smorti, le froge rosee. La perfezione del corpo piuttosto lungo, tramato di una muscolatura minuta, nervosa, vibrante, che non sembra neppure ricoperta dal pelo, è quasi innaturale. Osservando con attenzione un lipizzano, s'intuisce che gli allevatori in quattrocento anni d'innesti hanno voluto creare, più che un cavallo utile, l'immagine araldica e astratta del cavallo perfetto.

Anche il tipo di addestramento cui i lipizzani vengono sottoposti, e il luogo ove lo compiono, rafforzano l'impressione di assistere a uno spettacolo tolto da una vecchia stampa, e che perciò risulta in qualche maniera irreale. Il maneggio, come abbiamo detto, è dei più impensati: una vastissima sala all'interno di un palazzo. Pagato il biglietto, si sale attraverso una tortuosa scaletta a chiocciola e si arriva alla porta che introduce al salone, il quale inaspettatamente si spalanca in tutta la sua grandiosità.

L'ambiente spazioso, dalla pianta rettangolare, è circondato da due logge di stampo neoclassico elevate sopra la pista e sovrapposte, una sull'altra, in una doppia fila di colonne tra le quali sbucano le teste degli spettatori; dal soffitto alto, cinciachiato di stucchi, pendono tre monumentali lampadari di cristallo; da per tutto, attraverso ai finestroni ogivali, si diffonde una luce ferma, d'acquario. In fondo alla prima loggia, sopra una gradinata di poltroncine di velluto rosso riservate agli ospiti di riguardo, un grande ritratto a olio di Carlo V occupa l'intera altezza di una parete; l'imperatore che non vedeva mai tramontare il sole sul suo regno, è raffigurato in sella a un cavallo bianco.

Ed ecco, abbassando gli occhi sulla pista rettangolare, cosparsa di segatura come le piste dei circhi, si rivedono con stupore cinque copie in carne ed ossa del cavallo montato nel quadro dall'imperatore. Appaiono appena, per una sfumatura, meno bianchi del loro progenitore fissato nel dipinto. I palafrenieri, portandoli nella pista, li hanno disposti così: quattro, a intervalli di due metri circa l'uno dall'altro, con la coda rivolta a una delle pareti lunghe del salone, e il quinto di taglio, lungo la stessa parete. Poi sono entrati i cinque cavallerizzi e ciascuno di essi si è messo, in piedi, davanti alla testa del proprio cavallo. Il più anziano di questi uomini, che ha i capelli grigi e ha fatto coppia col lipizzano in posizione eccentrica rispetto agli altri, è il direttore della scuola, il colonnello Podhajsky, un vecchio ufficiale di cavalleria dell'esercito austro-ungarico. Appare vestito nella classica tenuta dei cacciatori alla volpe, bombetta, guanti di camoscio, sciarpa di seta bianca infilata elegantemente nella lunga giubba color tabacco; i quattro cavallari semplici, invece, tutti più giovani del loro capo, indossano una casacca dello stesso colore ma chiusa, con bottoni d'ottone, fino al collo, e portano in testa una feluca napoleonica. Il cerimoniale d'inizio si compie con un saluto. Le quattro feluche si sollevano alte verso il colonnello, la cui bombetta si ferma per un attimo, in un cenno di risposta, a mezz'aria.

Poi cominciano gli esercizi, in un silenzio assoluto: lo zoccolo dei cavalli, affondando nella segatura, produce il rumore attutito di una bilia d'avorio che cozzi contro la sponda del biliardo. Lo spettacolo dipanandosi emana una suggestione intensa che, a momenti, suscita nello spettatore un sentimento di quasi incredula meraviglia. I cinque animali sui quali non si avverte il peso degli uomini, che li guidano appena con un solletico del frustino lievemente poggiato ora su un muscolo ora sull'altro, sfiorano la pista in un'andatura che ricorda quella di certe corse riprese al rallentatore nei documentari cinematografici.

Si direbbe che ciascuno di questi cavalli pensi, analizzi, scomponga il movimento delle proprie zampe nell'attimo stesso in cui, con armoniosa lentezza, le muove; e così, col loro ritmo ridotto, controllatissimo, con la loro bella testa reclinata sempre un po' da parte, non incedono solo in avanti; fanno marcia indietro, girano intorno a se stessi con la precisione di un compasso, vanno di fianco buttando le zampe lateralmente a destra o a sinistra, oppure rimangono sempre in uno stesso punto e, con il ventre un poco schiacciato verso terra, scalpitano per alcuni secondi senza spostarsi di un millimetro né avanti né indietro.

Questa andatura, questi passi, queste stravaganti posizioni sono il risultato secolare di un'idea fissa degli allevatori della scuola: far assomigliare un cavallo vivo, e per di più in movimento, gli stessi atteggiamenti solenni dei cavalli scolpiti o dipinti dai grandi artisti del passato. Atteggiamenti quasi sempre sforzati, immaginari e quindi, per l'animale, innaturali. I lipizzani che ora si esibiscono in questo maneggio rinchiuso in un palazzo, sono stati già preparati con lunghe e pazienti sedute all'aria aperta. Per mesi sono stati blanditi con lo zucchero o minacciati con la frusta; i loro movimenti sono stati deviati e per così dire deformati da martingale, redini, freni speciali; sono stati per esempio legati ripetutamente a due pali infitti nel suolo e costretti ad elevarsi di scatto sulle zampe posteriori, a piegare in un certo modo quelle anteriori, a erigere tutto il corpo, senza smuoverlo dal posto, in uno slancio statuario. Infine, perché il loro passo riuscisse plastico e disinvolto al tempo stesso, hanno dovuto sciogliere tutte queste posizioni costruttive in movimenti ritmati spesso da un valzer lento.

E il risultato di tali sforzi, eccolo, sotto i nostri occhi: dall'alto della loggia, vediamo muoversi silenziosi, in una cornice che non è più del nostro tempo, cinque cavalli ai quali manca soltanto un piedistallo sotto gli zoccoli per irrigidirsi, ancora viventi, col loro secolare passo di parata, in un marmoreo monumento equestre.

Enzo Bettiza

Reattore civile americano traversa l'Atlantico in 3 ore e 47'

Il "Boeing 707,, vola a oltre 900 km. all'ora - Entrerà in servizio tra poco, trasportando 165 passeggeri

Londra, 8 settembre.

Il nuovo aereo civile americano «Boeing 707» con motori a reazione ha compiuto oggi in un volo di prova la traversata atlantica da Gander (Terranova) a Shannon (Irlanda) in 3 ore 47', ossia in un tempo nettamente inferiore ai precedenti primati. La distanza tra i due punti è di circa 3000 chilometri.

Il record — ha detto un portavoce della compagnia d'aviazione «Pan American», proprietaria dell'aereo — non è stato realizzato di proposito, in quanto l'apparecchio può volare ad una velocità superiore. Il «Boeing 707» atterrava poi all'aeroporto di Londra per consentire ai tecnici inglesi di constatare se il rumore dei suoi motori a reazione è conforme ai regolamenti inglesi per gli aviogetti.

Mentre il «Boeing 707» scendeva sull'aeroporto di Londra, un reattore civile «Comet IV», costruito dalla Casa britannica De Havilland, decollava dal vicino aeroporto di Hatfield per un altro volo sperimentale.

Tanto la «Pan American» che la Compagnia inglese «Boac» sono quasi pronte a mettere in attività di linea sulle rotte atlantiche i loro «giganti dell'aria» a reazione; è in corso una gara fra le due Società per inaugurare il servizio. Tuttavia il vice-presidente della «Pan American», Harold Gray, ha affermato che la sua Società non intende affrettare i tempi.

Il «Comet» della «Boac» ha già compiuto una trasvolata atlantica per dare una dimostrazione all'aeroporto di Idlewild (New York) dei silenziatori applicati ai motori.

Il «Boeing 707» è costruito in tre versioni: prima classe (86 passeggeri); classe turistica (143) e classe economica (165). Viaggia a oltre 900 chilometri all'ora e i suoi serbatoi contengono circa 90 mila litri di carburante.

Scopo dell'odierno viaggio è stato un controllo a Londra della rumorosità dei quattro reattori. Il rombo degli aeroplani commerciali a reazione è considerato ora il fattore decisivo per concedere l'autorizzazione di arrivo e di partenza nei grandi aeroporti. I russi hanno inviato recentemente a Londra il loro «T.U.-104» che fa un rumore assordante. Sembra che la prova del «Boeing 707» abbia avuto buon esito: pochissime risultano le telefonate di protesta contro il rumore dei suoi reattori.

Il viaggio complessivo del «Boeing 707» da New York a Londra è avvenuto in dieci minuti in più del tempo fatto registrare recentemente dal «Comet IV» sulla rotta Londra-New York. Il pilota del «Boeing» ha però sfruttato in pieno la potenza dei reattori solo sull'Atlantico.

Due bambini uccisi dal fulmine in California

San Francisco, 8 settembre.

A Big Bear Lake, due bambini sono stati uccisi dal fulmine. Si tratta della tredicenne Trudy Lee Reinhard e del fratello Mark Lawrence, di 7 anni. Essi, dalla riva, osservavano il padre mentre remava sul lago di Big Bear, quando sulla zona si rovesciava un acquazzone. I due ragazzi cercavano riparo in una piccola cabina di legno compensato e alluminio. Malauguratamente, un fulmine cadeva sulla cabina, carbonizzando gli infelici.

Atmosfera accesa al processo di Pinerolo

Vivaci confronti tra il Flogna e gli imputati che lo favorivano

Il commerciante fallito sostiene di aver dato regali e somme di denaro agli impiegati di banca diventati suoi amici - Ora tutti negano - Coloro che acquistavano la benzina sottocosto dicono di non aver saputo che egli vendesse in perdita

(Dal nostro inviato speciale)

Pinerolo, 8 settembre.

Il Tribunale ha concluso l'interrogatorio di Pietro Flogna, il commerciante fallito, poi ha sentito tre altri imputati, il dott. Domenico Abbamonti, amministratore della Sapav, Michelangelo Carlod, già direttore a Nichelino della filiale della Banca Torinese Balbis Guglielmone, e Luigi Molino, già impiegato della Banca di Cavour, filiale di Torino. E' stata una udienza movimentata perché ogni volta che gli altri imputati, per difendersi, si scagliavano contro il Flogna, questi imperterrito dava fondo ai suoi ricordi e dalla inesauribile memoria tirava fuori nuovi elementi di accusa e nuove precisazioni.

Ha dichiarato che il maggiore Navale nel marzo scorso andò a trovarlo a Pinerolo per presentargli un commerciante genovese il quale era disposto ad acquistare gasolio e benzina alle condizioni del Tanzi di Parma. «Mi arrabbiai con lui — ha detto stamane il Flogna — perché continuava a propormi di vendere in perdita. Feci condizioni che il commerciante genovese non accettò». Voleva un anticipo di 6 milioni e pagamento 6 giorni prima della consegna. Ma era sempre più pressato dal bisogno di denaro (la sua posizione finanziaria stava crollando: il fallimento arrivò il mese seguente) ed allora telefonò al generale Luchetti avvertendolo che era pronto a scendere di qualcosa nel prezzo. Il generale gli rispose che avrebbe sentito il commerciante di Genova e gli avrebbe fatto sapere la decisione con un telegramma. Fu negativa.

Il Flogna vendette gasolio anche alla Sapav di Pinerolo. L'amministratore di questa società, il dott. Domenico Abbamonti, di 41 anno, residente a Pinerolo, difeso dall'avv. Albasio, è imputato di incauto acquisto «per aver comperato il gasolio a 81 lire il chilo, prezzo notevolmente inferiore a quello di mercato». Egli aveva acquistato carburante dal grossista pinerolese al tempo della crisi di Suez pagandolo 90 lire, ad un prezzo quindi rimunerativo. Tornata la normale disponibilità cessò di rifornirsi dal Flogna. Si trovarono un giorno al Credito Italiano ed il Flogna gli chiese quanto pagasse il gasolio. «Lo trovo ad 82 lire». «Ebbene io glielo dò ad una lira in meno». L'accordo fu concluso. Stamane il dott. Abbamonti ha dichiarato: «Non sapevo che vendesse in perdita. E mai me lo disse».

Il Flogna ha ammesso: «E' vero. Gli dissi soltanto che il prezzo di cartello era di 88 lire e non credevo che lo trovasse a 82 lire. Non gli spiegai apertamente che perdevo».

Il presidente dott. Vallauri gli ha chiesto se rispondeva a verità che tutto il suo commercio assurdo, che l'incredibile giro di denaro era nato soltanto dalla necessità iniziale di coprire un debito di 2 milioni. «Proprio così» ha risposto l'imputato chinando il capo ed allargando le braccia. Allora si è alzato l'avv. Oberti per protestare che è impossibile: «Ma si può credere che egli per trovare due o tre milioni in un anno e mezzo abbia manovrato quasi un miliardo con il Credito Italiano? E quanto è stato il giro con le altre banche?».

Ha chiesto che fossero ricercati i rendiconti dei movimenti di denaro che egli ebbe con l'Istituto Bancario Piemontese, agenzia di corso Racconigi a Torino, con la Banca di Cavour, filiale di Torino, con la Banca Torinese Guglielmone e Balbis, filiali di Nichelino e Vigone, con il Banco di Roma di Pinerolo, con il Credito Italiano di Torino. Si sono opposti l'avv. Fiasconaro di parte civile ed il P. M. dott. Benedicti perché non vedevano alcuna utilità, ai fini processuali, di complicare gli incartamenti. Il Tribunale, aderendo alla proposta dell'avv. Romagnoli, difensore del Flogna, si è riservato di decidere dopo aver sentito il curatore del fallimento.

Una risposta parziale alla richiesta dell'avv. Oberi c'è stata subito con la deposizione dell'imputato Carlod: egli ha affermato che nella sua filiale di Nichelino in cinque mesi, dal novembre del 1956 all'aprile del 1957, il Flogna manovrò 462 milioni e rotti. Quindi siamo già ad un miliardo e mezzo circa con due banche.

Michelangelo Carlod di 64 anni, residente a Pinerolo, difeso dagli avv. Serafino e Zaccone, è accusato di truffa per avere autorizzato la filiale di Vigone, della sua stessa banca, a pagare tre assegni del Flogna per i quali non v'erano i fondi di copertura. «Ho 40 anni di onorato servizio — ha incominciato — e mai mi fu mosso un rilievo. A 30 anni di età il mio accusatore ha già un seguito di imputazioni gravi. Ho aperto un conto corrente a suo nome perché autorizzato dal mio direttore generale rag. Bruera. Il deposito era dato da due assegni a firma Michelino Bella e Francesco Bertone (ora si sa che erano firme false, di persone inesistenti). E' vero che autorizzai il pagamento dei tre assegni scoperti, ma questo rientrava nel mio potere discrezionale di dirigente di filiale. Lo si fa comunemente».

Ha negato di aver ricevuto compensi in denaro per 150 mila lire, ha ammesso il regalo di quattro o cinque polli. «Ma no — è intervenuto il Flogna — non dica così. Ha preso anche del denaro. Io glielo porgevo, lei diceva che non lo voleva, ma allungava la mano e...». E ha ripetuto il gesto di chi afferra e mette in tasca.

Luigi Molino di 32 anni, residente a Torino in via Corte d'Appello 6, difeso dall'avv. Salza, è accusato di aver fatto pagare 80 assegni sui quali il Flogna aveva messo la falsa firma di Francesco Bertone e di aver cancellato su 6 assegni la firma di girata del Flogna apponendovi in sostituzione firme di fantasia.

Pure lui ha respinto ogni addebito: «E' vero che passai gli 80 assegni alla stanza di compensazione, ma non sapevo che la firma fosse falsa. Non è vero che alterai con la scolorina i 6 assegni». Ha ammesso di avergli consegnato, fuori della banca, il cartellino da compilare per il conto corrente a nome Francesco Bertone: «Ma per una cortesia, perché lo facesse firmare al Bertone che riteneva fosse un suo dipendente, non di certo perché lo firmasse lui a nome dell'altro».

Flogna — Ma va là che lo sapevi. Ti facevi pagare 100 mila lire al mese i tuoi favori.

Molino — Non è vero, non mi hai mai dato un soldo. Tu menti!

Avv. Salza — Su 80 assegni ben 40 portano la firma di girata Flogna. Perché doveva cancellare quel nome su 6 assegni?

Flogna — Lo ha fatto per darmi una prova che ben meritava le 100 mila lire al mese. Adesso capisco che era un pretesto per raggirarmi.

La udienza è finita con un contraddittorio vivace a tre, che proseguirà domattina.

Giovanni Trovati

Molti paesi senza acqua per due mesi di siccità

In provincia di Asti alcuni centri sono riforniti un giorno ogni quattro - Nelle Langhe, Castelletto Uzzone riceve potabile un'ora al giorno - Scarsità a Bra, Alba, Cuneo e Saluzzo

Asti, 8 settembre.

La giornate più afose sono passate, ma la mancanza di acqua potabile si fa ancora sentire in vaste zone del Piemonte. La situazione è grave soprattutto nella provincia di Asti: vi sono almeno 70 comuni privi di rifornimenti idrici o con impianti scarsi e insufficienti. Non piove da mesi (se si eccettuano alcuni temporali che non hanno recato nessun giovamento), i pozzi e le cisterne sono asciutti, la siccità minaccia i paesi delle colline ed i contadini sono costretti a compiere lunghi percorsi con le botti per provvedersi del minimo indispensabile al fabbisogno familiare.

Il disagio è sentito in particolare a sud di Asti. L'acquedotto della Val Tiglione, che nei progetti dovrebbe servire migliaia di famiglie, è inattivo. I lavori sono incominciati tre anni fa e sono costati finora circa un miliardo di lire. La posa delle condutture è terminata, i serbatoi sono sistemati ma ci si è accorti che l'acqua, quando ci sarà, non potrà bastare per tutti e si stanno facendo ricerche per scoprire nuove falde idriche. Oltre trenta comuni consorziati aspettano i rifornimenti: e fra questi ve ne sono di molto popolati, come Montegrosso, Agliano, Mongardino, Mombercelli, Isola, Belveglio, Vigliano, per un totale di 40 mila abitanti.

Quattro comuni che si sono riuniti in consorzio — Azzano, Montemarzo, Rocca d'Arazzo e Santa Caterina — sono costretti a razionarsi l'acqua: ne ricevono a turni, un paese ogni quattro giorni. A San Damiano è in costruzione un nuovo acquedotto perché le vecchie tubazioni si sono spezzate, hanno inquinato l'acqua e la popolazione deve farla bollire prima di usarla. Altri impianti stanno sorgendo a Villafranca, Villanova, San Paolo Solbrito e Dusino, dove sembra sia stata scoperta una importante falda.

Nelle altre zone della provincia il disagio è meno grave. L'acquedotto del Monferrato funziona regolarmente. Ad Asti le abitazioni senz'acqua sono poche (in luglio ed in agosto interi quartieri ne erano privi): per il prossimo anno il comune, in attesa della fine dei lavori di un grande impianto, tenterà di eliminare le difficoltà allacciandosi provvisoriamente con l'acquedotto del Monferrato.

Normale invece è l'erogazione di acqua nella provincia di *Alessandria*. In città, durante le giornate calde di agosto, non si sono lamentate difficoltà e nelle ore di punta si sono distribuiti 315 litri al minuto secondo. Ora il consumo è sceso a 230-240 litri. Nuovi pozzi vengono trivellati per far fronte alla prossima stagione estiva. Uno è già stato collaudato, in regione Cristo, a cento metri di profondità, ed è già stato inserito nella rete. Ad Ovada si lamenta qualche disagio: l'acqua scarseggia per alcune ore al giorno. Anche a Pecetto di Valenza i vecchi impianti funzionano male e forniscono due o tre litri al minuto secondo, invece degli otto necessari per rifornire la popolazione.

Cuneo, 8 settembre.

Nelle Langhe, dove non piove da due mesi, sono molti i comuni sprovvisti in tutto o in parte di acqua potabile. A Castelletto Uzzone è razionata e viene distribuita per un'ora al giorno, perché l'acquedotto di recente costruzione è quasi completamente asciutto. In altri paesi, dove si aspetta che entrino in funzione le condutture o che i lavori per la loro messa in posa siano finiti, si ricorre — come si fa da secoli — alle sorgenti e ai pozzi: ma anche qui la siccità li ha in gran parte prosciugati. Fra questi paesi i più colpiti sono Belvedere Langhe, Castellino Tanaro, Cigliè, Dogliani, Farigliano, Igliano, Marsaglia, Monchiero, Monforte d'Alba, Roccacigliè.

L'acqua è scarsa anche a Cuneo, Alba, Bra, Mondovì e Saluzzo. Racconigi, come è noto, manca di un acquedotto e la gente deve dissetarsi con rifornimenti fatti alle cisterne. Se non verrà la pioggia, il problema si farà acuto. Per il futuro esistono dei piani: si spera di inserire Racconigi in un «Acquedotto delle Langhe e delle Alpi cuneesi», che per ora è soltanto un progetto e che dovrebbe servire una settantina di comuni.

Nella provincia di Cuneo le cose sarebbero però in miglioramento rispetto al 1950, quando entrarono in vigore la legge Tupini e la legge per le zone depresse: a quell'epoca era senz'acqua potabile il 50 per cento dei Comuni ed oggi, in otto anni, si sarebbe scesi al 30 per cento. Con i fondi Tupini si costruiscono impianti a Castagnito, Caraglio, Centallo, Gottasecca, La Morra, Neive, Sommariva Bosco, Sommariva Perno e Verduno. Con i fondi per le zone depresse si lavora a Bagnolo Piemonte, Castelletto Uzzone, Cerreto Langhe, Cravanzana, Diano d'Alba e Priola. Ad Acceglio, nell'alta Valle Maira, gli operai stanno rimettendo in sesto l'acquedotto distrutto dall'alluvione dello scorso anno. In tutta la provincia i comuni privi di acquedotto sono ancora 82.

Discreti carnieri in Piemonte nella prima giornata di caccia

Quaglie, pernici, fagiani e lepri sono state le vittime dell'apertura - In alcune zone si sono dati convegno troppi appassionati

Per renderci conto dei risultati della prima giornata, abbiamo ieri mattina iniziato una perlustrazione lungo la direttrice Torino, Leynì, Volpiano, S. Benigno, Foglizzo, S. Giorgio, Vialfrè, confondendoci con qualche comitiva di cacciatori. A Leynì e Volpiano, quaglie, lepri, fagiani e voli di storno lungo la riserva, a S. Benigno e Foglizzo prevalenza di quaglie, verso Montalenghe e Vialfrè, quaglie, pernici e fagiani.

Tutti avevano tirato alle quaglie: a Foglizzo, prima delle otto, due cacciatori ne avevano in carniere 8 avendone abbattute altrettante ed in tutte le località i carnieri si aggiravano da una a tre quaglie per cacciatore. Uno solo, pur avendo scovato selvatici, non era riuscito ad abbatterli ed attribuiva l'insuccesso al fatto che, uscendo di casa, la portinaia invece che col tradizionale «in bocca al lupo» aveva per ben tre volte benaugurato con un «buona caccia»!

Certe località erano eccessivamente affollate in confronto alla densità della selvaggina. Succede che, chi ha avuto la fortuna, durante i 30 giorni di addestramento, di scovare qualche volo di pernici od altra selvaggina lo confida all'amico, questi lo confida ad un altro, fin che la cosa diventa di dominio pubblico. E così, quasi al termine del nostro vagabondaggio, [illegible] contare su un fronte [illegible] più di 2 km, parcheggiate [illegible], una grossa [illegible] di grossa cilindrata [illegible] di un centinaio, [illegible] corsa voce che, [illegible] da diversi enti, avevano [illegible] qualche centinaio di fagiani. La massa eccessiva dei partecipanti fece sì che la preda si riducesse in proporzione senza contare lo scompiglio fra i cani resi nervosi e distratti dai continui spari; nello stesso Comune chi è restato lontano dalla mischia ha fatto buon carniere.

Sulla collina la giornata calda ha rallentato prima delle 10 il lavoro dei cani che non trovavano acqua nè potevano sentire, a causa del terreno arso, le emanazioni del selvatico. Il consuntivo ha dato ragione alle previsioni; quaglie ne hanno trovate tutti ed il loro carniere è stato di almeno 2 per cacciatore, discreto il numero dei fagiani e delle lepri e non disprezzabile quello delle pernici. Tutti sono tornati con qualche capo, favoriti dalla giornata anche troppo afosa ed estiva.

Dalla provincia di Asti si segnalano buoni carnieri di lepri e pernici; da Alessandria quaglie, lepri e pernici e molte tortore; Cuneo, specie lungo le riserve, ha permesso buone catture di fagiani; a Novara e Vercelli oltre a molti estatini numerosi beccaccini. Riepilogando: apertura per quantità superiore a quella della scorsa annata. Si ha notizia di qualche incidente grave, ma fino a stamane di nessuno mortale.

g. m.

Segretario del p.l.i. di Pavia ferito in una partita di caccia

Pavia, 8 settembre.

L'avv. Davide Pedrazzini, segretario provinciale del partito liberale di Pavia, si è gravemente ferito ieri in una località del Piacentino dove si era recato per l'apertura della caccia.

Il Pedrazzini si trovava su un costone quando è scivolato in un burrone facendo un volo di una decina di metri riportando la frattura delle braccia e la commozione cerebrale. Si trova ricoverato all'ospedale di Piacenza con prognosi riservata.

L'avv. Pedrazzini è stato assessore ai Lavori Pubblici del comune di Pavia fino al 1956 e fino al giugno dello scorso anno presidente della locale Camera di commercio; attualmente è consigliere comunale di Pavia.

Impallinato dai compagni

Chivasso, 8 settembre.

All'ospedale di Chivasso è stato ricoverato, verso le 10 di stamane, Remo Zucarello di 35 anni residente a Torino in via Sandigliano 60. Lo Zucarello, mentre stava cacciando nei pressi di Lauriano Po, è stato impallinato da compagni di battuta che si trovavano dall'altro lato di un campo di granoturco.

Lo sfortunato cacciatore, che è stato colpito al viso e agli occhi, dopo una medicazione è stato portato all'Ospedale Oftalmico di Torino e giudicato guaribile in 60 giorni.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Romano: Venerdì ore 21,30 serata inaug. nuova stag. teatrale con «Recital» di Paola Borboni.
Teatro Mobile Fiera (c. XI Febbraio): ore 21,15: Comp. G. Bondi in «Mare grande».

Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il kimono dell'antico Giappone: Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Chalet del Valentino: ore 21 tratt.
Dercole: Scuola ballo, Pumba 4 D.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Gay Estivo: 21 Orch. M° Ferretti.
Gran Mago Danze: 21 pista cop.
Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.
La Ciesla: ore 21 Orch. Bonetto.
La Rotonda: 21 Orch. Carcassola.
La Serenella: 21 Vigni-Ferraresi. Dame 150, cav. 200 cons. compresa.
Le Cascine, Stupinigi: Rist. danze Orch. Lanfranco, canta Cortesi.
Lutrario Lesto: danze gratuite.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21-1 Orch. Canaro.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
S. Giorgio Valentino Rist. danze Compl. Stratta, c. Carmen Laris.
Zilio: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Gran Baita: 22-4 danze attrazioni.
Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-533): Orch. Michelino, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gambe d'oro», Totò, R. Como, Carotenuto, Manfredi.
Astor: «Addio alle armi» Scope col., Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica e Alberto Sordi.
Corso: «Fräulein» Scope col., Mel Ferrer, Dana Wynter, D. Michael. Orario spett.: 14 - 16 - 18 - 20 - 22.
Cristallo: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo, Robert Taylor.
Doria: «Un amore a Parigi» col., R. Schneider, Viet. min. anni 16.
Lux: «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster.
Reposi: «Il principe del circo» Scope colori, con Danny Kaye e Pierangeli. Segue: «Tom e Jerry».
Sassoè: «Mitsou la peccatrice ingenua» con D. Delorme e Fernand Gravey. Eastmancolor. Vietato.
Vittoria: «Cowboy» techn. Scope. G. Ford, J. Lemmon, A. Kashfi.

Alfieri: «Città magica» con James Stewart e Jane Wyman.
Ariston: «L'arpa birmana» edizione parlata in italiano.
Arlecchino: «La sposa sognata» C. Grant, D. Kerr, W. Pidgeon.
Augustus: «La vera storia di Lynn Stuart» con Betsy Palmer.
Nazionale: «Faccia d'angelo» con Mickey Rooney.
Torino: La storia di James Dean.

Alexandra «Ragazza di provincia» techn. Scope, T. Martin, V. Ellen.
Capitol: «Omicidio a pagamento» Louis De Funes, Noëlle Adam.
Faro: «Omicidio a pagamento» Louis De Funes, Noëlle Adam.
Fiamma: «Il mostro delle nebbie» Vincent Price, Eva Gabor.
Hollywood: «Assassinio X» Rick Jason, Marius Goring.
Ideal «L'amante del re» E. Flynn. Sulla scena: «Il vostro musichall» con Jones Wilbert 16.15-21.15.
Maffei: «Scandalo al Maffei» Riv. di M. Ferrero-N. Morgan-W. Zavart 16.15-21.15. Film: «Rabbia in corpo».
Massimo: «La lunga estate calda» tech. Sc. J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa, Orson Welles.
Principe: «Assassino X» Sc., R. Jason, M. Goring, Lisa Gastoni.
Statuto: «La lunga estate calda» tech. Sc. J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa, Orson Welles.

Adriano: «Il sonnambulo» Fernandel, Gaby André.
Alcione: «Il marchio dell'odio», Riv. Bixio-Galento 16.15-21.15.
Alpi: «Tamburi di guerra» tech. Lex Baxter, Ben Johnson.
La Perla: «Scorciatoia per l'inferno» Vistavision. Robert Ivers.
Regina: «Città prigioniera».

Asti: «I piloti dell'inferno» S. Baker, Peggy Cummings.
Milano: «Il grido delle aquile» e «Totò lascia o raddoppia». Ap. 10.
Olimpia: «Giustizia senza legge». Fe Nuove avvent. Paperino e Soci.
P. Nuova: «Prima linea» e «Maestro di Don Giovanni». Ap. ore 10.
S. Felice: «Destinazione Terra».

Esperia: «Il mare d'erba» Spencer Tracy, Katherine Hepburn.
Giardino: «Prigionieri del cielo» techn. Scope. John Wayne.
Italiano: «A 30 milioni di km. dalla Terra», W. Cooper, Y. Taylor.
Miraflori: «Mi dovrai uccidere».
Viarzaglio: «El Alamein (Deserto di gloria)» con Pierre Cressoy.

Eliseo: «La grande caccia» tech. Scope. Gaby André, Fausto Tozzi.
Frejus: «La Terra contro i dischi volanti» con Joan Taylor.
Nuovo: «Slim Callagan il duro».
S. Paolo «Il settimo peccato» Sc. E. Parker, J. P. Aumont, Sanders.

Belgio: «Mantide omicida».
Corallo: «Creature del male» tec. Scope. Eddie Constantine.
Eridano: «La banda dei 10» tech.
Europa Contrabbando Mediterraneo
Radium: «Angelo del ring».
V. Veneto Il Kentukiano Lancaster

Astra: «Il robot e lo sputnik» Scope, R. Eyer, S. Abbott.
Bernini Passaggio nord-ovest, col.
Cibraria Giungla d'acciaio, Lopez
Elios: «I 5 disertori».
Europeo: «Il grande caldo».
Excelsior: «Notte dello scapolo» Don Murray, E. G. Marshall.
Massaua (p. Massaua ang. c. Francia, cap. tram 6): «Marisa la civetta» M. Allasio, R. Salvadori.
Odeon: «La signora omicidi» tec. Alec Guinness, Cecil Parker.
Star: «Una calda notte d'estate» L. Nielse. C. Miller. Aria cond.

Adua Mister Rock and Roll Fred
Aurora: «Quando la bestia urla»
Brescia: «Sangue blu», Guinness.
Edelweiss Morte colpisce tradim.
Eri-Dan: «Fiamme a Calcutta».
Falchera: «Il prigioniero».
Fortino Bassifondi del porto Egan
Maior: Amore meraviglioso estasi
Nord: «Quegli anni selvaggi». James Cagney, Barbara Stanwyck
Palermo Fuori da quelle muraglie
Sociale Il fantasma dello spazio.
Zooit: «Prateria senza legge» tec.

Cabiria: Uomo solitario, Perkins.
Colosseo Scorciatoia per l'inferno. Robert Ivers, G. Johnson.
Continental «Vogliamo dimagrire» Bop Hope, Betty Hutton.
Flora: «La grande sfida» Scope. Robert Ryan, Virginia Mayo.
Italia: «Plotone di esecuzione».
Moderno: «Il caso Mauritius» e «Giustizia per gli Indios».
Piemonte: «L'ultimo dei banditi» tech. Scope. George Montgomery.
S. Carlo: «Predoni del Kansas».
Spezia: «Donna dai 3 volti» Sc. Joan Woodward, David Wayne.

Diana: «La corona di ferro».
Dora: «Il grido».
Roma: «La belva del Colorado».
Umbria: «A 3 passi dalla forca».

Alba: «I desperados».
Apollo: «Conta fino a 5 e muori» J. Hunter, N. Patrick.
Edera: «La belva del Colorado».
Lucento: «Gangster cerca moglie»
Lutrario Storia di Buster Keaton.
Splendor: «Contrabbando per l'Oriente» techn. G. Montgomery.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Vittoria, Reposi, Cristallo, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon e Giardino.

ECHI SPETTACOLI

GAY ESTIVO
(c. Moncalieri 32) Da stasera ore 21 il M° *Ferretti* e i suoi solisti

HAPPY RUGGIERO
ed i suoi fauni da stasera al *Ricchenduali Lutrario*
Noi ci rinnoviamo sempre

TELEVISIONE E RADIO

Programma TV — Ore 11-12: Programma cinematografico per la sola zona di Bari in occasione della Fiera.

17: Per i ragazzi: a) Telesport; b) «Piccolo varietà» presentato da Enrico Luzi e dalla bambina Amalia Sorrentini; c) «Il cofano magico», film a cartoni animati; 18,30: Telegiornale; 18,40: «Teleuropa», a cura di Jader Jacobelli.

19: «Bellezze d'Italia: Pienza», film sulle bellezze e ai monumenti di Pienza, nel quinto centenario della morte di Papa Pio II, creatore della mirabile cittadina; 19,20: «La posta di Padre Mariano», ritorna sui teleschermi con le risposte ai telespettatori il popolare Padre cappuccino.

19,45: «La macchina per vivere», registrazione della serie di trasmissioni scientifiche curate dalla prof. Anna Maria Di Giorgio; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «L'ultima faccia di Medusa», originale televisivo di Paolo Levi. In una notte stellata, nel cortile di una casa di campagna, atterra uno strano ordigno dal quale esce qualcuno chiuso in uno scafandro: è questi Achtab, abitante di un lontanissimo pianeta. Alice, la ragazza che voleva sapere «cosa c'è al di là dell'ultima stella» si innamora di quell'essere superiore chiuso nello scafandro, ma questo impossibile amore ha breve durata: Alice scoprirà che Achtab è uguale a tutti gli altri esseri ed è fuggito dal suo pianeta perché esasperato da un mondo cattivo e meschino, un mondo come il nostro.

L'interpretazione del lavoro è affidata a Tino Bianchi, Giulia Lazzarini, Riccardo Cucciolla, Giulio Girola ed altri attori diretti da Luigi di Gianni.

22: «Totoclub», spettacolo musicale presentato da Totò Ruta con il suo complesso e da Pina Bottin, con la partecipazione di Lilian Terry, Marino Barreto, Cosetta Greco e il duo Pisano.

22,30: «Maschera d'argento 1958», ripresa televisiva di una parte dello spettacolo allestito alla Casina delle Rose in Roma in occasione della 12ª edizione del premio per la Rivista, la Radio e la Televisione.

23: Telegiornale.

RADIO — Programma Nazionale: (Giornale radio ore 7, 8, 13, 14, 17, 20.30 e 23.15); 6,45: Lezione di portoghese; 7,10: Taccuino del buongiorno; Musiche del mattino; 8,10: Rassegna stampa; 8,15: Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: Musiche di Escobar; 11,20: Suites di balletti; 12,10: Orch. diretta da P. Rizza; 13,30: Album musicale; 13,55: Lanterne e lucciole; 14,15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali; 16,30: Ai vostri ordini; 17,10: La girandola; 17,30: M. Pezzolla e il suo complesso; 17,45: Conversazione; 18: Concerto sinfonico diretto da E. Ormandy; 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana; 20: Tanghi e valzer celebri; 21: Passo ridottissimo; «Piedigrotta», commedia di M. D'Arienzo; 22,35: Musica da ballo; Ultime notizie.

Secondo Programma: (Giornale radio ore 13,30, 15, 18; Radiosera ore 20); 9: Effemeridi; Notizie del mattino; Almanacco del mese; 9,30: D. Olivieri e la sua orchestra; 10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra diretta da C. Esposito; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: Archi in vacanza; 14,30: Schermi e ribalte; 15,15: Successi di ieri, interpreti di oggi; 15,45: Strumenti in armonia; 16: Terza pagina; 17: Cavalcata napoletana; 18,10: Ballate con noi; 19,30: Motivi in tasca; 20,30: Passo ridottissimo: Una voce e tre chitarre; 21: «Sera d'estate», spettacolo musicale di Amurri e Zapponi; 22: Ultime notizie; Orchestre alla ribalta; 22,30: Sceglierei sempre te; 23: Siparietto; Momenti magici con dischi RCA.

Terzo Programma: (Giornale del Terzo Programma ore 21); 19: La fine del mondo antico, a cura di S. Mazzarino; 19,30: Lettere d'amore di Voltaire; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: Musiche di Clementi e Beethoven; 21,20: Testimonianze su temi spirituali; 21,50: Panorama dei festival europei; 23,05: La rassegna.

Stazioni a M.F.: 13: Musica popolare italiana; 13,20: Antologia; 13,30: Musiche di Berlioz e Goldmark.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni della Penisola e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso o sereno. Addensamenti locali si avranno sui rilievi nelle ore più calde. Sulla Sicilia nuvolosità variabili con possibilità di brevi piogge isolate, specie sui rilievi. Nebbie e foschie nelle valli e lungo i litorali. Temperatura stazionaria. Mari: mar Ligure, Tirreno e Adriatico quasi calmi; leggermente mossi gli altri bacini.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11,4	29,3	Pescara	12,8	26,3
Trento	14,8	31,9	L'Aquila	10	27
Trieste	18,3	28,2	Roma	15,5	29,2
Venezia	17,4	26	Bari	16	25,8
Milano	15,5	29,6	Napoli	13,8	25,6
Torino	16,3	25,7	Potenza	11,8	24,6
Genova	17,8	25	Reggio C.	17	27,4
Bologna	17,2	31,2	Messina	19,6	27,8
Firenze	12,6	30,8	Palermo	20,2	27,6
Pisa	13,6	27,2	Catania	17,2	28,4
Ancona	19,5	25,4	Alghero	14,4	27,5
Perugia	16,2	27,8	Cagliari	15,7	26,1

Vittoria della Cisl nelle elezioni tra il personale telefonico

Roma, 8 settembre.

Si sono concluse le operazioni di voto del personale telefonico per l'elezione di un rappresentante in seno al consiglio di amministrazione del ministero delle PP.TT. Il Silte (Sindacato italiano lavoratori telefonici di Stato), aderente alla Cisl, in base ai risultati finora pervenuti ha già raggiunto la maggioranza assoluta dei voti.

I lavoratori aventi diritto al voto erano circa 60.000, le liste presentate quattro (Cisl, Uil, Cgil e Cisnal). Per la prima volta il personale dell'amministrazione PP.TT. ha espresso il voto per la nomina diretta dei propri rappresentanti. In precedenza le organizzazioni sindacali trasmettevano al ministro terne di nominativi per la relativa designazione.

La morte di una donna investita da una moto

Voghera, 8 settembre.

Un mortale incidente è accaduto ieri sera nel comune di Cornale in via Cavour. La casalinga Carmelina Baselli di 76 anni, mentre attraversava la strada, è stata investita davanti alla sua abitazione da una motoleggera guidata da Achille Tedesco di 49 anni abitante a Pontecurone.

La donna ha riportato la frattura della base cranica. Ricoverata all'ospedale civile di Voghera, le sue condizioni si sono aggravate durante la notte; stamane in fin di vita è stata trasportata a casa dove, poco dopo, ha cessato di vivere.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Nei titoli azionari più riflessive la Montecatini e la Fiat. Sostenuti i Buoni del Tesoro 5 per cento. Obbligazioni stazionarie.

Centrale 9690-660-9660; Finsider 609-600; Generali 28.650-29.025; 28.900; Ras 5330-375-5350; Viscosa 1612-24-10-1610; M. Catini 2253-58-45-2243; Ilva 466-65,50-67-465; Terni 267,50-66-65-265; Fiat 1285-58-80-1276; Adriatica 1320-1315; Edison 2702-05-695-2695; Eridania 4330-4280 n.; Zuccheri 450-470; Immobiliare 576-578; Marcia 1260-50-40-1240; Sifir 1330-1329. Dopoborsa: Catini 2243; Fiat 1276. Titoli trattati: di Stato 30.800.000; obbligaz. 67.450.000; azioni 145.350.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro USA 624,10; dollaro canadese 637,25; franco svizzero 145,72; corona danese 89,75; corona norvegese 86,375; corona svedese 119,75; fiorino olandese 163,90; franco belga 12,49; franco francese 135,90; lira sterlina 1734,50; marco tedesco 148,35; scellino austriaco 23,96; peseta spagnola 11,85; scudo portoghese 21,70; peso argentino 12,50; cruzeiro brasiliano 3,55; rublo (Urss) [illegible]; sterlina egiziana 1220-1230; dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 20,50; lira turca 36; sterlina australiana 1331.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 6000-6100; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1740-1750; sterlina egiziana 1220-1230; dollaro blu 623-624; franco svizzero 145½-146; franco francese 136-137; peso 12,50-13; peseta 11,40-11,70; 50 messicani oro 29.000-29.200; oro al mille 705-708; argento [illegible] 18.800-19.000.

MILANO. — La prima riunione borsistica della settimana ha esordito ancora con intonazione sostenuta; ma in seguito il mercato ha assunto un atteggiamento assai più calmo, forse in previsione della prossima chiusura dei conti mensili per contanti, che si effettuano giovedì prossimo. Questa circostanza provocava diffusi alleggerimenti di posizione che colpivano di preferenza i valori più largamente speculati, come Catini, Fiat, Edizon e Pirelli, i due mercuriferi Amiata e Siele, buona parte dei tessili e degli elettrici. Qualche eccezione era data dalle generali, Ras, Assicuratrice, Cantoni, Lane Rossi, Burgo e Eternit, oltre dai titoli di Portafoglio. Il settore del reddito fisso presentava un mercato regolare, con oscillazioni di modesta entità nei due sensi. Diritti distillati 940. Titoli trattati: valori di Stato 11.800.000; Buoni del Tesoro 115.000.000; obbligazioni 226.500.000; azioni 462 mila 355 di cui Fiat 87.200; Nebiolo 60.500, Catini 34.700; Terni 33.000; Finsider 17.100; Immobiliare Roma 15.000; Sade 13.550; Ilva 13.050; Rinascente 20.500; Edison 10.500; Pibigas 21.500; Dalmine 1000; Italcea 4500; Pirelli 7600; Viscosa [illegible]; Finelettrica 6000; SIP 5600; Bastogi 4900.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Valori di Stato: R. it. 5% 99,50, 3,50% 64; Red. 3,50% 84,10, 5% 90,10; Ric. 3,50% 81,00, 5% 94,25; Rif. fond. 5% 90,30; Trieste 5% 90,275; B.T. 5%; '59 102,75; '60 100,90; '61 100,125; '62 99,15; '63 98,925; '64 99; '65 98,95; '66 99,025.

Azioni: Mediobanca 20,040; Bastogi 1676; Finelettrica 1229; Finsider 611; Invest 2585; La Centrale [illegible]; Sviluppo 1660; Sifir 1340; Ass. Gener. 28,950; Fond. Inc. 5150; Assicurat. 9190; Ras [illegible].

Nord Milano 4060; Mittel 5275; Châtillon 2800; Cantoni 12.100; Val Torino 37; Cucirini 7790; Stampati 2460; Cascami 4950; Gaccardo 3290; Lan. Rossi 3400; Scotti 190; Linificio 580; Rossari 17.900; Snia Viscosa 1606; Un. Manif. 28.500.

Dalmine 1610; Ilva 465; Magona 431; Metalli 4880; Amiata 5550; Montecatini 2236; Montepon. 1190; Siele [illegible].

Bianchi 377; Fiat 1276; Nebiolo 15,50; F. Tosi 431.

Sade 1300; Cieli A 2780; Cieli B 2300; Dinamo 3063; Edison 2678; Bresciana 2975; Caffaro 230; Calabria 1540; Campania 1598; Sarda 4040; Valdarno 2063; Emiliana 2835; Subalpina 2860; Sit [illegible]; Lucana [illegible]; Magneti 897; E. Marelli 418; Orobia 2105; Pugliese 1440; Romana El. 2890; Sesa 2500; Sip 1408; Meridelettr. 1324; Stet [illegible]; Tecnomasio 1955; E. Volta ord. 1549; E. Volta prof. 2215; Tel A 2100; Tel B 2100; Terni 365,25; Unes 582; Vizzola 3680.

Molini Cert. 1970; Distillati 3700; Eridania 4260; Motta 7650; Rom. Zucch. 475.

Anic 2490; Carlo Erba 4530; Italgas 1349; Larderello 556; Laquigas 434; Mira Lanza 7680; Oemsteno 1495; Pibigas 235; Rumianca 1772; Saffa 2402.

Acdes 3445; Beni Stab. 2970; Bon. Ferrar. 760; Edilizio 3095; Gen. Imm. 576,50; Sagi 1600; Iniziativa 1560; Risanamento 5390.

Cart. Burgo 12.650; Cer. Pozzi 475; Ginori 566; Ciga 3542; Eternit 4235; Italcementi 12.900; Rinascente 102,50; Linoleum 3133; Pirelli S.p.A. 3575; Pirelli & C. 2990; Smeriglio 306.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. vecchio 6000-6200; sterlina oro c. nuovo 5775-5975; marengo svizzero 4550-4750; oro 706-710; argento puro 18,60-19.

A TORINO

VALORI DI STATO

	5	6
Rendita 3½	64 75	64 75
» con.	64 65	64 65
Rendita 1902	62 —	62 —
Rendita 5%	99 55	99 70
» con.	99 45	99 60
Redimibile 3½	83 40	84 10
» con.	83 30	84 —
Redimibile 5%	98 —	98 —
» con.	97 90	97 90
Ricostruz. 3½	80 [illegible]	81 30
» con.	80 [illegible]	81 20
Ricostruz. 5%	94 30	94 60
» con.	94 20	94 50
Rd. Fond. 5%	90 17½	90 30
Pr. R. 5% Trieste	90 [illegible]	90 50
B.T.N. 5% 1959	102 [illegible]	102 52
» » 1960	100 [illegible]	100 12
» » 1961	100 [illegible]	100 15
» » 1962	99 [illegible]	99 25
» » 1963	99 [illegible]	99 10
» » 1964	98 [illegible]	99 —
» » 1965	99 —	99 —
» » 1966	99 02	99 10

OBBLIGAZIONI

	5	6
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	97 —	97 30
[illegible]	96 —	95 70
[illegible]	97 70	98 —
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	106 20	106 20
[illegible]	92 80	95 —
[illegible]	97 20	97 90
[illegible]	90 —	90 10
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	93 35	93 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	93 80	94 20
C. C. O. P. 6%	95 925	95 90
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 3%	84 —	84 —
[illegible] 5%	84 —	84 —
C.I.B. Sic. 5%	97 —	97 —
Cr. F. Sicilia	96 50	96 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	95 80	95 95
[illegible]	96 60	96 60
I.M.I. [illegible]	98 50	98 50
[illegible]	96 50	96 70
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	95 50	95 40
[illegible]	95 85	95 85
[illegible]	96 20	96 20
[illegible] '33 5%	94 10	94 10
» '31 5%	92 50	92 50

	5	6
Fiat 6%	96 85	96 85
Fiat 5% [illegible]	97 05	97 15
Fiat 5% [illegible]	98 —	98 10
[illegible] 6%	99 —	99 —
[illegible]	105 —	104 75
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 10	104 20
[illegible]	104 80	105 —
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	103 25	105 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible] 7%	103 75	103 75
[illegible] 7%	103 —	103 —
» 7% '36	104 —	104 —
» 7% '37	104 —	104 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible] 7%	101 40	101 40
[illegible] 6%	99 25	98 80
[illegible] 7%	100 50	100 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible] 6%	92 50	[illegible] 50
[illegible] 7%	102 80	102 80
[illegible]	102 05	102 02
[illegible] 6%	100 50	100 40
[illegible]	96 80	96 80
[illegible] 6%	96 75	96 75
[illegible] 6%	94 50	95 —
» '37	93 90	94 50
Stet 6%	98 80	98 70
[illegible] 6%	97 85	97 925
[illegible] 6%	98 —	98 —
Terni 6%	94 70	94 70
[illegible] 6%	94 80	95 50
[illegible] 6%	97 —	97 —
[illegible] 6%	96 —	95 60
» '37	96 —	96 45
SIP 6%	98 80	99 30
[illegible]	95 50	95 80
[illegible] 5½	94 30	94 30
[illegible] 6½	98 —	[illegible] —

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

	5	6
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10200	10025
[illegible]	1605	1605
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

	5	6
[illegible]	—	—
Assic. Generali	28.412	28.850
Az. Assic. Torino	21.500	22.000
STET	2385	2380
Ferr. Mediter.	[illegible]	—
Ferr. Meridionali	1674	1675
[illegible]	—	1475
[illegible]	1225	1224
[illegible]	2540	2545
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

	5	6
[illegible]	187 50	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1190	1165

METALMECCANICI

	5	6
[illegible]	—	—
Fiat	464 —	464 75
[illegible]	266 25	266 —
Finsider	611 —	608 50
SIAM	—	—
[illegible]	—	1100
[illegible]	—	—
[illegible]	15 90	15 70
[illegible]	—	—
[illegible]	425 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1291	1277
[illegible]	895 —	900 »

ELETTRICI

	5	6
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.C.E.	965 —	—
[illegible]	—	745 »
Sade	—	2595
SIP	1418	1413
[illegible]	1325	1326
[illegible]	1320	1310
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

	5	6
[illegible]	59 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	152 —	—
[illegible]	—	—

DIVERSI

	5	6
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiera Italiana	3050	3040
Cartiera Burgo	12760	12675 »
Acqua Potabile	—	1760
INCET	2637	2628
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

	5	6
[illegible]	1355	1345
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
SAFFA	2425	2392
Rumianca	1790	1770
ANIC	2260	2242
[illegible]	—	—
[illegible]	437 —	433 50
[illegible]	230 —	233 —

IMMOBILIARI

	5	6
[illegible]	5390	5405 »
[illegible]	—	—
[illegible]	581 —	577 —
[illegible]	—	—

Le Assicurazioni Generali hanno assunto il ruolo primario nello svolgimento di un tema nettamente rialzistico. In chiusura anche le Assicurazioni Torino hanno raggiunto toni particolarmente sostenuti. L'insieme del mercato non ha però seguito questa brillante indicazione: qualche realizzo e la necessità di un assestamento hanno ricondotto in quota su basi smorzate. Il listino, dopo una giornata fiacca, è stato compilato sui minimi, con moderati regressi, sempre nel quadro di una fondamentale e facile tenuta di fondo. Titoli di Stato migliori soprattutto nel settore delle Ricostruzioni; calme e contrastate le obbligazioni. Dopoborsa dapprima riflessivo, poi tendente a buon recupero. Totali della giornata: titoli di Stato per lire 3.500.000 c.n., obbligazioni per lire 19.800.000 c.n., azioni per contanti n. [illegible] di cui n. 115.000 Nebiolo.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni ENI 6% 1958 lire 95,80.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623; dollaro canadese 636,50; franco svizzero 145,71; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,49; franco francese 136; sterlina G.B. 1735; marco germanico 148,425; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterline oro 6000-6200; marengo svizzero 4700-4800; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta Usa 620-621; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 133-138; oro fino 705-712; argento 18,50-19.

GENOVA — Seduta a corsi generalmente in lieve reazione fanno eccezione poche voci, tra cui Generali e Ras richieste e migliorate nonché Eridania, Distillerie, Agricola. Sostenuto il reddito fisso. Titoli trattati: di Stato 4.700.000; obbligaz. 2.000.000; azioni [illegible].

FIRENZE — La scarsa attività e alcuni ordini di vendita hanno riportato i corsi su basi più riflessive. Soltanto gli assicurativi registrano ulteriori plusvalenze. Al listino si è fatto: Centrale 9640; Vita 7190; Montecatini 2239; Fiat 1277; Valdarno 2067; Sifir 1343; Valevano: Bastogi 1678-82; Viscosa 1610-12; Siele 5730-50; Amiata 5600-620; Magona 430 lettera; Sade 1315-17; Sme 1321-23; Immobiliare 576-77. Dopoborsa sui prezzi di chiusura. Titoli trattati: di Stato 1 milione; obbligazioni 500.000; azioni 29.350.

BORSE ESTERE

NEW YORK — La Borsa oggi ha registrato una considerevole attività. Gli aumenti hanno oscillato da frazioni sino ad un dollaro e più per azione. Il mercato è stato alto sin dall'inizio ed ha chiuso poco al di sotto delle punte massime raggiunte in giornata. Gli aumenti maggiori sono stati ottenuti dai chimici, aeronautici, siderurgici. Un comportamento misto hanno avuto i cupriferi, i petroliferi, i materiali edili ed i metalli non ferrosi. Il numero indice è aumentato dell'80 per cento portandosi a dollari 167,70. Il numero delle azioni scambiate è stato di 3 milioni 30.000.

Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha oscillato tra 1,¼ di cents in meno per bushel a 1/8 in più chiudendo a 185,3/8. I cotoni futuri hanno avuto un comportamento irregolare: ottobre 35,31; dicembre 35,73; marzo 36,19; disponibile 36,30.

LONDRA — I prezzi dei titoli di Stato vanno salendo lentamente, ma tra le azioni industriali prevale la tendenza al ribasso.

PARIGI — La settimana in borsa è iniziata con un movimento ridotto, ma con una netta tendenza alla ripresa. Invariato il corso dell'oro.

FALLIMENTI: SANREMO: Brigida Littardi Semeria, commercio fiori; sentenza 4 settembre; curat. rag. Luigi Cervetto; verifica 15 ottobre; giud. dott. Bocchiardo. — VIGEVANO: Calzaturificio Falar di Fulvio Casazza e Armando Colla; sent. 28 agosto; curat. rag. Antonio Moretti; verifica 15 settembre; giud. dottor Gambardella.

A mille chilometri dalla costa tra vasti altipiani deserti

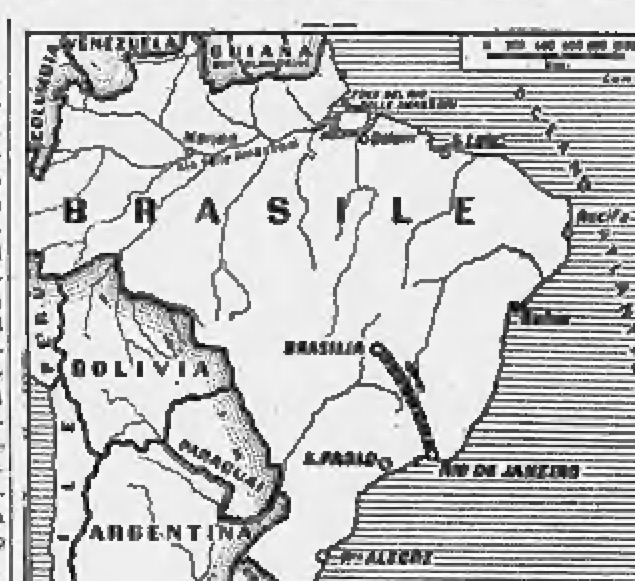
La futura capitale del Brasile

Ricorda il Far West delle letture giovanili e del cinema: gli uomini vestiti da cow-boy, la polvere rossa che s'infila dappertutto, i saloons, le insegne di legno - Incontri con italiani - L'officina di Rino del Rio e il ristorante della torinese Maria Borello Masoero - Le vie segnate nella desolata brughiera - 20.000 uomini al lavoro - Impressione agghiacciante delle nuove costruzioni calate nel vuoto d'una città che non esiste - L'inaugurazione nel '60

(Dal nostro inviato speciale)

Brasilia, 8 settembre.

Si parte per Brasilia da Santos Dumont che è l'aeroporto delle linee interne, al centro della città. Gli aerei attendono sulla pista in fila uno dietro l'altro come gli autobus al capolinea nelle ore di punta. Otto milioni e mezzo di chilometri quadrati di superficie, quattromila di strade carrozzabili e ancora meno di ferrovia: gli aerei (vecchi, bonari residuati di guerra americani acquistati al Cairo da un italiano di fantasia sveglia, rimmodernati alla meglio e poi venduti alle Compagnie brasiliane) qui sono tutto. Il Brasile è un Paese con un piede nel seicento ed uno nel duemila.



Partiamo alle otto del mattino. Dopo due ore siamo a Belo Horizonte, la capitale delle «Minas Gerais», il distretto delle miniere e delle vecchie chiese coloniali. La guida ci dice che cinquant'anni fa al posto di questa città di mezzo milione di abitanti, con le strade tirate col compasso e le ville disegnate dagli imitatori di Wright, non c'era che terra rossa e *sertao*, boscaglia. La costruzione fu decisa con decreto amministrativo, quando il Parlamento regionale si convinse che la antica *Ouro Preto* (alla lettera: oro nero, la qualità più pregiata tra i vari tipi del minerale) non era adatta a sostenere il ruolo di capitale del distretto nel passaggio dalla «età dell'oro» a quella del ferro e dell'acciaio. E' una opportuna introduzione alla rivelazione che ci attende a Brasilia.

Ancora due ore di volo e siamo alla mèta. Abbiamo percorso un migliaio di chilometri. Distese interminabili di montagne, altipiani vasti come mezz'Italia senza una casa, un palo telegrafico, una strada, un segno qualsiasi della vita dell'uomo. Foreste, laghi, un oceano di terra, più angoscioso e disumano degli oceani d'acqua. Brasilia, per il momento, non è altro che questo: una ipotesi politico-urbanistica, il sogno assurdo e, al tempo stesso, rigorosamente razionale di un uomo (o di un piccolo gruppo di uomini) che un certo giorno ha deciso — come cinquant'anni fa i deputati regionali del distretto minerario — di spostare la capitale del Paese mille chilometri all'interno. E poiché, nella località scelta per l'impresa, non esisteva neppure un villaggio, neppure una casa, ha deciso di costruirla dal niente, come una capitale prefabbricata. Non solo: ha fissato anche il giorno — 21 aprile 1960 — che tutto dovrà essere pronto per la inaugurazione e il trasferimento. (La coincidenza con la leggendaria fondazione di Roma è casuale: il 21 aprile ricorda ai brasiliani soltanto il martirio di un loro patriota).

Questo è avvenuto, all'incirca, due anni fa. L'idea era nell'aria da decenni. Non c'è stato governo brasiliano, nell'ultimo secolo, che non si sia posto il problema del trasferimento della capitale, unica maniera per spostare il centro di gravitazione della vita economica ed amministrativa del Paese verso le sterminate e sconosciute regioni dell'interno: il secondo «balzo in avanti», la seconda «scoperta del Brasile». Ma le infinite difficoltà dell'impresa avevano scoraggiato tutti. Kubitschek fece invece di Brasilia uno dei punti essenziali della sua battaglia elettorale e, divenuto presidente, si è dedicato subito alla realizzazione dell'impresa, con uno slancio dove si possono ritrovare: il gusto delle imprese grandiose e impossibili, la vocazione pioneristica, l'azzardo, il calcolo del politico e anche gli interessi della grossa macchina che gravita sempre attorno a un uomo politico, specialmente quando — come è il caso del Brasile — il sistema di Repubblica presidenziale comporta la identificazione nella stessa persona delle cariche di Capo dello Stato e di Capo di governo.

L'aeroporto è una baracca dal tetto di lamiera. Ci sono i meticci vestiti da cow-boy, la polvere rossa che si infila dappertutto, le insegne di legno per indicare la direzione dei settori (nord, nord-est, sud, ecc.), le vecchie Ford con gli scialli di lana per coprire il crine che esce dai sedili sgangherati. Sui vetri dei taxi il proprietario ha verniciato a mano, in caratteri floreali il suo nome e quello della macchina. L'immagine è inevitabile: il Far West delle nostre letture giovanili e del cinematografo, con i *saloons*, le passioni violente ed elementari, la avventura, la speranza e la disperazione. Un pezzo dell'America del Nord di cinquant'anni fa miracolosamente trasferito ai nostri giorni. Ma ahimè, quanto meno colorite e allettanti sono le immagini della realtà rispetto a quelle del cinematografo.

Nel «nucleo bandeirante» — la città provvisoria sorta spontaneamente, fuori del perimetro del piano regolatore — vivono circa diecimila persone. E' il personale di sussistenza per quelle altre ventimila persone che stanno costruendo la capitale. La strada principale (Avenida n. 1) sembra tolta di peso da una stampa di San Francisco prima dell'incendio. Ci sono gli alberghi, i cinema, le banche, il circo equestre, gli empori, le trattorie, tutto in baracche o in casette prefabbricate. E ci sono, beninteso, anche gli italiani. E' un tipo di emigrazione come non se ne vede quasi più nelle città della costa. La emigrazione della «prima generazione», da cui sono usciti i Matarazzo, i Lunardelli, i Pignatari, Ramenzoni, Morganti. Uomini di avventura, senza nostalgie e senza complessi.

Rino del Rio faceva il sottocapo di marina, in Tripolitania. La guerra lo portò prigioniero a Detroit. Dopo il rimpatrio rimase solo pochi mesi in patria. Ripartì per l'Argentina, di qui a San Paolo e di qui a Brasilia, tentando continuamente nuovi mestieri e nuovi commerci. Ora si è costruito la baracca, vi ha sistemato una officina di riparazioni automobilistiche, una fabbrichetta di ghiaccio, il bar e la trattoria. Oggi è giorno di festa: è arrivata da San Paolo la moglie con i tre bambini.

Maria Borello Masoero faceva la sarta a Torino, capitò vent'anni fa in Brasile e finì a Goiania, all'estremo limite della civilizzazione, dove fanno capo i corrieri militari che mantengono i collegamenti con i distaccamenti del Mato Grosso. Ora ha aperto a Brasilia una succursale del suo ristorante «Especialistas em pratos italianos». C'è andato a cena anche Kubitschek, il ricordo fotografico della gran serata è appeso al posto d'onore, nella parete costruita con tronchi d'albero. La figlia studia, il marito malandato in salute cambia senza interruzione i dischi del grammofono.

Dal «nucleo fandeirante» al centro del piano regolatore ci sono venti chilometri. Il taxista dice: «Qui sta il ministero della Giustizia, qui quello dell'Assistenza Sociale. Questa è la strada delle Ambasciate e qua i negozi più eleganti». Parla al presente, come già vedesse i palazzi, le vetrine illuminate, le file d'automobili, il passaggio delle belle donne, là dove c'è solo una desolata brughiera appena toccata da qualche lavoro di scavo. Finalmente arriviamo nel settore delle costruzioni già completate: il Palazzo Presidenziale, il Grand Hotel (145 appartamenti lussuosi con servizi che rivaleggiano — secondo le assicurazioni dei prospetti ufficiali — «com os melhores hoteis das grandes capitais mudiais»), la chiesa, un gruppo di case popolari e uno di case economiche. Più in alto, su una collina, la ricostruzione stilizzata di una capanna, dedicata a don Bosco. I brasiliani sono convinti che il Santo piemontese in una delle sue profezie vide la costruzione di Brasilia. («...Fermando i suoi sguardi profetici sull'altipiano centrale tra il quindicesimo e il ventesimo parallelo vi scorse una terra promessa di inaccepibile bellezza...»).

L'architettura è ardita. Il piano generale è di Lucio Costa, la maggior parte dei progetti di Oscar Niemeyer: due nomi di fama internazionale. Può darsi che tra qualche anno, inserite nella vita della città, faranno un altro effetto. Per ora, calate nel vuoto di una città che non esiste, queste costruzioni che hanno già fatto il giro di tutte le riviste specializzate del mondo dànno una impressione agghiacciante. Sembrano modelli di esposizione, ipotesi astratte, sfida alla libertà e alla naturalezza della vita umana, come spesso i sogni degli urbanisti. Il nucleo dei «bandeirantes» ha una autenticità senza confronti più forte. Ma mi fermo qui. Capisco che la differenza tra l'europeismo e l'americanismo, sia pure in questa sua versione meridionale, sta anche nella incomprensione e nel disagio che proviamo di fronte ai gelidi sogni razionali degli urbanisti.

Enzo Forcella

Tornata la calma a Londra nei quartieri assaliti dai teppisti

Londra, 8 settembre.

Le severe condanne che i magistrati hanno inflitto ai teppisti arrestati durante i disordini della scorsa settimana in alcuni rioni di Londra, hanno evidentemente scoraggiato le bande di scalmanati che avevano preso l'abitudine ogni sera di girovagare per le strade povere e affollate di Notting Hill e di Paddington in cerca di pretesti per attaccar briga. Gli incidenti negli ultimi giorni sono stati pochi e isolati: la polizia ha stabilito un fitto servizio di sorveglianza.

Sono state proprio queste misure precauzionali a provocare stamane un incidente di natura politica. Il ministro Norman Manley, capo del governo della Giamaica stava parlando con un gruppo di negri in una strada del quartiere di Paddington per documentarsi sulle lamentele di un connazionale stabilitosi a Londra, quando una pattuglia di polizia si fermò vicino al gruppo e diede ordine di sciogliere immediatamente l'assembramento.

L'ordine della polizia ha provocato un'immediata ed energica reazione da parte del ministro negro il quale, infuriato, ha interrotto la sua visita al quartiere, e ha fatto subito dopo ai cronisti alcune dichiarazioni in termini molto violenti che immediatamente sono apparse sulle prime pagine dei giornali londinesi.

Nel pomeriggio tuttavia, prima di recarsi a colloquio con il ministro degli Interni, il ministro Manley ha dichiarato che «quando si è inquieti si dicono delle cose molto forti», annunciando di aver deciso di non protestare contro l'azione della polizia londinese. Egli ha poi aggiunto che le conversazioni con il governo britannico contribuiranno certamente a smussare i malintesi fra gente di colore e bianchi in alcuni quartieri londinesi.

Brigitte Bardot fidanzata col suo chitarrista



Brigitte Bardot e il suo chitarrista dopo l'annuncio del fidanzamento (Telefoto)

Parigi, 8 settembre.

Brigitte Bardot e il suo professore di chitarra Sacha Distel si sposeranno. Lo hanno annunciato ufficialmente la scorsa notte all'*Esquinade*, il locale più «chic» di St. Tropez, ove hanno trascorso qualche ora ballando numerosi *be-bop* e *cha-cha-cha*.

La promessa di matrimonio era stata scambiata nel pomeriggio di ieri, e nella più stretta intimità, alla villa «La Mendrague», acquistata due anni addietro da Brigitte Bardot a Saint-Tropez.

L'attrice, che in un primo tempo aveva dichiarato che le nozze sarebbero avvenute entro la fine dell'anno, successivamente ha detto ai giornalisti che il matrimonio non sarà celebrato prima della prossima primavera. Ha però confermato l'annuncio del fidanzamento ed ha detto che lo ha reso di pubblica ragione per fare fine alle voci di rottura fra lei e Sacha. «Era stata solo una piccola lite. Nulla di serio» ha detto.

Fin da stamane, però, i due fidanzati si sono dovuti separare per ragioni di forza maggiore. Sacha Distel, che è nipote del direttore d'orchestra Ray Ventura, è rientrato a Parigi per occuparsi dei suoi affari, poiché è un dirigente di una società di dischi. Brigitte Bardot, invece, si riposerà ancora per qualche tempo a St. Tropez, prima di tornare nei teatri di posa, ove interpreterà un film sotto la direzione del suo ex-marito, Roger Vadim.

Vive con un apparecchio che gli stimola il cuore

New York, 8 settembre.

Ray Hunt, un contadino che soffriva di insufficienza cardiaca da oltre un anno, vien tenuto in vita grazie all'applicazione di un apparecchio elettrico che stimola le pulsazioni. A volte, il cuore del malato si arrestava per una ventina di minuti, altre volte le sue pulsazioni si riducevano a una decina al minuto.

Essendosi dimostrate vane altre cure, i chirurghi sono riusciti a fissare sul petto del paziente lo speciale apparecchio, del costo di 385 dollari soltanto, non più grande di un pugno, che gli permette di vivere in modo normale. Il «cuore artificiale» funziona con una piccola batteria da 6 volts che viene ricaricata ogni 800 ore.

Drammatico annuncio del legale del commendatore: "Sta morendo,,

Le condizioni del Giuffrè aggravate da un'altra violenta crisi cardiaca

Il medico è di continuo al suo capezzale - Persone misteriose stanno facendo arrivare al "banchiere,, i milioni per tacitare i creditori
"Se queste sorgenti continuano a zampillare - dichiarano i portavoce - non daremo noie,, - Entro 10 giorni conclusa l'indagine della Tributaria

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 8 settembre.

«Giuffrè sta morendo»: con questa drammatica battuta il legale del commendatore, avv. Giovanni Marchesini, dopo aver ascoltato una telefonata di poche parole, ha troncato oggi all'una l'inutile schermaglia di domande precise e di allusive risposte in corso fra i giornalisti e lui da più di una ora e si è precipitato fuori dopo aver afferrato per il braccio, trascinandolo con sé, un taciturno padre servita, che stava pazientemente aspettando in anticamera. L'insistenza dei giornalisti per seguirlo fino alla sconosciuta abitazione del suo cliente ha fatto perdere le staffe al legale, il quale ha dichiarato di rompere i rapporti con i quotidiani e di voler fornire d'ora in poi brevi comunicati soltanto all'Agenzia Nazionale Stampa Associata. Solo all'Ansa, infatti, è giunto alle 20 il seguente bollettino:

«Il comm. Giuffrè è sempre grave. Nelle prime ore del giorno il paziente è stato colpito da edema polmonare e da insufficienza cardiaca. In seguito all'aggravarsi del male verso le 12 gli è stato praticato un salasso con conseguente trattamento soporifero. Verso le 18 l'ammalato ha riacquistato conoscenza. Le sue condizioni permangono gravi. Il comm. Giuffrè è continuamente assistito dal dott. Isidoro Longo e dai familiari. Al risveglio del Giuffrè il sanitario ha rilevato un leggero miglioramento generale, mentre la pressione arteriosa si è ridotta a 230 e il cuore è ritornato ritmico».

Altre e più dirette notizie nessuno è in grado di aggiungere in quanto, dato l'atteggiamento del legale e sebbene non si veda la ragione di tanto mistero, i giornalisti non hanno insistito nella ricerca dello sconosciuto domicilio. Riferiremo, invece, l'ondata di emozione subito sparsasi ad un falso annuncio della morte del Giuffrè: ancora a tarda sera continuano a giungere ansiose telefonate da ogni parte dell'Emilia e della Romagna, dalle Marche, dalla Toscana e da Roma.

Mentre il commendatore continua, e ci auguriamo con successo, la sua lotta contro il male, il suo collegio di consulenza si mostra più vivo e battagliero che mai. Alle nostre riserve sul sistema dei quis inaugurato dal Giuffrè con gli accenni della sua ultima lettera e con le allusioni a personaggi e partiti che lo avrebbero invitato a trasferire il suo miracoloso sistema dal campo benefico a quello politico-organizzativo-elettorale, si è replicato con una serie di dichiarazioni che ci sembrano di notevole interesse.

Inutile — ci è stato detto — invitare il commendatore a passare immediatamente dalle allusioni alle indicazioni precise. In primo luogo, egli sta ricevendo i milioni che distribuisce in questi giorni da fonte misteriosa: se queste sorgenti continuano a zampillare come devono, permettendo la ordinata liquidazione di tutta la vicenda, Giuffrè non ha evidentemente interesse alcuno «a piantar grane». Viva la sincerità.

In secondo luogo, il commendatore, che al tavolo da gioco ci sa stare anche per la partita politica, vuole scegliere da sé il momento in cui calare determinate carte. E sempre con il più bel fair play ha la delicatezza di ricordarci che il 19 settembre l'«affare» verrà discusso in Parlamento.

Sono due dichiarazioni che possono anche suonare sgradevolmente per il loro tono di moniti se non di minacce vere e proprie. Ecco, quindi, gli uomini di Giuffrè aggiungere prontamente: «Sono solo modalità tattiche; l'importante è che in ogni modo parleremo: in questo senso c'è già un impegno scritto». Impegno con chi? Mistero.

In ogni modo — continuano i suoi — è Giuffrè il primo a voler che luce sia fatta, e il primo ad invocare — notizia assolutamente nuova, ma altrettanto precisa — l'inchiesta parlamentare. Se questa non dovesse essere decisa, sarà lui a chiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria. In che modo e contro chi? Con una denuncia contro i suoi «calunniatori».

I nomi di questi pretesi calunniatori vengono evitati con cura. Ma, se vogliamo parlar chiaro, è nostra personale impressione che l'obiettivo principale del gruppo Giuffrè sia l'uomo il quale non solo ha ordinato l'unica vera inchiesta in corso, quella tributaria, ma soprattutto non ha esitato a formulare a più riprese, in varie ed affollate conferenze stampa, il suo personale parere che ci si trovi davanti ad una «gigantesca truffa»: l'on. Luigi Preti.

A questo punto, tutta la straordinaria vicenda oltrepassa ogni limite del paradosso con la ventilata ipotesi che, nell'omertà generale dei presunti truffati e truffatori, l'unico ad essere denunciato sia il Ministro delle Finanze.

Nessun commento. Vediamo piuttosto, se in queste nostre cronache sia una volta tanto possibile parlare anche di altri che non siano il Giuffrè e i suoi. Il Ministro delle Finanze, on. Preti, è stato per tre giorni nella zona: con noi a Bologna sabato era stato laconico; avvicinato stamattina a Ferrara prima della sua partenza per Roma, non ha voluto pronunciar parola.

L'inchiesta tributaria procede, a quanto sembra, in modo soddisfacente: la Guardia di Finanza lavora sodo e bene. Il col. Bernardi avrebbe promesso al ministro di presentargli un rapporto circostanziato e forse definitivo entro dieci giorni (ritorno in data del 19 settembre).

La Procura della Repubblica di Ferrara, come riportiamo a parte, procede nell'interrogatorio delle parti chiamate nella dozzina di esposti finora presentati contro qualche intermediario ecclesiastico o laico del Giuffrè (contro il quale — e questa rimane sempre la più grossa delle sue carte — nessuno dei creditori ha sporto denuncia). Il parroco di Runco, don Otello Grandi, aspetta sempre cinquanta milioni; quello di Gambulaga, don Filippo Bregoli, dieci; quello di Masi Torello, dieci: tutti e tre guardano trepidanti a Bologna da dove dovrebbe giungere il [illegible] del miracoloso commendatore e pregano più che mai per la sua salute. Ai tre e ad altri sacerdoti la Curia di Ferrara ha fatto sapere che non è in grado di soddisfare i loro debiti, ma che si adoprerà affinché affrontino i loro impegni invitandoli, nel caso in cui ciò sia giuridicamente possibile, ad alienare quei beni acquistati col danaro proveniente dalle operazioni compiute nonostante la proibizione.

Nel pomeriggio di oggi a Masi Torello si sarebbero riuniti un centinaio di creditori del parroco Walter Gaini. Essi avrebbero deciso di adire senz'altro le vie legali contro il sacerdote se entro domani non riavranno le cifre a suo tempo prestate.

Giovanni Giovannini

Magistratura e polizia in azione nel Ferrarese

Interrogati vari denuncianti - Si ricerca una "signora,, che rastrellava capitali - Ultimatum di alcuni creditori di Portomaggiore

(Dal nostro corrispondente)

Ferrara, 8 settembre.

Il ministro delle Finanze, on. Luigi Preti, ha fatto oggi una fugace visita a Ferrara recandosi, verso mezzogiorno, nella sede del suo partito, dove ha ricevuto vari amici ed altre persone, che l'hanno intrattenuto per pratiche burocratiche del suo dicastero. Ai giornalisti che hanno tentato di avvicinarlo per parlargli del «caso Giuffrè», ha risposto ringraziando per l'interessamento, ma ha opposto un cortese rifiuto, adducendo anche la frettolosità della sua visita. Poco dopo, una telefonata del ministro Fanfani l'invitava a Roma: è stata messa subito in relazione tale chiamata con l'affare Giuffrè, ma la cosa non è risultata vera. L'on. Preti è partito per la capitale in quanto andrà a discutere un progetto di legge sulla finanza locale, che dovrebbe essere posto all'esame dell'imminente Consiglio dei ministri.

Gravi ripercussioni ha avuto nel Ferrarese l'improvviso nuovo attacco cardiaco che ha colpito il commendatore romagnolo. Tale malattia porterà forse una battuta d'arresto agli eventi in corso, in quanto il Giuffrè aveva promesso che domani avrebbe soddisfatto i più pressanti e gravi impegni che urgono in questa zona. Si parla, infatti, di dieci milioni a testa da erogare a tre parroci e di cento milioni da erogare al ragionier Casarotti.

Questa benefica pioggia avrebbe ammansito un notevole numero di creditori, certamente i più pericolosi. Anche oggi, infatti, alcuni creditori della zona di Porto Maggiore si sono presentati a diversi parroci, emissari della «banca», affermando di attendere soltanto fino a domani sera: hanno minacciato il parroco di Masi Torello e quello di Quartieri di Porto Maggiore che se, entro domani sera, non avranno i soldi, o almeno una parte di essi, procederanno per vie legali. Si parla anche di minacce di sequestro di beni.

Sembra che i parroci avessero intenzione, a loro volta, di denunciare il Giuffrè se non faceva fronte a questi pressanti impegni. Ora, la grave malattia che ha colpito il banchiere romagnolo ha recato un senso d'imbarazzo ed anche di costernazione.

Si è già messa in moto frattanto la macchina giudiziaria. Il Procuratore della Repubblica di Ferrara, dott. Adilardi, dopo essersi recato in mattinata a Bologna, ha interrogato nel pomeriggio, nel Ferrarese, alcuni denuncianti, nelle caserme dei carabinieri di alcuni paesi del comune di Porto Maggiore. Ha pure interrogato a domicilio — perché malata — una donna ch'era stata indicata come testimone. Su tali interrogatori, naturalmente, non è stato possibile avere alcuna informazione.

Anche la Questura di Ferrara si è mossa. Sembra che il capo della Mobile, dott. Agosta, sia sulle buone tracce per la identificazione di una misteriosa signora che si dice appartenente alla buona società ferrarese, la quale nei mesi scorsi avrebbe racimolato, in città e provincia, una decina di milioni da far affluire alla banca senza sportelli. La misteriosa signora avrebbe avvicinato alcune categorie di persone benestanti dicendosi incaricata di tale compito da due personalità ferraresi, le quali, invece, risulterebbero completamente estranee alla vicenda. Vi sono, quindi, elementi chiari per una denuncia per truffa. Il dottor Agosta ha riferito sulle sue indagini al Procuratore della Repubblica. Anche gli organi di polizia, quindi, stanno lavorando unitamente alla Tributaria per coordinare tutte le azioni e raccogliere il materiale di questa complicata vicenda, e per trarne le conclusioni, che non dovrebbero essere lontane.

Varie signore si sono avvicendate ieri negli uffici della Questura: non sappiamo se convocate o volontariamente. Il dott. Agosta ha pure effettuato alcuni sopraluoghi e interrogatori nella zona di Porto Maggiore, dove i creditori sono particolarmente numerosi.

m.

Un marinaio italiano caduto da una petroliera

Lewes (Delaware), 8 settembre.

Il marinaio italiano Gianni Galliadi, di 35 anni, il quale sostiene di essere caduto fuori bordo della petroliera liberiana «Ourgan», che ieri aveva lasciato Filadelfia per il Venezuela, è stato tratto in salvo dalla guardia costiera americana.

Galliadi ha detto di non sapere quanto tempo è rimasto in acqua, ha raccontato che era di servizio alla sala macchine quando, a causa di un capogiro, salì sul ponte per prendere un po' d'aria e cadde fuori bordo. Galliadi è stato ricoverato in ospedale in condizioni di grave sfinimento.

«Una bomba sotto il Triton!»

Falso allarme per un pazzo alla base di sottomarini atomici

Greton, 8 settembre.

Un operaio di ventisette anni, tale Henry Murray, ha messo ieri in allarme la base navale di Croton, nel Connecticut, affermando di aver posto un ordigno esplosivo lungo la chiglia del sottomarino atomico americano «Triton». Nonostante il Murray abbia poi affermato che si trattava di uno scherzo, sommozzatori e tecnici della marina si sono assicurati che nessuna bomba fosse stata piazzata lungo le strutture esterne del «Triton» o del «Nautilus», ancorato vicino all'altro sommergibile.

L'allarme era stato dato all'alba in seguito alla telefonata di uno sconosciuto che avvertiva di aver compiuto l'atto di sabotaggio. Circa una mezz'ora dopo, una pattuglia in perlustrazione intorno alla base si imbatteva in un individuo che affermava di aver posto una cassetta piena di esplosivo in un prato vicino. La cassetta, subito ritrovata, era però vuota. Intanto l'uomo, al comando di polizia diceva di chiamarsi Henry Murray e confessava di essere stato l'autore della telefonata. Nella sua casa è stata trovata una cassetta contenente libri di preghiere semi bruciacchiati: il demente vi aveva appiccato il fuoco poco prima. Il Murray è stato ricoverato in un ospedale psichiatrico.

LETTERE AL DIRETTORE

Gli affondatori della "Viribus Unitis,,

Raffaele Rossetti, compagno di Paolucci nell'impresa, è morto dimenticato

Car. Direttore,

l'improvvisa scomparsa di Raffaele Paolucci ha richiamato alla mente di tutti un'impresa leggendaria che, nel 1918, commosse gli italiani: l'affondamento della *Viribus Unitis*. Mi pare che, nella rievocazione del fatto, sia stata lasciata troppo in ombra la figura dell'altro affondatore, Raffaele Rossetti. Va ricordato che, quando al tenente medico Paolucci balenò l'idea di penetrare a nuoto nel munitissimo porto di Pola, il Rossetti, che era maggiore del genio navale, già per conto suo, e da molto tempo, aveva non solo avuto la stessa idea, ma — quel che mi pare abbia pure una certa importanza — aveva studiato i mezzi tecnici per realizzarla, e proposto l'impiego di una speciale torpedine semovente, guidata da un nuotatore. Interamente sua fu l'ideazione e la costruzione della originalissima arma (che fu poi sviluppata e sperimentata con successo anche nel corso dell'ultima guerra): ed egli stesso chiese e ottenne d'impiegarla nel porto di Pola. Fu allora che i comandi della Marina gli diedero a compagno il Paolucci.

Ma non tanto mi preme stabilire la parte avuta dal Rossetti nell'impresa, quanto ricordarne la figura politica e morale. Mazziniano simpatizzante per gli ideali socialisti, dopo la marcia su Roma fu intrepido avversario del fascismo. Nella sua Liguria, nel 1923-24, selvaggiamente bastonato dalle squadre fasciste, a stento fu sottratto al linciaggio. Il *Corriere italiano* commentava: «Questo sciocco tolstoiano monomane, che copre col simbolo dell'eroismo tutta la vigliaccheria di un'intera generazione di socialisti, ha avuto finalmente quello che si meritava». Nel 1925 a Firenze, in occasione del processo contro Salvemini, fu ancora una volta aggredito e ferito. All'ospedale, il medico di turno lo accolse con ingiurie e gli disse: «Farebbe meglio a farsi curare dai tedeschi!». Al questore di allora, che dopo aver tollerato quelle violenze e gazzarre, gli aveva voluto tendere la mano «in nome di non sappiamo quale fraternità d'armi» (sono parole del foglio clandestino *Non mollare!*), Rossetti rispose con tanto sdegnosa fierezza da buscarsi una denuncia per oltraggio.

Avrebbe potuto avere una splendida posizione in Italia, sol che avesse voluto. Preferì esulare. E visse, di stenti, oscuro tipografo linotipista. Disse un giorno a Bruxelles, al processo contro De Rosa: «Ho lasciato l'Italia non solo perché non trovavo nessuno che avesse il coraggio di offrirmi un lavoro che mi permettesse di vivere, ma per sottrarmi all'ossessione del delitto patriottico». Aveva, con tutta la sua energia indomita, un ingenuo candore francescano, con forti venature mistiche. Nel 1928, tentò di organizzare l'evasione da Lipari di Rosselli e Lussu: ma fallì nell'impresa. I mezzi tecnici di cui disponeva il fuoruscitismo erano assai modesti. E, come scrisse Aldo Garosci, «è sempre difficile che chi ha realizzato un gran gesto in certe circostanze, riesca a compierne un altro di pari importanza in circostanze diversissime». Il suo carattere si era inasprito; ma chi allora lo avvicinò, non poté non ammirarne la fede inesausta e ostinata, il coraggio che rasentava quasi la follia. Nel 1929, repubblicano «ufficiale», fu tra i fondatori di *Giustizia e Libertà*. Ma già nel 1930, con Facchinetti, se ne staccava. Tuttavia, è singolare che il nome famoso di questo movimento fu scelto da Carlo Rosselli proprio per aver sentito mormorare da Rossetti il verso carducciano: «Ultime due superstiti Giustizia e Libertà» (L. Salvatorelli - G. Mira, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, 1956, p. 610). Scontroso e malinconico, si trasse in disparte. Nel dicembre 1939, espulso dalla Francia, fu riaccompagnato alla frontiera italiana. Morì in solitudine, e quasi da tutti dimenticato, nel 1951. Il gesto eroico del 1918, se fosse stato da lui messo a profitto, gli avrebbe aperto, attraverso le infatuazioni nazionalistiche e dannunziane, e la retorica del fascismo, la via delle ricchezze, degli onori, delle alte cariche politiche. Egli preferì la dura, mazziniana via del dovere. Quali che siano stati i suoi errori, le sue cocciutaggini, le sue fantasticherie, la vita di Raffaele Rossetti assume un valore esemplare. E mi è parso giusto che se ne facesse parola.

Cordialmente,

A. Galante Garrone

CRONACHE DELLO SPORT

Bilancio delle gare di Reims e Parigi

I due titoli mondiali dei ciclisti azzurri

Baldini e Gasparella maglie iridate - Una brillante serie di secondi e terzi posti - Così i nostri corridori hanno risposto alle critiche loro rivolte in partenza

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 8 settembre.

I ciclisti italiani tornano a casa dai campionati del mondo. Quindici giorni or sono, le squadre guidate dai commissari tecnici Binda, Proietti e Costa se n'eran partite in piena polemica. Tirava vento di critiche, parevan che le gare iridate dovessero coincidere con una serie di secche sconfitte. I ciclisti italiani tornano a casa e si prendono il lusso di lasciar parlare i risultati. Sette erano i titoli in palio, e, dei sette titoli, due li abbiamo conquistati: uno con Baldini, nella competizione su strada riservata ai professionisti, l'altro con Gasparella, nella velocità dilettanti.

Solo la Francia, grazie al fuoriclasse Rivière e Rousseau ha fatto altrettanto. Ma gli azzurri, apparentemente in crisi, si son divertiti a sbalordire, gli azzurri han collezionato piazzamenti su piazzamenti, tutte le gare li han visti primeggiare nei posti d'onore, decisi, pronti, scattanti come ai bei tempi. Sacchi, in sorprendente ripresa, ha conquistato la seconda piazza nella velocità professionisti, Gaiardoni, tra gli «sprinters» dilettanti è finito alle spalle di Gasparella, Faggin, nell'inseguimento professionisti, è stato il migliore subito dopo Rivière. Tre secondi posti all'attivo, e tre terzi (con Gandini, Maspes e Simonigh) e tre quarti.

Nei campionati del mondo non esiste una classifica a squadre, ma l'eventuale scala di valori ci mette su un piano di assoluta eccellenza, al comando addirittura, specie quando si pensi che due titoli ci son sfuggiti veramente per colpa della sfortuna. E' doveroso inchinarsi infatti alla supremazia di Rivière e di Rousseau, atleti contro i quali ci si doveva limitare ad una semplice onorevole difesa; ma è altrettanto possibile accusare la mala sorte di non averci voluto offrire il più piccolo aiuto nella prova degli stradisti dilettanti e nell'inseguimento dilettanti: in una gara, la squadra italiana ha impostato la corsa, cedendo solo nel finale per le non perfette condizioni di Venturelli, nell'altra, a parte la disavventura di Bono, scomparso nel turno eliminatorio, Simonigh è stato battuto da Gandrillet in modo perlomeno dubbio, i due ciclisti han tagliato insieme il traguardo e la decisione è toccata ad un uomo solo, il giudice d'arrivo. Nessuno vuole infirmare la correttezza del suo giudizio; vogliamo semplicemente affermare che il ragazzo di Chieri con una pedalata in più avrebbe conquistato il diritto alla finale.

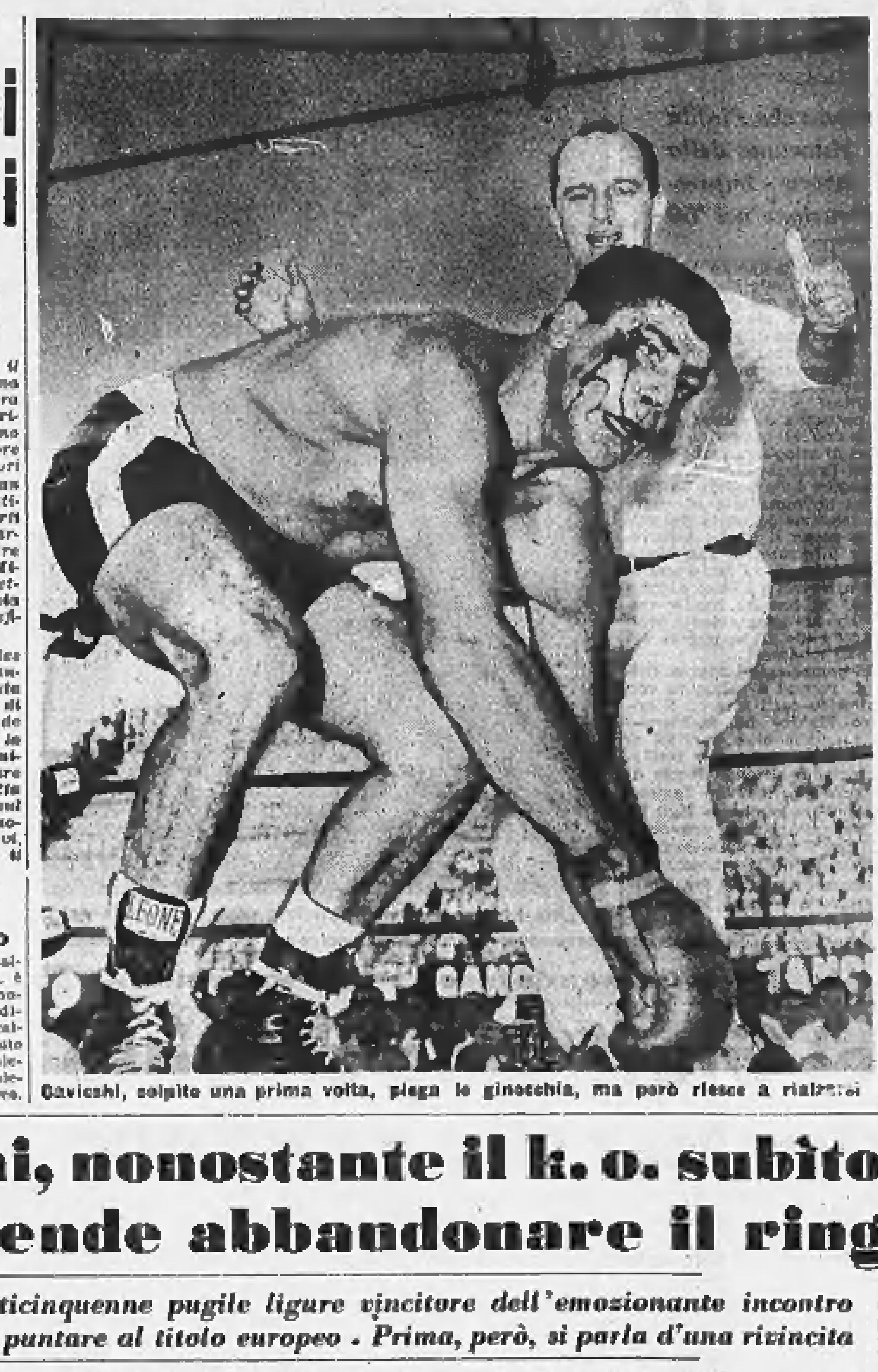
I ciclisti italiani, alla resa dei conti, han fornito un'eccellente prestazione. Con il titolo più ambito, che ha segnato il trionfo di Baldini, tutta una rosa di risultati di rilievo. Ora incomincia il tempo delle rivincite, rivincite più o meno importanti, ma pur sempre ricche di interesse. I clamori che a Reims ed a Parigi han salutato il successo indiscutibile dei due uomini più forti del momento attuale — parliamo di Baldini e di Rivière — stanno per rinnovarsi a Milano, dove il «Vigorelli» aspetta per giovedì sera la coppia di «assi», impegnati in una sfida a cronometro su 10 Km.

Abbiam seguito al Parc des Princes le «volate» del francese, sappiamo che Rivière sta attraversando un periodo di forma smagliante. Nel grande duello, il favorito è lui: la «Maglia iridata» dell'inseguimento. Baldini però non pare rassegnato ad una sconfitta ineluttabile. Il suo trionfo sul circuito di Gueux ha dato nuovo slancio al tifo degli sportivi, i quali con ansia attendono il confronto.

Gigi Boccacini

Zauli a Torino

Il commissario straordinario alla F.I.g.c., dottor Bruno Zauli, è stato ieri di passaggio nella nostra città, incontrandosi coi dirigenti della Lega regionale calcistica. Si è pure intrattenuto con l'ing. Vittore Catella, delegato provinciale del Coni. Assieme a lui si è poi recato a Ivrea.



Cavicchi, colpito una prima volta, piega le ginocchia, ma però riesce a rialzarsi

Cavicchi, nonostante il k. o. subito non intende abbandonare il ring

Bozzano, il venticinquenne pugile ligure vincitore dell'emozionante incontro di Bologna, può puntare al titolo europeo - Prima, però, si parla d'una rivincita

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 8 settembre.

La conclusione prima del limite dell'incontro di pugilato tra Cavicchi e Bozzano è al centro dell'attenzione e dei commenti di tutti gli sportivi emiliani. Cavicchi, come è noto, è stato battuto per K.O. all'ottava ripresa. Un colpo tremendo sferrato dal ligure Mino Bozzano ha mandato a terra il «gigante del ring». La delusione degli spettatori emiliani, che logicamente incoraggiavano il peso massimo di Pieve di Cento, è stata grande.

Gli appassionati sostenitori dell'ex campione d'Europa non si danno ancora per vinti. Ammettono il pieno merito di Bozzano, perchè la vittoria di forza non si discute; ma sono però convinti che la stessa sorte poteva capitare al pugile ligure se Cavicchi si fosse deciso a mettere in azione il destro, usato sì e no due o tre volte.

I fautori di questa tesi portano a loro sostegno il «knock-down» di Bozzano e ricordano un paio di altre occasioni in cui il ligure è stato in difficoltà pur senza essere atterrato. Ad ogni modo si sono sentite soltanto lodi per il degno vincitore: «un peso massimo che farà molta strada».

Qualcuno ha scritto che Bozzano ha troncato la carriera di Cavicchi. Siamo in grado di smentire nel modo più assoluto che l'emiliano abbia intenzione di abbandonare il «ring». In fondo egli non ha che trent'anni e deve sempre essere considerato il secondo peso massimo d'Italia se è vero che Bozzano è stato il primo dei pugili nazionali che sia riuscito a batterlo.

Il procuratore Venturi ha confermato l'intenzione di Cavicchi di continuare a salire sul «ring». Ha aggiunto di più. Il pugile emiliano spera sempre di incontrare il campione d'Europa Johansson. «Non esiste alcun regolamento — ha affermato il *manager* — che possa destituire il mio boxeur, dopo questo insuccesso, da *challenger* ufficiale designato dalla Federazione internazionale».

Non esiste alcun regolamento, forse, ma c'è una legge sportiva e morale che impone di considerare Bozzano come unico aspirante ad incontrare il forte svedese. Mino ha rivelato a Bologna grandi qualità seppure si sia dimostrato in qualche occasione ancora inesperto ed acerbo (quel suo modo di affrontare il corpo a corpo con le braccia penzoloni offrendo un facile bersaglio a colpi poco efficaci ma che contano per l'arbitro) e un po' troppo facilone. Non sarebbe un gran male, comunque, se attendesse ancora un po' prima di affrontare il campione d'Europa.

Steve Klaus l'ha preparato alla perfezione, lo ha fatto notevolmente progredire. Migliorerà ancora: a Bologna intanto, si è visto che è anche un forte picchiatore. Bozzano ha 25 anni: non gli manca il tempo di fare strada.

Intanto negli ambienti vicini a Cavicchi si parla già di rivincita che potrebbe svolgersi a Milano. Ci sarebbe da parte dei procuratori un impegno verbale. Comunque l'ex-campione d'Europa per ora dovrà rimanere a riposo per i regolamentari 40 giorni. Dopo se ne riparlerà.

e. m.

Caduta senza conseguenze di Ercole Baldini a Cabiate

Cabiate, 8 settembre.

Nel corso della riunione che si è svolta ieri pomeriggio a Cabiate Ercole Baldini è caduto assieme ad altri corridori. Egli si è però subito rialzato; l'incidente non aveva avuto alcuna conseguenza per il Campione del Mondo.

Baldini ha poi vinto brillantemente la prova a eliminazione.

Un difficile programma attende ora la Juventus

I bianconeri in semifinale della Coppa Italia, con Lazio, Fiorentina e Bologna - Due aspetti contrastanti del torneo

Mentre si attende l'inizio del campionato stiamo assistendo a due tornei di Coppa Italia, il vecchio che finisce e il nuovo che comincia. Quest'ultimo per ora non interessa. Il meccanismo della prova, fondato sui pregiudizi di gerarchia, è tale da rendere, nelle prime domeniche, il pubblico totalmente indifferente. Il primo invece sta giungendo alla sua fase conclusiva e domenica si svolgeranno le due semifinali: a Roma ove scenderà la Juventus contro la Lazio ed a Firenze ove i viola incontreranno il Bologna.

Il fatto grosso dei quarti di finale è stata la sconfitta subita dal Milan sul proprio campo contro il Bologna. Del Milan si avevano finora notizie contradditorie; del Bologna poco si sapeva, se non che era in cerca di un gioco di metà campo che garantisse stabilità di manovra alla squadra e dell'uomo adatto per l'impianto di questo gioco. Il Milan a volte aveva suscitato dei dubbi ed a volte era stato presentato come una poderosa macchina da goals. A San Siro la macchina da goals si è inceppata ed il Bologna ha perduto di vista il suo problema del centro campo.

Il difetto più grave di questa Coppa Italia, diciamo quella «vecchia», è di svolgersi in un periodo in cui le squadre stanno ancora «rodandosi» per il campionato. La fase decisiva, cioè quella più importante, coglie le squadre impreparate, ancora prive di un gioco e con formazioni abbozzate e quindi da [illegible] e magari da ritoccare. Tutto questo, naturalmente, [illegible] il torneo e lo abbassa al livello di una qualunque prova di allenamento. E' inutile voler cercare di fare del [illegible]. La Coppa è in altri Paesi una [illegible] classica. Non [illegible] di avventare, la strada è [illegible] tracciata ed è la migliore che si possa percorrere. O si va sulla falsariga degli altri tornei consimili o se ne abbandona l'organizzazione sul momento che non si sa far di meglio.

Tolta la partita di Milano, i quarti di finale hanno dato i risultati che si attendevano. La Juventus vien su lentamente ma viene su, il Bologna è più forte di quello che si credeva, la Fiorentina per ora si accontenta di avere Hamrin e il resto verrà, la Lazio se l'è cavata col Marzotto ma come se la caverà in seguito non so. In quanto alla Juventus già s'è detto come ha vinto a Genova. L'andamento della partita non avrà soddisfatto pienamente i tecnici della squadra, ma del resto essa non può bruciare le tappe della sua preparazione che deve svolgersi progressivamente e deve essere proficua. Le due ore di Genova l'hanno costretta ad uno sforzo intenso che essa non pensava di dover sopportare e il fatto di aver «tenuto» per due ore sta a dimostrare che l'efficienza atletica dei giocatori è già buona.

Ora si consideri il calendario juventino. Domani 10 giocherà in notturna a San Siro contro l'Inter, domenica 14 a Roma contro la Lazio per la semifinale della Coppa, lunedì 15 precipitoso ritorno a Torino per il «banchetto del decennio», mercoledì 17 a Firenze contro i viola, domenica 21 a Ferrara per la prima del campionato, mercoledì 24 a Torino contro il Wiener per la Coppa dei campioni, domenica 28 seconda del campionato a Torino contro l'Udinese, il 1° ottobre a Vienna per la seconda partita col Wiener e di ritorno da Vienna fermata a Padova per la terza del campionato. Come inizio di stagione non c'è male.

Ettore Berra

Il processo degli stupefacenti in Appello il 14 ottobre

Torlonia, Pignatelli e De Seta fra i principali imputati

Roma, 8 settembre.

Lo scandalo della «droga», in cui furono implicati grossi nomi della aristocrazia, fra cui il principe Pepito Pignatelli, il marchese Emanuele De Seta ed il duca Augusto Torlonia, rimasto fino ad oggi latitante, tornerà alla ribalta della cronaca giudiziaria per il prossimo 14 ottobre.

In tale data verrà celebrato dinanzi alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Palermo, il processo d'appello contro i trentacinque imputati. Il giudizio di primo grado si concluse il 10 dicembre dell'anno scorso dopo un dibattimento durato circa due mesi: contro la sentenza che condannò tutti i principali imputati ed assolse tre dei minori, proposero appello sia il P. M. dott. Bracci che gli imputati.

Il rappresentante la Pubblica accusa, per la verità, si è appellato contro tutti gli imputati ad eccezione di Max Mugnani, Giuseppe Pignatelli, Augusto Torlonia ed Emanuele De Seta, praticamente i principali protagonisti dello scandalo e ciò in considerazione del fatto che il Tribunale ha inflitto a questo gruppo di imputati, pene corrispondenti alle sue richieste fatte durante la requisitoria. Fra le pene inflitte dal Tribunale figurano: 4 anni e 10 mesi a Max Mugnani (l'ex console della milizia fascista, amico di Italo Balbo), 2 anni e 3 mesi a Emanuele De Seta; 2 anni a Pepito Pignatelli (che è già stato scarcerato un paio di mesi orsono per aver scontato la pena); 2 anni e 2 mesi ad Augusto Torlonia; 4 anni a Christian Damgart; e 2 anni ciascuno a Benjet Lindstrom ed Erich Valdstrom (i tre piloti appartenenti ad una società aerea di navigazione svedese che trasportavano la droga dal Medio Oriente).

Camion guidato da un ragazzo si ribalta nella scarpata

Illeso il giovane conducente

Ulzio, 8 settembre.

Verso le 11,30 di stamane, nei pressi del bivio che si incontra entrando in Ulzio da Torino, al km. 24,300 sulla statale del Monginevro, il ventiseienne Pino Rej da Salabertano e il ragazzo Ezio Bouvet di 17 anni, pure da Salabertano, stavano caricando del terriccio su di un camion Fiat 680 targato TO 127444, di proprietà del signor Enrico Casse di 31 anno.

Ad un certo momento il Rej chiedeva al giovane Bouvet se era capace di rimuovere l'autotreno per poter meglio procedere all'operazione di carico. Il ragazzo, approfittando anche dell'assenza momentanea del padrone, saliva in cabina e metteva in moto il camion; dopo qualche metro però egli non riusciva più a frenare il grosso automezzo che dopo una breve corsa in discesa usciva di strada e si rovesciava nella scarpata laterale con un gran fracasso. Con una buona dose di spavento ma fortunatamente illeso, il Bouvet usciva di cabina.

Particolarmente difficile si è rivelata l'opera di ricupero dell'automezzo, per la quale si sono dovuti impiegare tre camion.

Morente una donna per uno scoppio di gas

Pavia, 8 settembre.

Una donna si trova ricoverata all'ospedale in fin di vita in seguito ad un pauroso incidente occorsole nella sua abitazione. Si tratta della casalinga Pasqualina Schianta, di 57 anni, residente a Sommo, un paesino a pochi chilometri da Pavia.

La donna, all'interno della propria cucina, stava provvedendo all'accensione di un fornello quando, a causa di una fuga di gas dalla bombola, si produceva una spaventosa deflagrazione. Lingue di fuoco si appiccavano alle vesti della poveretta, ai mobili ed alle pareti. Le grida di aiuto della Schianta erano udite dai vicini di casa, ma entrare nell'abitazione risultava impossibile, dato che la porta di entrata era completamente sbarrata dalle fiamme. Solo dopo qualche minuto alcuni uomini, dopo aver abbattuto i vetri di una finestra, riuscivano a raggiungere la donna, ormai completamente avvolta dal fuoco.

Intanto sul posto accorrevano i vigili del fuoco di Pavia che circoscrivevano le fiamme e provvedevano al trasporto della Schianta all'ospedale Policlinico. Qui i sanitari le riscontravano ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo e si riservavano la prognosi.

Operaio travolto e ucciso da una frana di massi

Omegna, 8 settembre.

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto stamane un operaio di Valstrona, Francesco Piana di 41 anni. Il Piana, mentre lavorava allo sbancamento di un banco roccioso, è stato investito da alcuni massi staccatisi improvvisamente, ed è morto sul colpo.

Emissione di francobolli della Comunità europea

Roma, 8 settembre.

Il giorno 15 settembre sarà posta in circolazione, contemporaneamente in Italia, in Belgio, in Francia, nella Repubblica Federale Tedesca, nel Lussemburgo e in Olanda, una serie di francobolli con vignetta unica per i sei Stati, ispirata all'idea europea. Detta vignetta raffigura, su un fondino a tinta piena, una lettera alfabetica «E», sovrastata da una colomba, stilizzate entrambe in campo bianco, con un filetto interno che le delinea.

La serie emessa dall'Amministrazione postale italiana è composta di due valori: lire 25 e lire 60. Il valore di lire 25 ha il fondino in color rosso e il filetto interno in color blu; il valore di lire 60 ha il fondino in colore blu e il filetto interno in colore rosso. I francobolli descritti saranno validi agli effetti postali a tutto il 31 dicembre 1959.

Cento metri piani percorsi in 10"

Inchiesta in Germania sul primato di Hary

Tre motivi che mettono in dubbio l'omologazione: pendenza della pista, prova fuori programma, numero dei cronometristi

(Nostro servizio particolare)
Friedrichshafen, 8 settembre.

Sta sorgendo un «caso Hary». Come è noto, sabato sera, da Friedrichshafen, è stata data notizia che il velocista tedesco aveva battuto un sensazionale primato mondiale dei 100 metri piani col tempo di 10 secondi netti. Su questo *exploit*, che ha fatto parlare i giornali di tutto il mondo, stanno però addensandosi grosse nubi che fanno ritenere molto difficilmente omologabile il sensazionale record.

Gli elementi negativi sono: le pendenze della pista di 11 centimetri, anzichè di 10 limite massimo concesso dalle norme internazionali; il fatto che lo stesso regolamento ammetta per le tabelle dei primati soltanto gare fissate con almeno un paio d'ore di anticipo, mentre sembra che Armin Hary abbia corso i famosi cento metri in prove supplementari di un *meeting* ormai concluso. (L'iniziativa sarebbe partita dallo stesso Hary).

La stessa circostanza non chiara riguarda il numero dei cronometri e le persone che li hanno usati. In proposito il signor Dach, capo-cronometrista della V.F.B. di Friedrichshafen, società organizzatrice la riunione di sabato scorso, ha detto:

«I cronometri erano tre, come stabiliscono i regolamenti della I.A.A.F.; due si sono fermati sul 9"9/10, il terzo sul 10 secondi netti. Avremmo, dunque, dovuto accreditare ad Hary il tempo di 9" e 9/10. Dopo lunghe discussioni optammo per 10 netti. Non avevamo il coraggio di pronunciarci per 9" e 9/10, come sarebbe stato equo».

In netto contrasto sono le dichiarazioni del signor Walter Stoeckle, un dirigente della D.L.V., (Federazione tedesca di atletica leggera) inviato subito a Friedrichshafen. Nel rapporto di quest'ultimo è scritto: «Il tempo di Hary è stato registrato da sei cronometri; essi hanno segnato: una volta 9" 9/10, tre volte 10" netti e due volte 10"1. Quali sono state le misurazioni ufficiali?

Il presidente della D.L.V., dr. Danz, che risiede a Kassel, ci ha dichiarato telefonicamente: «Applicheremo scrupolosamente le prescrizioni internazionali. Se è vero che due dei tre cronometri ufficiali si sono fermati a 9" 9/10, il nuovo record mondiale sarebbe perciò di 9" 9/10 e non di 10" netti. Per il momento non posso dire nulla di definitivo, non essendo ancora terminata l'inchiesta a Friedrichshafen».

Ai suoi dirigenti, Hary ha affermato: «Va da sè che ritenterei l'impresa ove non venisse omologata dalla I.A.A.F.».

Armin Hary è nato il 22 marzo 1937 in una cittadina della Sarre, ma da molti anni vive a Leverkusen dove è occupato in una fabbrica di medicinali; fra un paio di anni vorrebbe laurearsi in ingegneria.

l. f.

Totocalcio — Questa prima settimana i «13» sono risultati 203, ai quali spettano vincite di lire 59.300 ciascuno; i «12» sono stati 5607 e ricevono quote di lire 5820. Colonna vincente: 1-2-2, 1-1-1, 1-1-1, 1-1-1-1.

Totip — I vincitori con «12» punti sono stati 24 (8) e ricevono lire 450.115; gli «11» sono stati 367 (5) e vincono lire 40.459 ciascuno; i «10» sono 1988 (213) con quote di lire 5321. Colonna vincente: 2-1; 1-x; 1-x; x-1; 2-1; x-1.

La coppia formata dal campione del mondo di bocce Granaglia e da Chianale ha vinto ieri il Torneo bocciatico di Saluzzo. Seconda la coppia Carrera-Martino.

Il torinese Pierino Chiantelassa ha vinto domenica a Sarnico il titolo nazionale di salto nello sci nautico.

Annunciato ufficialmente il fidanzamento di Baldini



Wanda Beccari, la giovane fidanzata di Baldini

Modena, 8 settembre.

La fidanzata di Ercole Baldini ha fatto ritorno a San Cesario, il piccolo paese al confine fra le province di Bologna e di Modena dove la famiglia Beccari abita da qualche mese essendovisi trasferita da Carpi e dove il comm. Beccari possiede una bella villa e numerosi poderi. Si è conclusa così per la giovane fidanzata del campione del mondo, assurta essa pure d'improvviso ad eccezionale notorietà, una festosa parentesi.

«Sono ancora impaurita — ha detto questa sera la signorina Wanda — per tutto quello che è accaduto in queste giornate. Ho assistito ad esplosioni d'entusiasmo che accoglievano Ercole ovunque si presentasse ed ho ancora nelle orecchie il rintronare degli applausi, delle acclamazioni. Non so come possa resistere Ercole. Io ero felice di essere con lui e nello stesso tempo smarrita per la confusione che si aveva sempre d'attorno.

La signorina Beccari ha confermato che a Padova, presenti i familiari di Baldini che erano venuti da Villanova, e i suoi, è stato festeggiato il loro fidanzamento ufficiale. «Non è stata una festa come avevamo sperato noi due. Baldini aveva fretta, dinanzi alla porta c'erano a decine gli organizzatori di gare su pista che se lo volevano portar via. Abbiamo passato però un paio d'ore felici insieme ai nostri cari».

La celebrazione ufficiale del fidanzamento avrà luogo a San Cesario nelle prossime settimane, quando gl'impegni di Baldini gli consentiranno una breve sosta. Nulla invece sarebbe ancora stato deciso circa la data delle nozze. Qualcuno fra i familiari della giovane prevede che il matrimonio potrà aver luogo sul finire dell'inverno, forse ai primi di marzo. «Non abbiamo ancora deciso nulla — dice la signorina Beccari — anzi, per dire il vero, negli ultimi giorni Ercole ed io non abbiamo avuto nemmeno tempo di parlarne».

Nemmeno fra i genitori di Baldini e della signorina Beccari questo tasto è stato toccato. Tutti sono lietissimi del fidanzamento e del progettato matrimonio. I genitori del campione del mondo conoscono Wanda ormai da cinque o sei anni, hanno avuto modo di apprezzarla e le sono molto affezionati. Ogni anno, dal 1953 ad oggi, la signorina Beccari si reca a trascorrere almeno una settimana in estate nella casa di Villanova.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, …) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» e su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di … di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano … ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta … SPI, Torino» (od altra sede), compensata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annunzio dovranno aggiungere il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro direttamente …

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non raccomandate o assicurate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madonna Cristina n. 111. Telefonare 682-843. Rinnovamenti.
ACQUISTA gialli ogni genere, riviste Urania, arredamento architettura, arte. Telefonare 581-576. 4146
AFFETTATRICI, affettatrici nuove, elettriche, bilance automatiche, macine caffè, tritacarni nuovi ed occasionissime, svendonsi. Organizzazione Enotrio, piazza Repubblica 6. Telefonare 50-277.
AFFILATRICE, torni, piallatrici, radiali, presse, spianatrice, vendo. Via Bava 41.
ANTENNE, legname cantiere, argano, betoniera impresa liquida. Scrivere cassetta 4304, SPI, Torino. 34673
BETONIERE, montacarichi, costruzioni, riparazioni, occasioni. Telef. 690-071.
CATENE catene e nazionali per auto, moto, industria. Marengo, Masaini 33. Telefono 871-713. 10209
CERCANSI occasione tegole vetroplane. Telefonare 882-363. 32799
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Silter», via Nizza 32. Telef. 683-076. 73304
FERRO per cemento armato, prezzi convenientissimi, Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, Torino. 486
FILETTATRICE Wanderer, tornio Tolman, parallelo, fresatrice, piegatrice, frontale, calandre, pannone scorrevole liquidasi. Collini 29. 08063
ITALCAVI Commissionaria conduttori elettrici Incet Pirelli via C. Balbo 21. Telefonare 883-521. 322
LAMIERE ondulate nere e zincate. Lamieroni, spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telef. 283-053.
MOTORI trasformatori alternatori diesel gruppi elettrogeni. Luparia. Unione Sovietica 257. 7858
OCCASIONISSIMA … frigorifero uso bar completo compressore litri 1100. Telefonare 290-366. 35540
ROTAIE ferroviarie e decauville, vagonetti, scambi, … assortimento. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, Torino. 486
ROTTAMI, acciaio ferro, metalli, acquisto. Ferrero. Quittengo 40, telefono 380-607.
TELESALVAMOTORI aria, olio, Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica. Cairoli 32. telef. 389-511. 5206
TUBOVINYLE, pluviali, regolatore, acqua, elettricità. Dura sempre, Richetta, corso San Maurizio 25. 8577
VERNICIATORI occasione vendesi impianto completo verniciatura a spruzzo, forno raggi infrarossi con carrelli, tavoli con impianto d'aspirazione completo. Bregazzo, Gradisca 37. 10865

3 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPINA. Termocoperta contro umidità … pareti … termoisolante, Cumiana 53, telef. 31-450. 5932
AVVOLGIMENTI motori trasformatori. Automatismi, cabine. Demarchi, Monginevro 10, telef. 390-405. 2491
LABORATORIO artigiano lavorazione lamiere a mano saldatura elettrica, stagno, autogena, tiratori specializzati, cerca lavoro da ditte. Scrivere Fratelli Stefanetto, Torre Pellice, Torino. F2069
OCCHIALI prodigiosi «Facoltosi» stabilizzatori conservatori vista, dovreste provarli. S. Massimo 42. 10947
OFFICINA meccanica ben attrezzata macchinari nuovi, cerca lavoro di tornerie, fresa, limatrice. Scrivere cassetta 5008, SPI, Torino. 86080

2 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

AFFARONE, caffè, bottiglieria, bene attrezzato, lavoro sicuro, cedesi blocco 2.300.000 motivi famiglia. Telefonare 551-683 46176
AFFARONE. Cedesi orologeria oreficeria bigiotteria centralissima commerciale con o senza merce. Scrivere cassetta 8133, SPI, Torino. F1810
ALASSIO, causa salute cedesi avviatissimo caffè-concerto, centralissimo 500 posti, clientela invernale 11.000.000, condizioni pagamento. Scrivere Ottonello, Veneto 66, Alassio. 11716
ATTENZIONE! Pettinatrice, tre posti, reddito, causa salute cedesi miglior offerente. Telefonare 48-088. 11259
CAVALLERIA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare, vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14080
CEDO avviatissimo negozio acconciature per signora. Telef. 20-512. 85560
CERCO persona anche signora, pratica commercio ufficio subentrando società. Telefonare 44-519. 113455
FINANZIAMENTI sovvenzioni auto case terreni massima riservatezza. Telefonare 871-032 10343
FINANZIAMO rapidamente auto case terreni valutando massimo. Telefono 53-591, 53-590. 10342
LATTERIE, gelaterie, … posizioni, qualunque … Cavalleria, Saluzzo 21. 1914
LAVAGGIO secco avviatissimo concedesi gerenza. Telef. 761-361. 31570
MUTUI e prestiti ipotecari consolidiamo rapidamente su case ed alloggi. Telefonare 53-948. 9022
PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilitando. Cavalleria, Saluzzo 21. 1914
PANETTIERI! l'ufficio commerciale Cagliero & Nasi, tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 72.
PANIFICIO centrale quintali tre, negozio attrezzatissimo, affitto mite, cedesi: Cagliero & Nasi, Saluzzo 72. 5900
PANIFICIO, pasticceria, cittadina prettamente industriale, incasso 70.000 cedesi. Cagliero & Nasi, Saluzzo 72.
PER cessioni, rilievi negozi qualsiasi genere, rivolgersi … Beccari, piazza Carignano 4, tel. 46-951. Massima serietà
RIVENDITA pane kg. 200; altra kg. 130, cedonsi. Cagliero & Nasi, Saluzzo 72. 6860
RIVENDITA pane pasticceria centralissima su corso, ampia vetrina, cedesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 8286, SPI, Torino. F2377
TABACCHERIA alloggio redditizia cedesi 12.500.000. Scrivere cassetta 4310, SPI, Torino. 85576
TABACCHERIA drogheria, divisibili, provincia Savona vendonsi anche separatamente. Levata settimanale tabacchi 1.000.000. Scrivere cassetta 17 M, SPI, Savona. 11717
VENDO attrezzatissimo negozio barbiere con ottima clientela, via Benedizione 51.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buon prezzo alloggi moderni, finiture accurate, vendonsi, affittansi; 1-2-3 camere tinello servizi. Facilitazioni pagamento. Riscaldamento, autorimesse. Rivolgersi cantiere, via Madonna delle Rose 40. Telefonare 670-318. 9214
A buone condizioni vendonsi alloggi 1-2-3 camere servizi casa moderna, corso … 114. Visite pomeriggio ore 14-15.
A lire 600.000 prezzo finito vendonsi camere … blocco affittate … Napoli 16. Visite ore 17-19.
A dirigenti Fiat vendiamo, acconti speciali, appartamenti corso Massimo d'Azeglio altamente signorili, doppi ingressi, doppi servizi. Telef. 528-151. 4476
A ottime condizioni cedesi casa Sestriere 11 alloggetti comodità moderne, corso Tassoni 5. Ore 14-19. 32774
A tempi moderni alloggi moderni. Interpellateci. Com. FAI, Cavour 7.
A 400 metri Porta Nuova vendonsi alloggi signorilissimi 1-2-3 e più vani adatti abitazione ed uffici. Tel. 561-134, 61-433.
A 5.000.000 vendo quattro camere cucinino bagno terzo piano. Falco, via Rimberti 41. F2086
ABBIAMO alloggi signorili due camere tinello cucinino, accessori, vendonsi corso Francia angolo via Pozzo Strada 1. Visite dalle 10 alle 12. Telef. 290-474.
ABBIAMO via Valdellatorre 74 (Lucento) alloggi signorili 2-3-4 camere tinello, cucinotto, mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 29, tel. 51-050.
ABITABILI ottobre vendiamo largo Sempione 178 (Barriera Milano) spaziosi soleggiati alloggi 1-2 camere, tinello, cucinotto, termo, bagno, ascensore. Mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 29, tel 51-050. 9790
ABITABILI ottobre vendiamo via Gaglianico 12 (borgata Parella) bellissimi alloggi, 1-2 camere, tinello, cucinotto, termo, bagno, ascensore. Lunghe rateazioni, Domus, Garibaldi 29, tel. 51-050
ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni 1-2-3 camere tinello cucinino, ascensore, Corso Agnelli 58. 632
ADATTO lavorazione non insalubre vendesi locale mq. 70, via Bianzè 35. Visite 17-19. 584
AFFARE! Appartamenti moderni, … centrale, 5 camere, bagni, 6 camere mq. 180. 36.000 mq. …, portici Barbaroux 4. 11287
ALLOGGETTO signorile 2 camere accessori 1.650.000. Anticipo 800.000 rimanenza mutuo. Campiglia 13. Visite 18-19. 11333
ALLOGGI di reddito in grandioso palazzo panoramico, garages grandi industrie, pronti febbraio 1959, ottimi prezzi, mutuo, facilitazioni, vendonsi. Cantiere, via Fagnano. 8296
ALLOGGI panoramici, lussuosi, 3-4-5-6-7 camere, cucinino, doppi servizi, ampie balconate, terrazzi e giardino, vendonsi. Visitate, anche giorni festivi, cantieri corso Massimo d'Azeglio 92 et 100, angolo via … Telefonare 528-151. 400
ALLOGGI signorili panoramici 1-2 camere tinello, cucinino, servizi, vende impresa corso Traiano angolo via Voli (fronte Fiat Mirafiori). Tel. 583-412. 1767
ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare, fermata pullman, tram. Rateazioni trentennali, Ponte Verde 5. 11336

ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare tutti servizi. Tabacchi 42, Rateazioni trentennali. 11335
ALLOGGI 2-3-4 camere servizi termo centrale, liberi et occupati, vendonsi via Bianzè 35 (Campidoglio). Visite ore 17-19.
APPARTAMENTI 1-2 camere servizi zona Francia e S. Paolo, vendonsi direttamente, facilitazioni. Telefonare 774-586.
ASSICURATEVI capitale redditizio acquistando alloggetti nuovi una, due camere, cucina, terrazzo, bagno 1.700.000, 2.400.000; negozi, Vittorio 62. Berga.
BIONDI, Sanremo, … 11, vende alloggi, ville, case pensioni, bar.
CASA centrale, camere 29, alloggetti, termosifone, bagni, reddito 2.400.000. Richiesta 31.500.000. Campra, telefoni 42-670, 767-514. 5695
CENTRALE alloggio nove camere redditizio, secondo piano, vendesi 4.700.000, Vittorio 62, Berga. 573
CENTRALISSIMI Statuto vendonsi ottimi alloggetti grandissima convenienza facilitazioni. Manzoni 2. Tel. 661-205.
CENTRALISSIMO, ultimo appartamento mq. 154, eccellenza, presso Cernaia vendesi, facilitazioni. Telef. 41-156. 2503
COM. FAI, Cavour 7. Vi offre possibilità di sostituire vostro vecchio appartamento con altro nuovo moderno, pagamento dilazionato, mutuo trentennale. Interpellateci senza impegno. Telefonare 528-821 527-496. 7291
COM. FAI, Cavour 7. Vi invita alla visita dei cantieri anche alla domenica.
COM. FAI, vende alloggi corso Duca Abruzzi 10. Tel. 527-496. 7291
COM. FAI, vende alloggi corso Lione 40 (prossimità Cristoforo Colombo). Visite ore ufficio 7291
COM. FAI, vende alloggi corso Unione Sovietica 165. Visite ore ufficio. 7291
COM. FAI, vende alloggi corso Orbassano 136. Telef. 527-496. 7291
COM. FAI, vende alloggi via Alfieri 17. Telef. 527-496. 7291
COM. FAI, vende alloggi via Avigliana 12. Visite 9-10, 15-16. 7291
COM. FAI, vende alloggi via di Nanni 113. Visite ore 15-16,30 7291
COM. FAI vende alloggi via … angolo Valdieri Visite 9-12, 16,30-19.
COM. FAI, vende alloggi via … 48-49 bis Visite ore 11-12, 15-17. 7291
COM. FAI, vende alloggi via … 2. Telef 527-496 7291
COM. FAI, vende alloggi via Frejus angolo … Tel. 527-496.
COM. FAI, vende alloggi via … 24 (…). Tel. 527-496. 7291
COM. FAI, vende occasione alloggi corso Ferrucci 96. Tel. 527-496. 7291
COM. FAI, vende occasione alloggio corso Regina Margherita 49. 7291
COM. FAI, vende occasione alloggio corso Unione Sovietica 209. 7291
COM. FAI, vende occasione alloggio piazza Sassari angolo Cibrario. Telef. 527-496.
COM. FAI, vende occasione alloggio via Bardonecchia 82. Telef. 527-496. 7291
COM. FAI Compagnia Finanziaria Attività Immobiliari, via Cavour 7. Telefono 527-496, 528 821. Interpellateci.
COM. FAI vende occasione alloggi corso Telesio 83. Telefonare 527-496. 7291
COM. FAI vende alloggi corso Montegrappa angolo Pacchiotti. Visite ore 11-12, 16-19. 7291
COM. FAI vende alloggi via Napione (prossimità Regina Margherita). Visite 9-11, 17-18. 7291
COM. FAI vende alloggi via Rosta 9-11. Visite ore 10-11, 16-18. 7291
COM. FAI vende alloggio corso Agnelli 107. Telefono 527-496. 7291
CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti ipotecari su alloggi, case, terreni. Telefonare 53-248. 6623
CONVENIENTISSIMO (Lucento) 2 milioni 900.000 camere 2, tinello, cucinino bagno, termosifone. Campra, telefoni 42-670, 767-514. 5695
CORSO Belgio 144 vendonsi con mutuo e rateazioni signorili spaziosissimi alloggi 1-2-3 camere tinello accessori, … esposizione, perfettamente rifiniti, pronti primavera. Visite pomeriggio.
CORSO Borgata Vittoria vendonsi casa, due camere, cucina, termo, bagno 1 milione 700.000, 2.400.000, negozi, …, Vittorio 62. Berga. 573
CORSO Lecce vendo 2 camere tinello cucinino termo bagno, libero, 3.600.000. Massime facilitazioni. Telefonare 40-083.
CORSO Marconi 59 (Lingotto) … 7, C. 54. 55, vendonsi spaziosissimi camera tinello cucinotto, termo, bagno ascensore, Mutuo, facilitazioni pagamento. Visite cantiere. 8299
CORSO Mediterraneo 86 affittiamo ultimi alloggi signorili 3 camere servizi. Visite dalle 16 alle 18. 3087
CORSO Moncalieri 107 affittiamo alloggi signorili 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi portineria. 3057
CORSO Napoli 16 angolo corso Vercelli vendonsi locali spaziosi negozio occupati da bar-bottiglieria con alloggetto 2 camere. Altri occupati da tabaccheria con alloggio. Prezzi condizioni convenienti. Visite ore 17-19. 7336
CORSO Peschiera 162, casa moderna vendonsi alloggi liberi … Facilitazioni pagamento. Visite 15-18. 5103
CORSO Unione Sovietica 34 vendonsi signorili alloggi 4-6 camere servizi.
CORSO Vittorio Emanuele … (piazzale Adriano angolo via Fabrizi) impresa ing. … vende alloggi piccoli e grandi. 7600
CROCETTA, Amerigo Vespucci 60, vendonsi alloggi signorili, facilitazioni. Telefonare 583-516. 9765
DUE camere et camera mobilia libere et occupate vendonsi corso Napoli 16 angolo corso Vercelli. Prezzi e condizioni convenientissimi. Visite ore 17-19. 7336
IMPIEGATI, in genere, fatevi la vostra bella casa pagando solo il minimo di affitto in quindici anni. L'occasione di costruzione elegante e ampiezza indiscutibili. Telefonare 81-564. 85147
IMPIEGO capitale privato vende locale affittato, alloggetto, garage. Tel. 61-579.
IMPRESA prezzola casa in costruzione con minimo anticipo, alloggi moderni 1-2-3 camere tinello, …, Mutuo, dilazioni pagamento. Rivolgersi cantiere, via Tirreno 143. 11476
ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Vende alloggetti via Arona 5 (zona Francia) ore 17-19 alle … condizioni di pagamento. 9639
ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Vende locale luminoso mq. 140 … libero adatto piccola industria, magazzino, laboratorio, rappresentanze. Affarone! Via Saluzzo 23 bis. Visite lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-17. 9639
ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Vende alloggio signorile soprapanoramico, libero, cinque camere oltre soprastante grande terrazzo, doppi accessori. Francia 122. Visite martedì, giovedì, sabato 15-17. 9639
ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Vende alloggetto mansardato, fermata … al piano, Colli 10. Visite lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. 9639
ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Vende alloggio … 3 camere, cucina, libero, … 9 (zona Madonna Campagna). Visite martedì, giovedì, sabato 15-17. 9639
ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Contanti solo 200.000 per camera, rate poi affitto avrete finalmente l'alloggio tanto desiderato. 9639
ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Garantisce i vostri risparmi … affitto. 9639
ITALCASE, Santa Teresa 3, Torino. Vende alloggi via Paisiello 41 (zona Monterosa) ore 17-19. 9639
MOLINETTE Nuovo Valentino, vendonsi ultimi alloggetti confortevoli, … 31. Telefonare 697-497. 11792
NEGOZIO centrale vendesi proprietà mutuo reddito 8,50%. Rivolgersi piazza Statuto 4. 11996
NIZZA Crocetta, palazzo Stellare, corso Lione 25, prossimità SPA iniziamo vendita eccezionali razionali alloggi. Caratteristiche: giardini, terrazzi, luce, sole. Interpellateci. Com. FAI, Cavour 7, telefoni: 527-496, 528-821. 7291
OCCASIONE vendo 2 camere libere, 2 alloggetti, corso Vercelli. Tel. 520-365
PIED-à-terre studio ufficio terrazzato, tutti comfort, Porta Nuova, in palazzo signorile, vendesi, facilitazioni. Telefonare 697-497. 11793
PINO, in villa nuova, vendo, affitto, appartamento panoramico arredato moderno, giardino indipendente. Disponibile terreno adatto villa signorile. Telefonare 82-340. 83122
REDDITO 8,50%, vendesi negozio adiacente piazza Statuto. Rivolgersi piazza Statuto 4. 11996
SANREMO, vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Rosa, Sanremo. 663
SANREMO vendiamo appartamenti ville … prezzi. …, Sanremo. 2743
SIMET vende, corso Giulio Cesare 41, alloggi 2-3 camere servizi, negozi con magazzino. Pagamento parte contanti, parte mutuo trentennale … cinque anni con rate mensili corrispondenti circa valore canone affitto. Visite in cantiere. Telefonare 524-488. 5401
UNIONE Sovietica 10 bis vendesi alloggio 4 camere libero. Tel. 772-163.
VENDO affitto bellissimi appartamenti. Via P. Sarpi 70, telef. 382-440.
VENDONSI affittansi alloggi 1-2 camere e servizi. Telefonare 730-325.
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ampie camere, tinello cucinino servizi negozi e garage. Ferrari, via … ang. via …, zona Santa Rita, ore lavoro. Telefono 22-741. 6461
VENDONSI ampi locali magazzini, adesso fabbricato 24 camere, … adatti impianto industria, allevamento bestiame, turbina 40 HP forza acqua. Rivolgersi rag. Ravolo, Trino Vercellese, telef. 81-175. 7677
VENDONSI dilazionando 1-2 camere servizi ascensore, Vanchiglietta. Telefonare 523-352 mattino. M2363
VENDONSI taluni alloggi lussuosi due tre camere, corso Taranto 5. Visite dalle 16 alle 19. F1530
VENDONSI ultimi alloggetti liberi camera bagno 695.000 per camera, bloccate alloggetti occupati camera cucina. Visite 16-19, via Bologna 9. 11486
VIA La Thuile 11 vendiamo pronti … bellissimi alloggetti 1-2 camere tinello, grande cucinotto. Telefon. 596-737.
VIA Nizza 201, vendonsi alloggi signorili, negozi e semiinterrati. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 690-114. 30-310. 7368
VIA Valdellatorre, terreno mq. 670, libero 9.500.000. Campra, telefoni 767-514. 5695

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCO affittare … villa Torino e raggio massimo 20 km, preferibilmente vuota minimo cinque o sei stanze più servizi, garage, terreno. Scrivere cassetta 1351, SPI, Torino. 85001

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A S. Rita affittiamo locale interno … uso ufficio, magazzino oppure laboratorio non rumoroso, superficie mq 80, termosifone et servizi annessi. Rivolgersi portineria corso Sebastopoli 198.
A 2500, 10.000, 12.000, 13.000, 15.000 alloggetti. Garnero, S. … 12.

(Continua a pag. 10)

A Roma il primo congresso sui farmaci psicotropi

Milioni di persone normali hanno bisogno dei tranquillanti

Ansie e incubi senza plausibile ragione possono venire cancellati; ma solo il medico può stabilire le dosi e il tipo di medicina - Un successo anche nei manicomi: abolita la camicia di forza

Vi sono gli autentici malati di mente e ci son quelli che, pur non essendo manicomiabili, han certi comportamenti della personalità più o meno larvati da renderci perplessi sulle possibilità della loro convivenza sociale; infine altri pullulano — ormai infinita schiera — i quali risentono spiccatamente e morbosamente della asprezza di certi fattori ambientali moderni e rispondono con quello spiccato atteggiamento neurotico che è l'ansietà. Malati, dunque, che vengono chiamati psicosici o alienati nel senso genuino del termine (schizofrenici, maniaco-depressivi, paranoici, amorali, e via dicendo) da un lato, e dall'altro neurotici di diversa tinta e di vario grado, dagli esaltati o angosciati, ai più semplici toccati dalle preoccupazioni elevate nella loro sensibilità emotiva all'ennesima potenza, cioè i piccoli ansiosi di ambulatorio, i numerosi soggetti in cerca di una calma che non sembrano mai ritrovare, o meglio di un «quid» che smussi gli aculei della indaffarata vita moderna per la quale si reputano inadeguati, o che permetta una visione più serena degli assillanti problemi quotidiani.

Val quanto dire che al di fuori della clausura degli ospedali psichiatrici si muovono miriadi di persone che, pur precise nel raziocinio, pur moralmente a posto e normali sotto ogni altro aspetto, si sentono strette da un particolare stato di tensione, dal quale solo a intervalli si svincolano temporaneamente. Uno stato ansioso li coglie e li conturba apparentemente senza ragione plausibile o almeno sufficiente per altri, ora ingolfandoli in una specie di inquietudine, di nervosismo, di iperemotività; ora portandoli al pessimismo, all'esitazione, a certe paure, a incubi, a senso d'angoscia (ce n'è da scegliere e da sbizzarrirsi).

Ma lì non è tutto; ché, per l'intima correlazione tra psichismo e sistema nervoso-vegetativo, ecco che inconsapevolmente all'umore turbato in quei soggetti fa eco qualche anormale sintomo funzionale della vita viscerale. Palpitazioni, qualche battito cardiaco interpolato fuori tempo, sbalzi fuggevoli della pressione sanguigna, mal di testa, sudorazioni improvvise, dolori ai precordi oppure ove ha sede la vescichetta della bile, magari fugaci difficoltà respiratorie. Dalla psiche ai visceri e, di ritorno, da questi alla prima, ecco lo stabilirsi di un circuito vizioso, che esacerbandosi può da un lato aggravare lo stato psicologico del soggetto e dall'altro favorire la instaurazione di reali malattie neurovegetative, quelle che oggi si ornano dell'appellativo di forme psicosomatiche, l'ulcera gastroduodenale ad esempio.

Fortunatamente oggi contro questa congerie di guai la psichiatria è venuta disponendo di batterie terapeutiche, di calibro naturalmente diverso a seconda dell'entità dell'obbiettivo, ossia del malanno. Ognun lo sa, ormai, tanti articoli abbiam scritto in proposito, che si tratta dei farmaci «psicotropi», che cioè hanno la particolare predilezione ad agire sull'elemento psichico, tranquillandolo. Son pochi anni che tali medicine sono entrate nell'uso e già una vera rivoluzione esse hanno creato nel campo dell'assistenza psichiatrica. Schematicamente la clorpromazina e la reserpina sono i farmaci di grosso calibro, per il fatto che spetta ad essi agire in funzione anti-follia, e trovano pertanto più largo impiego negli ospedali psichiatrici; mentre tra gli altri tranquillanti che vanno per la maggiore, specialmente contro gli stati ansiosi di ambulatorio, sono da annoverare i meprobamati (dagli innumeri nomi di fantasia, quante sono le Case che li hanno messi in commercio), veri rilassanti, idonei ai più correnti neurotici. Essi hanno effetti meno marcati della clorpromazina e della reserpina e sono indicati nella cura degli stati di eccitazione psichica, ove hanno il vantaggio di non provocare un ulteriore aggravio dello stato di depressione. Offrono un senso di benessere, ed effettivamente là dove sono indicati, rilassano anche la tensione nervosa, sedano l'ansia, non impongono ma concedono il sonno. Ragion per cui ad essi ricorrono persin con troppa facileneria anche soggetti che non ne hanno stretto bisogno terapeutico. Sarebbe opportuno che nessuno se ne servisse senza una prescrizione medica, indicante caso per caso il dosaggio utile.

Nel novero dei deconfusionanti stanno gli atarassici, pronti a fronteggiare le emozioni, a regolare l'equilibrio neuropsichico. Forniscono risultati soddisfacenti nella cura di forme nevrotiche di depressione. Psicotropo di altro gruppo è la benactizina, che agisce da antifobico atto ad alleviare il patimento di chi ha qualche fissazione, isolandolo idealmente dall'ambiente che lo circonda. Che spetti al medico scegliere il tipo di tranquillante adatto e stabilirne appropriatamente le dosi risulta dal fatto che anche tra clorpromazina e reserpina ad azione analoga non mancano differenze legate a certi rispettivi fenomeni collaterali. Ecco, ad esempio, che se lo stato psicosico si accompagna ad ipertensione, la seconda può essere preferita, per la contemporanea sua azione ipotensiva, allo stesso modo che è più tollerata se coesiste una insufficienza del fegato.

Orbene tutti questi medicamenti di piena attualità sono nuovamente di scena congressuale di questi giorni a Roma, ove si è solennemente inaugurata la Riunione internazionale di neuro-psico-farmacologia, sotto la presidenza del prof. E. Trabucchi, direttore dell'Istituto universitario di farmacologia e di terapia di Milano. Questo congresso, che è il primo del genere, è a carattere quanto mai aristocratico per il fior fiore dei competenti cui sono state affidate le relazioni ufficiali delle sedute che si concluderanno sabato. Vi partecipano le più alte autorità del campo psichiatrico di tutto il mondo.

In «simposi» particolari saranno discusse tutte le varie acquisizioni che le diverse tecniche d'esame dell'attività dei farmaci psicotropi hanno favorito per avvicinarsi sempre meglio al chiarimento dell'origine e del meccanismo di insorgenza delle malattie mentali. Ragione per cui entrano pure nel novero delle discussioni le possibili deduzioni offerte dagli studi più recenti sulle psicosi sperimentalmente indotte da talune sostanze chimiche. D'altra parte in riunioni generali si esaminerà, invece, il problema della rivoluzione che, come abbiamo accennato all'inizio, i nuovi farmaci hanno portato nel campo dell'assistenza psichiatrica.

Basti tener presente che nell'ambito ospitaliero l'introduzione degli psicotropi ha determinato una regressione dell'agitazione, con abolizione della famigerata camicia di forza.

Angelo Viziano

Casi di poliomielite in provincia di Bologna

Bologna, 8 settembre.

Diversi casi di poliomielite si sono avuti in questi giorni nella frazione Vedrana di Budrio. Quattro bambini sono attualmente ricoverati presso il centro antipoliomielitico della clinica pediatrica di Bologna.

Per ordine dell'autorità sanitaria, è stato chiuso l'asilo infantile di Vedrana di Budrio. Secondo informazioni assunte presso il centro antipoliomielitico annesso alla clinica pediatrica Gozzadini, è tuttavia da ritenere che il decorso stagionale del morbo sia «normale», in tutta la provincia, e particolarmente in città.

In lieve aumento il pubblico a teatro

Roma, 8 settembre.

Il 1957 non ha fatto registrare nel settore del teatro di prosa sensibili mutamenti rispetto agli anni precedenti. Contro le 4491 rappresentazioni del 1956 si sono avuti nel 1957 infatti 5126 spettacoli con 1 milione e 486 mila biglietti venduti. Gli incassi sono lievemente aumentati (3%) raggiungendo la cifra di 1 miliardo e 439 milioni. La regione d'Italia che maggiormente predilige il teatro di prosa è la Lombardia, che nel 1957 ha registrato la maggiore affluenza di pubblico. Poco più di un terzo dei biglietti sono stati infatti venduti nella sola Lombardia (449.890) seguita dal Lazio che registra però una cifra nettamente inferiore: 285.965 biglietti.

Nelle altre regioni, ove si escludano il Piemonte (146.324), la Liguria (149.635) e l'Emilia-Romagna (113.172), il teatro di prosa ha avuto invece risultati abbastanza scarsi.

Per il teatro «dialettale», invece, il 1957 può dirsi un anno abbastanza favorevole. Le rappresentazioni sono state 1400, raggiungendo quasi il livello massimo di questo dopoguerra.

La situazione del teatro di rivista è stazionaria registrando una lieve flessione solo nel numero delle rappresentazioni che nel 1957 sono state 1422 (contro le 1645 del 1956). Rimangono invece immutate le cifre relative alla vendita dei biglietti (1 milione e 328 mila nel 1957, contro 1 milione e 342 nel 1956).

Interessanti sono pure i risultati concernenti la distribuzione dei dati fondamentali secondo la nazionalità dell'autore dell'opera teatrale. Per il settore della prosa il repertorio «nazionale» nel 1957 ha assorbito il 46,3% del totale delle rappresentazioni

Stroncato a Roma un traffico di assegni e vaglia falsi

Roma, 8 settembre.

Un vasto traffico di assegni bancari e vaglia postali falsi è stato stroncato dalla Squadra Mobile. Capo dell'organizzazione sarebbe stato il cinquantanovenne Pasquale Pinna, da Sassari, il quale si spacciava per il ragioniere Antonio Manca. Suoi collaboratori sarebbero Alfredo Di Vanna, di 38 anni, e Franco Di Cesare, di 29, entrambi di Roma. Il Pinna sarebbe stato in rapporti con due falsificatori: Luigi Belloni e Gaetano Brocco.

Le indagini hanno condotto al sequestro di passaporti, patenti e tessere postali rubati e falsificati, di materiale tipografico di precisione per la falsificazione di assegni e vaglia postali, di materiale vario, per l'importo di 1.500.000 lire e di titoli falsificati per oltre 2 milioni e mezzo.

Uno degli individui che sarebbero associati al traffico, Michele Loiacono, da Palermo, residente a Torino, è stato arrestato alla stazione Termini al momento dell'arrivo. Rinchiusi nel carcere di Regina Coeli, tutti i componenti della banda dovranno dispondere di associazione a delinquere, di ricettazione e di falso continuato aggravato.

Le indagini proseguono per l'accertamento di eventuali truffe commesse nelle varie città, in particolare Bologna e Torino. In definitiva l'operazione potrà dirsi completa quando i veri uffici postali, ai quali si presenteranno per la riscossione coloro che sono stati pagati con i vaglia falsificati, si accorgeranno della mancanza delle matrici

Quattro morti nell'auto sfasciata contro un pino per evitare un camion

Le vittime sono tre componenti una famiglia di svizzeri e una signorina loro ospite - L'autotreno s'era fermato in mezzo alla strada dopo aver urtato un pullman di turisti belgi - Feriti anche sei passeggeri della comitiva

Follonica, 8 settembre.

Una spaventosa sciagura stradale, conclusasi con il bilancio di quattro morti e sei feriti, è avvenuta alle 13,30 di oggi lungo l'Aurelia, al chilometro [illegible], nei pressi di Follonica. Un autotreno Lancia Esatau, di proprietà della ditta Orazzini-Bitossi di Peccioli, in provincia di Pisa, proveniva da Firenze con un carico di sedici grossi bidoni di carburo di calcio. Il camion, diretto a Roma, era pilotato dall'autista Sirio Niccolai di 45 anni, nativo di Roccastrada in provincia di Grosseto, ma dimorante a San Giovanni alla Vena, in comune di Vicopisano.

Al momento di incrociare un autopullman belga con a bordo ventiquattro turisti di ritorno da Roma, guidato dall'autista Nam Acker di 32 anni, l'autotreno si spostava eccessivamente sulla destra, tanto che il rimorchio, dopo avere urtato alcuni pini sul lato della strada, andava a strisciare contro la fiancata sinistra del pullman per poi ribaltare e far piroettare la motrice al punto di farle compiere un giro su se stessa. Proprio nell'istante in cui l'autotreno compiva la sbandata sulla sinistra, sopraggiungeva da Roma una Fiat 600 a bordo della quale si trovavano gli svizzeri Amman Eduard di 48 anni da Rischlikon (Cantone di Thurgau), la moglie Palmira Gadate di anni 38, la figlia Silvia di sei anni e la signorina Katarina Hildegarde di 22 anni da Amburgo.

L'utilitaria si è trovata d'un tratto fra il muso dell'autotreno e un pino. Nonostante gli sforzi dell'Amman, che invano ha tentato di frenare e di ridurre così la velocità, la macchina si è schiantata contro il pino. Le conseguenze del tremendo urto sono state disastrose. Nessuno degli occupanti della vettura si è salvato. Il corpo di Eduard Amman è schizzato in mezzo alla strada, decapitato e con le gambe amputate; quello della moglie è finito a tre metri dall'autotreno. La piccola Silvia e la signorina Hildegarde sono rimaste schiacciate fra i rottami della 600.

Dato l'allarme, da Follonica partiva immediatamente una autoambulanza della Croce Rossa che provvedeva a trasportare all'ospedale il secondo autista del camion Renato Bitossi, che aveva riportato ferite abbastanza gravi.

L'autista, invece, è rimasto leggermente ferito insieme a sei passeggeri del pullman belga colpiti al viso e alle mani dalle schegge di vetro dello stesso automezzo. L'autista dell'autotreno è stato dichiarato in arresto in attesa delle conclusioni dell'inchiesta subito avviata dalle autorità.

Un cacciatore e tre alpinisti

Una serie di sciagure sui monti del Trentino

Trento, 8 settembre.

Quattro mortali sciagure alpinistiche sono avvenute ieri sulle nostre montagne. La prima è accaduta nel gruppo dell'Adamello. Un commerciante di Trento, Roberto Pedrolli, di 53 anni, era salito con 4 amici verso la Valle di Fumo. Raggiunta la forcella a quota 2800, i cinque iniziavano una battuta di caccia. Il Pedrolli, che s'era allontanato dai compagni, si arrampicava sopra un costone roccioso, ma perduto l'equilibrio e venutogli a mancare qualsiasi appiglio, precipitava con un salto di 150 metri nel burrone. Gli altri quattro cacciatori scendevano immediatamente lungo il ripidissimo pendio nella speranza di ritrovarlo ancora in vita. Purtroppo il poveretto era morto sul colpo per la frattura della base cranica e altre gravissime ferite in tutto il corpo. La salma è stata trasportata questa sera a Trento.

Un secondo mortale incidente è avvenuto sul Gran Pilastro. Un giovane alpinista austriaco, Giovanni Egger, di 21 anni, di Innsbruck, era partito assieme al venticinquenne Pietro Mangutsch, da un casciale alpestre ai piedi del massiccio. I due stavano attraversando il ghiacciaio, quando l'Egger, che precedeva di qualche metro il suo compagno, scivolava sul ghiaccio e precipitava in un profondo crepaccio, trascinando il Mangutsch legato alla stessa corda, che però riusciva ad arrestarsi sull'orlo della voragine. Alle sue invocazioni di aiuto, accorrevano altri alpinisti, che riuscivano faticosamente a sollevare dal crepaccio l'Egger, ormai cadavere per la frattura del cranio.

La terza sciagura è capitata nel gruppo del Catinaccio. Lo studente Giorgio Poire, di 17 anni, di Genova, era partito da Vigo di Fassa assieme a un suo amico, pure genovese, Aurelio Patriccioli, di 26 anni, per scalare in cordata la parete sud-ovest della Torre Delago, una delle tre famose Torri del Vajolet, nel gruppo dolomitico del Catinaccio, seguendo la via Preuss. Lasciato il compagno alla base della ripida parete, il Poire, provetto rocciatore, si arrampicava per una cinquantina di metri, e quindi si fermava su di una piccola cengia per assicurare la corda a un appiglio di roccia e agevolare così il suo compagno che stava per iniziare l'ascesa. Disgraziatamente, metteva un piede in fallo e precipitava per tutta la lunghezza della corda, battendo violentemente il capo contro uno spuntone e rimanendo poi, ucciso, penzolante nel vuoto. In quella posizione veniva rinvenuto qualche ora dopo dagli uomini della squadra alpina di soccorso di Vigo di Fassa, avvertiti della disgrazia dal Petriccioli, rimasto illeso. La salma del Poire, pietosamente composta, è stata trasportata nella camera mortuaria di Pera.

La stessa squadra del soccorso alpino doveva ripartire poco dopo per soccorrere sei studenti lombardi, che durante una escursione a Cima Dodici, nel gruppo della Vallaccia, si erano trovati in gravi difficoltà e avevano invocato aiuto. Uno degli studenti, Andrea Volpi, di 17 anni, di Mantova, veniva ritrovato seriamente ferito al capo e in altre parti del corpo. Nella discesa era caduto in un ghiaione, compiendo un salto di una decina di metri.

Sulla seconda «torre» del Sella, verso il versante di Val Gardena, una giovane alpinista svizzera, Arianna Bosshart di 38 anni, si è uccisa precipitando per 80 metri durante la discesa. La disgrazia è avvenuta perché la corda alla quale era legata, dopo un primo balzo, è stata tagliata da uno spuntone tagliente.

Si ripristina sopra Ulzio la diga che argina la Dora

Ulzio, 8 settembre.

Sono iniziati oggi i lavori di ripristino della diga di protezione del borgo Sotto la Rocca, frazione poco sopra Ulzio, e del ponte che congiungeva il villaggio alla strada provinciale.

Quindici giorni fa «La Stampa» aveva pubblicato una lettera del sindaco di Ulzio, prof. Marco Bermond, in cui si auspicava che le autorità del Genio Civile decidessero rapidamente l'inizio dei lavori.

Le due opere erano andate distrutte nel giugno del '57 quando le acque della Dora in piena avevano rotto gli argini e si erano riversate con estrema violenza.

Dopo la cerimonia avevano lasciato Ischia su un veloce motoscafo

La nipote di Eden e il marinaio partiti per Roma in viaggio di nozze

Arrivando a Napoli, l'auto degli sposi era stata bloccata dalla folla che assisteva alla sfilata di Piedigrotta - Due sorelle della giovane sono rimaste nell'isola per far compagnia al cane di Amely che, addolorato per essere stato abbandonato dalla padroncina, ha rifiutato il cibo



Gli sposini, prima di partire per la luna di miele, hanno offerto un ricevimento in un albergo di Ischia. Non mancava una torta nuziale a cinque piani (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 8 settembre.

Amely e Giovanni Borelli hanno trascorso in questa città e nei dintorni il primo giorno della loro luna di miele. Ieri, allorché nel tardo pomeriggio lasciarono Casamicciola con il motoscafo «Reginella», gli sposi e il fratello di Amely, il baronetto John Benedict che partì con loro, erano tutti ben convinti d'una cosa: la deliziosa e al tempo stesso infernale settimana, il cui ricordo rimarrà indimenticabile nella lunga storia della famiglia Eden, era finalmente terminata. Mentre la candida punta del «Reginella» tagliava velocissima il mare blu cupo intorno alla costa di Ischia, ognuno dei tre — cessato il clamore dei saluti — era sicuro che da quel momento, come dissero al maresciallo Gabriele Fiore, della Capitaneria di porto, che li accompagnò nella breve traversata, cominciava un periodo di libertà e di pace.

Ma era solo illusione, nonostante che tutto fosse stato predisposto secondo quel più che legittimo desiderio. Infatti, l'approdo sarebbe avvenuto non a Napoli — ove potevano esservi all'agguato altri fotografi muniti di flashes e teleobiettivi — ma a Pozzuoli, che è un porticciolo queto di barconi e di vele, ove al più attraccano piccoli vapori e «carrette» che vanno a scaricare coke al vicino pontile dell'Ilva.

L'arrivo a Pozzuoli fu come previsto, nessuno notò i giovani e l'on. Eden junior. E sul molo vi era pronta una «Packard» inviata dal console generale di Gran Bretagna per condurre i tre a Napoli all'Excelsior, ove John avrebbe salutato la sorella ed il cognato ripartendo immediatamente per Londra. Il maresciallo Fiore, legato a Giovanni Borelli da vecchia amicizia essendo stato suo padrino di cresima, si congedò dalla comitiva e il motoscafo virò di nuovo verso l'«Isola verde».

Ai tre nella «Packard» tutto andò bene per i primi dodici chilometri sul nastro d'asfalto della «Domiziana», senonché, quando la macchina giunse alla periferia della città nel rione di Fuorigrotta, coloro che vi erano sopra si trovarono innanzi a uno spettacolo che doveva far rimpiangere la tormentosa vigilia di Casamicciola. Le vie apparivano abbagliate dagli archi di fiabesche luminarie ed erano gremite da una folla frenetica. Uomini, donne e bambini con in capo cimieri, fez, turbanti e altre strane multicolori fogge di copricapi di cartone, impugnavano trombe di latta o qualcuno di quei cento diabolici strumenti che la fantasia popolare ha inventato per render più gaio quell'assordante baccanale di settembre che è la festa di Piedigrotta. E chi agitava nacchere o spolverini, chi soffiava a pieni polmoni in «lingue di pappagallo», mentre i più si divertivano con un arnese sconcertante, il «cappolone»: un grande cono di carta sospeso a una canna, da abbassare all'improvviso sul capo dell'ignaro.

A Casamicciola, durante il corteo all'uscita dalla chiesa di Sant'Antonio, l'onorevole deputato ai Comuni aveva ricevuto, insieme agli altri, torrenti di fiori e confetti. Adesso i tre venivano sommersi da manciate di coriandoli. E quando imprudentemente, rimasta bloccata l'auto, John Eden volle scendere, si vide circondato da una turba di ragazzini muniti di fragorosi strumenti che lo costrinsero a rifugiarsi subito nella macchina. Il corteo ufficiale della pittoresca sagra canora comincia da piazza del Plebiscito, ove si leva il palco del comitato che dovrà assegnare i premi. Ma la devozione popolare, poiché l'antica festa è nata intorno alla basilica di Santa Maria di Piedigrotta, fa sì che sia proprio quello il focolaio più rovente della manifestazione. Senza saperlo, Amely, il marito e il fratello erano caduti in pieno nel punto ove la festa ha il suo culmine. E dall'auto riparata in un angolo i tre assistettero alla sfilata.

Solo al termine del lungo corteo, l'auto poté proseguire raggiungendo fortunosamente l'albergo, ove gli addetti alla portineria, visto in quali condizioni i tre arrivavano, si precipitarono muniti di spazzole per liberare gli ospiti dallo strato di stelle filanti da cui erano avvolti, mettendo l'on. John Benedict Eden in condizioni presentabili per continuare il suo viaggio. E per tutta la notte il clamore della festa non s'è sedato.

Stamani alle 11, da un ingresso secondario, Amely e Giovanni, ognuno con in mano una valigia, sono usciti dall'hotel e con la stessa auto del Consolato di Gran Bretagna si sono recati a Pompei e a Sorrento proseguendo infine per Roma. Anche Lady Eden ha lasciato Ischia, con la figliola Annie e il marito di Annie, Peter Negretti. Sono rimasti invece Elfrida e Rosie, le sorelle della sposa. Esse avrebbero dovuto partire con la mamma; ma la signora Patricia avendo visto che Jasper, il cane di Amely, addolorato per la lontananza della padroncina, rifiutava domenica sera ogni cibo, le ha convinte di attendere il ritorno della signora Borelli, nella speranza che la loro compagnia conforti la bestiola, inducendola a cessare lo sciopero della fame.

c. g.

Premiata a Riccione un'opera il cui autore è sconosciuto

La giuria costretta a designare un altro concorrente

Riccione, 8 settembre.

Il XII Premio nazionale del dramma, sotto gli auspici della Società italiana autori drammatici e dell'Istituto del dramma, è stato assegnato a Paolo Levi, di Roma, per l'opera inedita «Lastrico d'inferno». Il secondo premio è andato a Gian Paolo Callegari, di Roma, per «Irene fra due rive»; il terzo a Pier Benedetto Bertoli, di Milano, per l'opera «I diari».

La giuria aveva assegnato un premio all'opera intitolata: «Affogare le vecchie signore», ma aperta la busta corrispondente si è constatato che il lavoro non poteva essere premiato perché mancava il nome dell'autore. Il copione era stato mandato da persona amica dell'autore a sua insaputa. Contrastando questa circostanza con le norme del regolamento, la giuria è stata costretta a scartare l'opera, pur rilevandone l'alto pregio artistico.

Oltre i tre premi, la giuria ha segnalato come meritevoli di attenzione altre quindici commedie. La premiazione ha avuto luogo ieri all'Hotel Vienna ed è stata fatta dal sottosegretario allo spettacolo onorevole Egidio Ariosto.

Sindaco del Psdi a Venezia con una giunta socialcomunista

Il precedente sindaco democristiano e gli assessori socialdemocratici si erano dimessi trovandosi in minoranza nella votazioni per il bilancio

Venezia, 8 settembre.

Con un risultato che è andato maturando solo in questi ultimissimi giorni, il Consiglio comunale di Venezia ha eletto questa sera un nuovo sindaco nella persona del socialdemocratico dottor Armando Gavagnin, già vice sindaco nell'amministrazione uscente, che, com'è noto, era formata dai democristiani e dai socialdemocratici.

Il dottor Gavagnin ha ottenuto 29 voti su 57 presenti, essendo assente il democristiano on. Cavallari degente all'ospedale, il prof. Samonà indipendente di sinistra e il cav. Vismara indipendente eletto nella lista liberale. Il sindaco uscente avv. Tognazzi ha riscosso i 23 voti del suo partito, mentre 4 voti sono andati all'esponente monarchico Bacchini. Infine si è avuta una scheda bianca.

Com'è noto, l'amministrazione Tognazzi, democristiana-socialdemocratica, era caduta il [illegible] luglio nella votazione del bilancio, essendo venuto a mancare il cosiddetto appoggio esterno dei nenniani, grazie al quale a suo tempo la Giunta era stata eletta.

Il nostro Consiglio comunale è composto di sessanta consiglieri, e precisamente: 24 democristiani, 13 socialisti nenniani, 13 comunisti, 4 socialdemocratici, 3 missini, 2 liberali ed un monarchico nazionale. Le maggioranze utili secondo la legge sono quella semplice dei presenti per l'elezione del sindaco e della Giunta e quella assoluta (31 voti) per l'approvazione dei bilanci.

Il primo atto della nuova Giunta dovrà essere, a breve tempo, proprio la presentazione del bilancio preventivo ma anche questa maggioranza a quanto sembra vi sarà, in quanto l'attuale Giunta gode dell'appoggio di 31 consiglieri (13 nenniani, 13 comunisti, 4 socialdemocratici e l'indipendente dei liberali cav. Vismara, che stasera è stato eletto consigliere).

Gli assessorati sono stati così divisi: cinque ai nenniani, cinque ai comunisti, uno ai socialdemocratici ed uno all'indipendente liberale. Proclamato l'esito della votazione, il consigliere Alesi del partito liberale ha dichiarato esplicitamente ed ufficialmente che il suo compagno di gruppo cav. Vismara non accetterà l'incarico.

Beve inchiostro, s'impicca ma una donna lo salva

Voghera, 8 settembre.

Un uomo che stava per togliersi la vita impiccandosi, è stato salvato per puro caso da una donna. Il drammatico fatto è accaduto a Romagnese in frazione Costa.

L'agricoltore Giulio Rocchi di 54 anni del luogo, sposato e padre di tre figli, ha ingerito stamane il contenuto di una boccetta d'inchiostro; quindi, recatosi sotto il portico della sua abitazione, è salito su un sacco di grano, ha fissato una fune ad una trave e, passatosi il cappio intorno al collo, si è lasciato cadere nel vuoto. In quell'istante è transitata nei pressi una vicina di casa che, richiamata da gemiti, è corsa sotto il portico e ha trovato il Rocchi appeso alla trave, ancora in vita.

Dato l'allarme sono accorsi i familiari del Rocchi ed altri vicini che hanno provveduto a liberare l'infelice praticandogli i primi soccorsi. Egli è poi stato trasportato all'ospedale civile della nostra città in preda ad intossicazione; qui i medici sono riusciti a scongiurare complicazioni e dopo le cure del caso l'hanno dichiarato fuori pericolo.

Un industriale per salvare il cane resta bloccato nell'«abisso dei suicidi»

Protagonista della paurosa avventura un belga in vacanza sulla Costa Azzurra - Tratto in salvo dai vigili del fuoco

(Nostro servizio particolare) Parigi, 8 settembre.

(g.) - Per liberare il suo cane da una posizione particolarmente difficile, un industriale belga in vacanze sulla Costa Azzurra si è avventurato sulla scoscesa parete del famoso «abisso dei suicidi», situata nei pressi del Casinò di Montecarlo, e deve la salvezza all'intervento dei vigili del fuoco del Principato di Monaco.

Il protagonista dell'avventura è il sig. Jean Lambert, dimorante ad Anversa. Stamani, il suo cane «Mitzi», un imprudente *fox-terrier*, si era avventurato di slancio sul parapetto della strada ed era precipitato nel vuoto. La caduta sarebbe stata certamente fatale all'animale se un arbusto non lo avesse provvidenzialmente arrestato [illegible] metri sotto il livello della strada. Avendo constatato che il cane era sano e salvo, ma che non sarebbe mai riuscito a liberarsi da solo dall'incomoda posizione, il sig. Lambert aveva varcato a sua volta il parapetto per tentare di raggiungerlo. Tutto era andato bene per i primi venti metri, ma quando ormai si trovava in prossimità della bestiola, l'avventuroso industriale si era reso conto di non poter più muovere un passo, né per procedere, né per arretrare.

Giunti tempestivamente sul luogo, i vigili del fuoco hanno impiegato un'ora per liberare l'uomo e la bestia, che se la sono cavata senz'altri danni che lo spavento.

Un fulmine fa esplodere una cassetta di dinamite

Ucciso un operaio italiano

Parigi, 8 settembre.

Un tragico incidente avvenuto a Rabondages, nel dipartimento dell'Orne, in un vasto cantiere in cui è in corso la costruzione di una diga dell'E.D.F. (Elettricità di Francia), è costato la vita a un operaio italiano, Pasquale Nero, di 37 anni; altri sei lavoratori, francesi questi, hanno riportato gravissime ferite.

I fatti, resi noti solo oggi in quanto si temeva che una prematura rivelazione potesse ostacolare l'inchiesta in corso, risalgono alla mattinata di sabato. Durante un violentissimo temporale abbattutosi repentinamente sulla regione, il sordo rumore del tuono era stato coperto da una formidabile deflagrazione verificatasi, ai margini del cantiere, nei pressi di alcuni capannoni verso i quali numerosi lavoratori stavano correndo in cerca di rifugio.

La deflagrazione, che era stata provocata dallo scoppio di una cassetta di dinamite utilizzata per i lavori, aveva gettato a terra una diecina di operai, tre soli dei quali dovevano rialzarsi indenni. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Argentan, insieme alle altre vittime, Pasquale Nero doveva soccombere in serata.

L'inchiesta ordinata dall'autorità giudiziaria di Argentan ha stabilito che l'esplosione era stata dovuta alla caduta di un fulmine sulla cassetta di dinamite e non, come si era a tutta prima pensato, a un attentato terroristico.

Due caccia britannici si scontrano a Cipro

Nicosia, 8 settembre.

Tre piloti che stavano volando a bordo di due caccia levatisi in volo dalla portaerei britannica Albion sono riusciti a salvarsi con il paracadute dopo che i loro aerei erano entrati in collisione.

L'incidente è avvenuto nelle immediate vicinanze della costa orientale di Cipro. Due elicotteri alzatisi immediatamente in volo riuscivano a ripescare due piloti che erano scesi in mare, mentre il terzo riusciva a mettere piede sano e salvo in un tratto della costa dell'isola. Si ignorano sino a questo momento le cause dell'incidente.

Dov'è finito il miliardo di lire sottratto dal Ghelardi?

Si dimettono a Savona i consiglieri della minoranza

Un manifesto, firmato da dc, psdi, pri e pli, accusa la giunta socialcomunista di aver permesso per negligenza gli enormi ammanchi - Un prefetto inviato dal Ministero per l'inchiesta

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 8 settembre.

I consiglieri comunali della minoranza (13 democratici cristiani, 1 socialdemocratico, 1 liberale, 1 repubblicano e i missino) hanno deciso di dare le dimissioni. Rimangono a reggere le sorti del Comune sedici comunisti e sei socialisti, gli stessi che in undici anni di amministrazione non si sono accorti che il ragioniere-capo del Comune Leandro Ghelardi, si impossessava di tutta l'imposta di famiglia pagata dai savonesi anno per anno. »

Nella riunione del consiglio svoltasi nella notte fra sabato e domenica la minoranza aveva invano chiesto che il sindaco comunista prof. Giovanni Urbani e l'assessore alle finanze Ivo Barassano lasciassero l'incarico «nel quale si erano fatti così poco onore». Nella votazione i socialcomunisti avevano però rinnovato la fiducia al primo cittadino e al suo diretto collaboratore. Di qui le dimissioni odierne dei diciotto consiglieri, i quali hanno firmato un manifesto alla popolazione nel quale si dice:

«Le gravi, precise e documentate accuse formulate nella riunione del Consiglio comunale del 6 corrente contro i due uomini maggiormente responsabili — il sindaco e l'assessore alle finanze — della critica situazione in cui è venuto a trovarsi il Comune di Savona per il "fatto Ghelardi" non hanno avuto alcuna seria e convincente confutazione da parte della maggioranza comunista e socialista.

«Le persone che hanno amministrato la nostra città in modo tanto disastroso e che, anche all'ultimo momento, hanno mancato al loro preciso dovere perché, accertati i reati con la confessione del colpevole, hanno presentato in prescritta denuncia penale con inspiegabile e ingiustificato ritardo così da consentirgli di agire indisturbato per ancora tre giorni, pretendano, contro ogni principio di serietà amministrativa e di sensibilità morale, di rimanere al loro posto!

«Noi riteniamo invece che in tale stato di cose non sia più possibile andare al fianco loro e di quanti, con l'atteggiamento assunto, ne hanno condiviso le gravissime responsabilità».

Il «caso» Ghelardi è noto a tutti, ma ne ripetiamo in sintesi il quadro essendo la vicenda assai complessa: il ragioniere-capo del comune, falsificando documenti, è riuscito per ben undici anni ad intascare enormi somme di denaro, prelevandole dalle casse di una banca avente le funzioni di esattoria comunale. I savonesi hanno pagato le tasse agli sportelli di questa banca ed il ragioniere-capo ne ha intascato una buona parte, fino ad accumulare una somma pari all'intero bilancio del comune, circa un miliardo.

Viene spontaneo chiedersi: come poté farlo senza essere scoperto? Fino ad oggi è impossibile rispondere. Egli se ne sta zitto in carcere, elegantemente vestito (cambia abito due volte il giorno), tranquillo, forse un po' divertito, forse sicuro di avere nelle mani la miccia capace di scatenare un finimondo.

Tutti i savonesi si domandano: dove mai il rag. Ghelardi poté spendere più di un miliardo di lire, sia pure nel giro di undici anni? Diciamo più di un miliardo perché alle somme sottratte al Comune (più di 900 milioni, secondo le dichiarazioni del sindaco Urbani) vanno aggiunti i debiti personali, calcolati finora in almeno 300 milioni. Il rag. Gherlandi non finanziava opere di assistenza, non aiutava la costruzione di teatrini e di palestre come il protagonista dell'altro e più grande scandalo finanziario del momento. Conduceva vita brillante, si dice. Ma da quanto si è potuto appurare in questi giorni, le sue spese mensili non superavano in media le 600 mila lire. Egli ne guadagnava circa 200 mila come stipendio del Comune. Spendeva, dunque 400 mila lire al mese in più, circa 5 milioni all'anno. In dieci-undici anni, poco più di una cinquantina di milioni. Aveva perduto diverse volte al Casinò di Sanremo, ma non più di qualche milione. Aveva acquistato proprietà, gioielli per la moglie, ma restando sempre ben lontano dal miliardo di lire. Dove andò, dunque, a finire tutto quel denaro sottratto alle casse comunali? E' questo l'interrogativo più grave di tutto lo scandalo; molti affermano di sapere chi divise con il Ghelardi il miliardo scomparso. Si tratta di supposizioni, tanto vicine al vero; se i fatti le confermassero, lo scandalo di Savona acquisterebbe indubbiamente proporzioni ancora più gravi.

A Savona l'Amministrazione è socialcomunista dalla fine della guerra. Dal 1946 si sono succeduti diversi sindaci e diverse Giunte, ma sempre con predominio comunista. In questo clima ha operato il ragioniere capo del Comune, avendo dal 1954 il controllo di un assessore alle finanze, il prof. Giovanni Urbani, divenuto otto mesi fa sindaco di Savona. La minoranza accusa in particolare il sindaco attuale di cattiva amministrazione e scarso controllo sulle finanze pubbliche «fino a limiti sorprendenti, se non ridicoli».

Per chi abbia pratica di contabilità e per chi voglia una illustrazione delle accuse rivolte agli amministratori, riportiamo alcuni dati desunti dai documenti della minoranza: nell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1953 si notavano 83 milioni di lire di residui attivi per l'imposta di famiglia, ma nemmeno una lira fu incassata nel 1954. Così per altre imposte: i residui attivi si accumulavano, ma nulla affluiva alle casse comunali, finendo invece nelle tasche del ragioniere capo mentre il *deficit* presso la Tesoreria (Cassa di Risparmio) saliva in sei anni da 37 milioni a 235.

I savonesi aspettavano inutilmente la realizzazione di urgenti opere pubbliche: mancavano i fondi. E i fondi scivolavano regolarmente nelle tasche del ragioniere capo. Egli ricorreva direttamente alla Banca di Novara, avente l'appalto dell'Esattoria comunale, facendosi anticipare forti somme, anche decine di milioni per volta, contro documenti falsi come delibere della Giunta e del Consiglio, lettere del Sindaco o del Prefetto. L'opposizione incolpa l'Amministrazione di incapacità e di insufficiente controllo.

Stasera è giunto a Savona da Roma il prefetto dott. Salvatore Iodice con funzioni di ispettore. Egli ha avuto un lungo colloquio col sindaco. Compie un'inchiesta per incarico del ministero degli Interni.

Mario Fazio

Dichiarazioni di Vigorelli sulla riforma della Previdenza

Roma, 8 settembre.

L'unificazione della legislazione sociale, e, in particolare, della materia previdenziale, costituiscono uno dei problemi di più complessa natura per i sei Paesi aderenti al Mercato Comune Europeo. Su questo argomento il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha rilasciato alcune dichiarazioni.

Dopo avere espresso la sua fiducia nella sollecita approvazione del progetto di legge per la riscossione unificata dei contributi previdenziali ed assistenziali, da lui presentato al Consiglio dei ministri nelle scorse settimane, l'on. Vigorelli ha ribadito la chiara volontà del governo di concludere l'esame iniziato per far giungere a termine un provvedimento la cui attesa dura da dodici anni.

«Questo problema — egli ha aggiunto — viene finalmente considerato per la prima volta in tutta la importanza che ha. Occorre non dimenticare che la previdenza sociale in Italia è sorta in modo estremamente caotico e talvolta contraddittorio, piuttosto sotto la spinta di particolari interessi di categorie, che non nel quadro organico ed armonico di un sistema. Ogni volta che si è parlato di riformare il sistema ci si è accorti che il primo passo non poteva essere che quello dell'unificazione dei contributi».

«Vi è poi un'altra finalità che il progetto persegue — ha aggiunto il ministro — ed è quella di mettere il nostro sistema previdenziale in condizione di allinearsi con i sistemi in vigore negli altri paesi europei, in vista della necessaria razionalizzazione che sarà richiesta dall'entrata in vigore del Mercato Comune. Non è poca cosa, se si considera che la libera circolazione della mano d'opera prevista dal trattato istitutivo del Mec esige, a sua volta, una uniformità o, perlomeno, una sostanziale corrispondenza tra i vari meccanismi di assistenza e di previdenza dei paesi interessati».

Gli abitanti di Roma ammontano a 1.952.985

Roma, 8 settembre.

La popolazione della capitale, continuando nel suo progressivo aumento, è giunta nel mese di luglio 1958 a 1.952.985 unità presenti ed a 1.894.843 residenti, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era di 1.912.606 presenti e di 1 milione 857.185 residenti.

Teppisti alla berlina ad Atene



Per l'intensificarsi di episodi di teppismo ad opera di gruppi di giovinastri, la polizia greca è ricorsa ad un nuovo espediente: mettere alla berlina i colpevoli. Nella foto, due giovani, rasati a zero, condotti per le vie di Atene (Telef.)

La tremenda catena di agguati ed eccidi nel Palermitano

I sei siciliani furono assassinati forse per vendicare il medico ucciso

Tre caddero fulminati a Gibellina in una imboscata - Altri tre morirono in una sparatoria durata quasi un'ora nel centro di Corleone, dove rimasero ferite sette persone - Il dottore era stato colpito un mese fa mentre viaggiava in auto

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 8 settembre

Una nuova paurosa serie di crimini si è registrata in questi ultimi giorni fra la malavita siciliana. I tre morti di Poggioreale e Gibellina, i due tentati omicidi di Salaparuta (sono a pochi chilometri di distanza uno dall'altro) e il triplice omicidio di Corleone formano oggetto di recentissima cronaca nera che si riassume nel tragico bilancio di sei morti e sette feriti nel volgere di trentasei ore. Che vi possa essere una connessione fra tutti questi crimini appare assai probabile. Gli investigatori cercano appunto l'addentellato che colleghi i vari delitti, trovato il quale, più sollecito indubbiamente sarà lo svolgimento delle indagini, irte di difficoltà per l'ambiente in cui i delitti sono stati compiuti e considerati i precedenti penali delle vittime.

Nella mattinata del 4 corrente, un agricoltore di Poggioreale trovava i cadaveri di due giovani, che poi venivano identificati dai carabinieri per il venticinquenne Baldassarre Piscitta di Poggioreale, e per il ventunenne Luigi Caracci, da Gibellina, i quali, il 17 agosto scorso, erano riusciti ad evadere dal carcere mandamentale di Alcamo con una rocambolesca fuga.

L'evasione aveva lasciato perplessi coloro che conoscevano le pene a cui i due giovani erano condannati: esse, infatti, erano così esigue che non giustificavano — si può dire — una rischiosa fuga. Il Piscitta e il Caracci, stando ai primi risultati delle indagini, sarebbero stati attirati in un tranello notturno (la morte risaliva a circa dodici ore prima del rinvenimento) e barbaramente uccisi a colpi di pistola da almeno quattro assassini: di quattro differenti calibri, infatti, sono i proiettili che hanno abbattuto le vittime, contro cui i criminali spararono stando dietro un canneto.

Successivamente, a Gibellina veniva rinvenuto il cadavere di un giovane, del quale non è stata ancora rivelata l'identità. Anche questa vittima della cruenta lotta scatenatasi fra gruppi in contrasto di elementi della malavita è caduta in una imboscata ed è stata uccisa con fucili caricati a pallettoni.

Quello che è accaduto, poi, a Corleone, fra le 19.30 e le 20 di sabato, nel pieno centro abitato, appare come la truculenta scena di un western, dove con colpi di fucile caricati a pallettoni e con pistolettate, alcuni elementi della malavita locale hanno voluto regolare i loro contrasti per affermare una certa supremazia.

La terrificante sparatoria si è svolta in cinque tempi ed è durata complessivamente circa mezz'ora, terminando con l'assassinio di tre pregiudicati e con il ferimento di cinque persone, fra le quali una bambina di due anni. Questi ultimi avevano una sola colpa: quella di trovarsi per caso nel centro del paese e di non essere riusciti a trovare una via di scampo perché tutti i portoni si erano chiusi e le saracinesche abbassate ai primi spari.

I tre morti sono: Marco Marino, di 33 anni, agricoltore, coniugato e padre di un bambino, Giovanni Marino, fratello del primo, di 22 anni, celibe, e Pietro Maiuri, di anni 21, possidente, celibe. Gli assassini hanno fatto uso di pistole calibro 38 e di fucili da caccia caricati «a lupara», e si calcola che abbiano esploso non meno di una cinquantina di colpi. Una sola arma è stata trovata sul terreno, una pistola, e otto cartucce.

Una misteriosa riunione avrebbe preceduto la sparatoria. L'incontro fra elementi delle opposte gangs si sarebbe svolto in un casolare di campagna di proprietà dei fratelli Marco e Giovanni Marino verso le 19 dello scorso sabato. Vi avrebbero partecipato i due Marino, il Maiuri con gli zii paterni Giovanni e Antonino, il trentacinquenne Giuseppe Ruffino e alcuni altri ancora sconosciuti, dieci o dodici fra tutti. I colloqui sarebbero stati aspri e brevi e invano si cercò una soluzione pacifica.

Pochi minuti dopo l'inutile riunione, i due fratelli Marino, appena rientrati nella loro abitazione, venivano invitati da Pietro Maiuri, spalleggiato dai suoi due zii Giovanni e Antonino, ad uscire sulla strada per un nuovo incontro. Primo a varcare la soglia di casa e ad affacciarsi sulla strada era Marco Marino, che veniva accolto da una rabbiosa scarica di pallettoni e da numerosi colpi di rivoltella, rimanendo fulminato. Il cadavere veniva subito afferrato per i piedi da pronte mani e trasportato in un sottoscala.

Il fratello Giovanni Marino, riusciva a fuggire, imboccando l'adiacente via Pucci, dove però veniva raggiunto dagli avversari, armati di fucili e di pistole. Nuova sparatoria: il fuggiasco, rivoltella in pugno sparava contro il ventunenne Pietro Maiuri che rimaneva mortalmente ferito; sparava ancora, ma a vuoto; mentre ricaricava stando contro un muro, una scarica di proiettili partiti dalle armi degli inseguitori gli trapassava cuore, polmoni e milza. La morte era istantanea.

Il conflitto assumeva proporzioni terrificanti: due morti e un moribondo giacevano per terra, una bambina, Maria Cutrona, di 2 anni, ferita alle gambe piangeva, proiettili erano conficcati nei muri. Intanto accorrevano i sostenitori dei due gruppi rivali, dei Marino e dei Maiuri, tutti armati e decisi ad uccidere o a morire, continuavano a sparare inseguendosi lungo le vie che sbucano sul corso principale del paese.

Gli accusati del Marino avevano la meglio, raggiungevano un bastione che domina il corso e di lì al sicuro, iniziavano una nuova e più rabbiosa sparatoria contro gli altri, che dovettero cercare scampo nella fuga. Uno però, Bernardo Provenzano di 25 anni, fu raggiunto da quattro pallottole, riuscì a trascinarsi davanti ad una sartoria e si mise in salvo. Gli avversari dall'alto continuavano a sparare colpendo persone estranee come la proprietaria di un vicina sartoria di abbigliamento, una sua figlioletta di 8 anni, Anna Maria Santacolomba e la settantenne Marianna Passarella. Il panico si era diffuso per tutto il paese. Si udirono ancora altri colpi, alcuni vicini altri lontani, e poi un tragico silenzio si diffondeva intorno.

Secondo i risultati delle prime indagini, il gruppo di malviventi caduti in questo imbroscate avrebbe avuto delle responsabilità nell'assassinio del capo-mafia dott. Michele Navarra, ucciso, come è noto, a colpi di fucile caricato a pallettoni insieme al dott. Francesco Russo mentre, a bordo dell'auto di quest'ultimo, rientrava a Corleone dopo avere effettuato alcune visite a pazienti che si trovavano in un ambulatorio di un paese vicino. Questa ipotesi, però, attende conferma dallo svolgimento delle investigazioni che si articolano in un ambiente di omertà contro il quale s'infrange l'opera veramente ardua della polizia.

f. d.

Morto il direttore di dancing ferito da due giovani clienti

Reggio Calabria, 8 settembre.

Questo pomeriggio alle 15, presso gli Ospedali Riuniti della nostra città è deceduto per ferite d'arma da fuoco alla regione frontale, il quarantasettenne Giuseppe Quattrone, il direttore di «dancing» aggredito ieri sera dai due giovani che aveva estromesso dal suo locale. La polizia non è ancora riuscita ad assicurare alla giustizia i due responsabili del delitto, Salvatore Maio e Aldo Allegra, che si sono dati alla latitanza subito dopo il fatto.

Avvocati di tutto il mondo riuniti a congresso a Milano

Argomento del convegno: l'influenza dell'evoluzione dello Stato sull'attività forense

Milano, 8 settembre.

Si è inaugurato stamane alle 10, a Palazzo di Giustizia, il XVII Congresso dell'«Union Internationale des Avocats». Il convegno continuerà fino al 12 settembre prossimo. Alla seduta inaugurale erano presenti, fra gli altri, il ministro guardasigilli on. Gonella, il presidente del Senato, on. Merzagora, il presidente della Camera dei deputati, on. Leone, il giudice costituzionale Jaeger, l'on. Enrico De Nicola, il sindaco prof. Ferrari, il prefetto dott. Liuti, il presidente della provincia, avv. Casati, e il Primo Presidente della Corte d'Appello, dott. Manlio Borrelli. Erano anche presenti Nehru S. S. e signora, cugini del primo ministro dell'India, e l'avvocato erariale inglese Mister Shawcross, che fu Pubblico Ministero nel processo di Norimberga contro i generali nazisti.

Nel discorso inaugurale, il sindaco di Milano, prof. Ferrari, ha sottolineato le tradizioni di libertà insite nella professione dell'avvocato, ricordando che questi, interpretando le leggi, deve servire alla difesa degli interessi della comunità. Il presidente della Cassazione, Eula, ha poi elogiato ed auspicato la collaborazione tra magistrati e professionisti, facendo presente la necessità di adeguarsi negli studi e negli orientamenti professionali alle esigenze dei tempi.

L'avv. Marcaggi di Roma vice-presidente del Consiglio nazionale forense (giunto in rappresentanza del Presidente, ex-ministro Zoli) ha salutato il congresso a nome di tutti gli avvocati d'Italia dando la parola all'avvocato della Corte di appello di Parigi Lusson, il quale ha tracciato con eloquenza i punti salienti del tema del congresso.

Nella seduta pomeridiana, presente il sen. Enrico De Nicola, hanno preso la parola sette congressisti, in rappresentanza degli Stati Uniti, dell'Olanda, dell'India, della Svizzera, della Francia, della Turchia, e della Norvegia. Intrattenendosi sul tema centrale del congresso, «l'evoluzione dell'attività dello Stato moderno e la sua influenza sulla professione forense», gli oratori hanno illustrato come tale processo evolutivo abbia influito sulla professione dell'avvocato nei singoli Stati.

Di fronte a problemi di così grande portata e per poter discutere in profondità i vari aspetti delle singole questioni sono state istituite, in seno al congresso, alcune commissioni permanenti che terranno interessanti rapporti: commissione per l'arbitrato commerciale internazionale; commissione per l'organizzazione forense nei vari Paesi del mondo; commissioni per la prova della legge straniera, per la previdenza e l'assistenza nel settore forense, per le assicurazioni relative agli oneri legali eccetera. Per l'Italia sono membri dell'«Union» il Consiglio nazionale forense, l'Ordine degli avvocati di Roma e di Milano. Stasera i congressisti saranno ospiti della «Piccola Scala» dove andrà in scena *Il matrimonio segreto* di Cimarosa con la partecipazione del soprano torinese Maria Vercelli.

Iniziato a Roma il congresso degli ufficiali giudiziari

Roma, 8 settembre.

Il ministro della Giustizia, on. Gonella, ha aperto oggi all'Eur i lavori del terzo Congresso dell'Unione internazionale degli ufficiali giudiziari, al quale partecipano circa mille delegati del Belgio, Canada, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo e Olanda. Il Congresso si propone di ravvicinare e uniformare la procedura giudiziaria sul piano internazionale e durerà tre giorni, nel corso dei quali verranno esaminati i problemi riguardanti il protesto cambiario, la notificazione degli atti nel caso di assenza momentanea e di domicilio sconosciuto del destinatario e la procedura esecutiva.

L'on. Gonella ha recato ai congressisti il saluto augurale del governo italiano sottolineando l'importanza della funzione svolta dagli ufficiali giudiziari, i quali, con severità non disgiunta da uno spirito di umanità, collaborano alla puntuale esecuzione delle decisioni dei giudici. Il Ministro ha concluso affermando la necessità di modernizzare e sveltire la procedura giudiziaria sul piano internazionale affinché anche il mondo del diritto si adegui con nuovi strumenti e nuove tecniche alle profonde trasformazioni della vita sociale.

Tragico viaggio di due coniugi dopo la visita alla figlia malata

Si sono schiantati in moto contro un camion - L'uomo è morto, la donna è grave

Novara, 8 settembre.

Una motoleggera sulla quale viaggiavano marito e moglie che tornavano dall'ospedale, dove avevano fatto visita alla loro bambina ricoverata nel reparto pediatria, si è schiantata contro un autotreno. L'uomo è morto e la donna è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

Il tragico incidente è avvenuto alle 14 all'incrocio del corso 23 Marzo con via Curtatone e viale Giulio Cesare. La moto era guidata da Giuseppe Quadrini, di 33 anni, di Borgolavezzaro; sul sellino posteriore si trovava la moglie del pilota, Angela Sbarnini, di 31 anno. I due coniugi percorrevano corso 23 Marzo per immettersi sulla provinciale, quando da via Curtatone, una trasversale di sinistra, sopraggiungeva un autocarro pilotato dal proprietario Giovanni Rossino, di 26 anni, di Morano Po. La motrice dell'autotreno già aveva attraversato il corso e la motocicletta è finita contro la parte anteriore del rimorchio.

Il Quadrini, sbalzato dal sellino, cadeva sull'asfalto e veniva schiacciato dalle ruote del rimorchio: la morte è stata istantanea. La donna, pur essa caduta, è rotolata sotto il camion che le ha fratturato in più punti un braccio. All'ospedale, ove è stata ricoverata, i sanitari le hanno pure riscontrata una grave contusione alla spalla destra, ferite al capo e un grave stato di «choc». I medici sperano di salvarla.



Giuseppe Quadrini, 33 anni

Colto da infarto in moto riesce a fermarsi e muore

Biella, 8 settembre.

Nei pressi di Pralungo oggi pomeriggio il commerciante Ederwich Mosca, di 51 anno, residente nel paese, è stato colto da infarto al cuore mentre viaggiava sulla sua motocicletta. Ai primi sintomi del male egli, con uno sforzo, riusciva a fermarsi, scendeva dalla moto che appoggiava a un paracarro e quindi si accasciava al suolo privo di vita.

Alla scena avevano assistito alcune persone che cercavano di soccorrere il poveretto, ma purtroppo non v'era più nulla da fare. Sul posto, pochi minuti dopo, giungeva un'autolettiga della Croce Rossa, partita a tutta velocità da Biella in seguito ad una telefonata, ma i militi non hanno potuto far altro che caricare la salma del Mosca per consegnarla ai familiari.

Avventurosa fuga d'un ragazzo fermato a Limone per un furto

Cuneo, 8 settembre.

Solo ora si ha notizia dell'avventurosa fuga di un giovane di 17 anni, fermato dalla polizia di Limone il 30 agosto scorso, perché trovato in possesso di un motorino rubato. Il ragazzo, I. F. di Cuneo, era già ricercato essendo un mese fa evaso da una casa di correzione di Torino.

Il giorno dopo il «fermo», il 31 agosto, l'I. F. convinceva gli agenti di polizia ad accompagnarlo nella sua abitazione cuneese, dicendo che nel solaio teneva nascosta una notevole quantità di refurtiva. Non appena, però, si trovava nella soffitta, il giovane riusciva a sfuggire alle guardie, saltando da una finestra.

Le ricerche si protraevano per cinque giorni. Finalmente venerdì 5 settembre il ragazzo veniva ritrovato in un cinematografo cittadino. Egli ha confessato che la sera stessa della sua fuga era penetrato con scasso nel magazzino di vini dei fratelli Polotto e del signor Michele Elia, in via XX Settembre, asportando alcune decine di biglietti da mille. Si era recato in Riviera dove aveva speso la somma.

Acquistato per l'Università di Roma un reattore atomico americano

Firmato l'accordo durante la conferenza di Ginevra - I russi annunciano di aver inaugurato in Siberia il primo reparto d'una centrale da 600 mila kw - Nuovo sistema per la lotta con i raggi X contro il cancro

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 8 settembre.

Dopo il riposo domenicale, la seconda conferenza internazionale per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare ha ripreso oggi i suoi lavori con la consueta seduta plenaria cui sono intervenuti oltre mille delegati in rappresentanza di 66 Paesi. Inoltre si sono nuovamente riunite le commissioni incaricate di esaminare determinati problemi di carattere tecnico o scientifico.

Al centro dell'attenzione generale è stata una conferenza-stampa del capo della delegazione britannica, sir John Cockcroft, che dopo aver brevemente riassunto i lavori effettuati la scorsa settimana ha accennato alle difficoltà incontrate dal suo Paese circa la fusione «controllata» dell'idrogeno. L'eminente scienziato britannico, che avrebbe avuto una parte notevole nella messa a punto della prima bomba H inglese, ha spiegato che allo scopo di accelerare gli esperimenti è stato deciso di trasferire entro il '63 alcuni importanti impianti dal centro di Harwell in quello di Winfrith Heath.

Sir John Cockcroft ha poi sottolineato per quanto riguarda le ricerche nel campo della fusione termo nucleare che la collaborazione fra Stati Uniti e Inghilterra è molto stretta. «Per contro — ha tenuto a porre in rilievo il rappresentante britannico — c'è poca collaborazione con i sovietici. E' vero che un piccolo gruppo di scienziati inglesi è stato recentemente in Russia e che prossimamente andranno in Inghilterra alcuni sovietici. Ma, tutto sommato, si tratta di ben poco».

Alla domanda di un giornalista, se alla Gran' Bretagna, dato l'enorme costo delle ricerche nel settore dell'idrogeno «controllato» non converrebbe di rinunciare a ulteriori ricerche lasciando fare da sole l'America e la Russia, sir John Cockcroft ha infine risposto con un secco no: «Penso che in tre si possa fare di più. Per quanto riguarda lo sfruttamento pacifico dell'energia H sono sicuro che ci si arriverà al più tardi verso la fine di questo secolo».

Parlando degli isotopi radioattivi, lo scienziato britannico ha precisato che nell'industria inglese la loro produzione è considerevole e che lo scorso anno ne sono stati venduti per l'ammontare di 600 mila sterline (un miliardo di lire). Con l'ulteriore perfezionamento degli impianti attuali la produzione è suscettibile di nuovi e rilevanti aumenti. Sir John Cockroft ha infine sottolineato che per il momento non esiste in Inghilterra alcun progetto per la costruzione di un aeroplano con motore atomico essendo il suo costo «proibitivo» per gli stanziamenti britannici.

Dalle relazioni di alcuni scienziati scandinavi si è saputo che in Svezia ci si è definitivamente orientati verso la costruzione sotterranea delle centrali nucleari. Secondo gli esperti svedesi, tale sistema — pur rivelandosi quanto mai costoso — presenterebbe una serie di indiscutibili vantaggi. Anzitutto esse non potrebbero essere distrutte in caso di guerra. Per di più il pericolo che radiazioni colpiscano la popolazione è sensibilmente minore.

E' stato firmato oggi a Ginevra dal prof. Felice Ippolito un contratto per l'acquisto di un reattore americano da parte dell'Italia. Esso verrà installato a Roma nella sede della scuola di fisica nucleare applicata.

Lo scienziato russo Skvortsov ha dichiarato oggi che tutti i reattori nucleari sovietici sono circondati da zone di sicurezza, una specie di «terra di nessuno» di un chilometro di profondità dove non è permesso costruire né coltivare.

Nella seduta pomeridiana la Russia ha annunciato di aver messo in funzione in Siberia il primo reparto di una centrale nucleare della capacità di 600 mila kilowatt, che sarebbe la più grande del mondo; il primo settore fornirebbe 100 mila kilowatt.

Costachel e Girogresco, due cancerologi romeni, hanno riferito che l'uso di potenti anestetici si presenta come una possibile protezione contro i danni da radiazione nel trattamento con i raggi X dei tumori cancerosi. Questa constatazione potrebbe aprire la via a un più efficace attacco del cancro, poiché permette l'uso di dosi di raggi X in quantità finora considerate letali.

l. f.

La Addams smentisce le voci di una rottura col marito

Londra, 8 settembre.

L'attrice cinematografica inglese Dawn Addams è giunta in aereo stasera a Londra. Interrogata dai giornalisti, essa ha smentito di essere fuggita da suo marito, il principe Vittorio Massimo, ma ha precisato che il suo viaggio in Inghilterra è dovuto ad una breve visita d'affari, come lo dimostra, ha spiegato, «che non ho con me nessun bagaglio, neppure un *négligé*».

Circa le voci diffuse dai giornali, secondo le quali i suoi rapporti col principe Massimo sarebbero divenuti tesi, ha detto: «Non è vero. Non so quale sia la fonte di queste voci e cercherò di appurarlo».

L'attrice ha dichiarato che resterà a Londra 28 ore per discutere un nuovo film.

Silvana Pampanini tra i testi

L'ing. Terzi a giudizio dopo la denuncia della moglie

Milano, 8 settembre.

L'ingegnere Guido Maria Terzi che fu protagonista con l'attrice Silvana Pampanini del clamoroso episodio avvenuto in un albergo di Venezia durante il Festival del Cinema, è stato rinviato oggi a giudizio dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Pasquinoli per abbandono del tetto coniugale. Il voluminoso fascicolo è già stato depositato nella Cancelleria del Tribunale penale. La richiesta del magistrato inquirente termina con un elenco di 14 testimoni — fra i quali anche la Pampanini — che dovranno deporre sulla vicenda.

La vertenza che coinvolge Silvana Pampanini ebbe origine dalla denuncia presentata il 5 maggio di quest'anno dalla moglie dell'ingegnere Terzi, sig.ra Ermenegilda Carla Castiglioni. Con l'atto redatto dall'avvocato Michele Lener la signora aveva accusato il marito d'essere venuto meno agli obblighi di assistenza familiare.

ULTIME NOTIZIE

Prima di fare ritorno a Bonn da Cadenabbia

Fissato l'incontro in Francia fra Adenauer ed il gen. De Gaulle

Nessuna agenda ufficiale: i due desiderano soprattutto "conoscersi" - Parigi vuole intensificare la sua collaborazione con Germania e Italia

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 8 settembre.

Di ritorno dalla villeggiatura a Cadenabbia e prima di rientrare a Bonn, Adenauer si recherà domenica prossima a Colombey-les-deux-Eglises, la tenuta di De Gaulle, per incontrarsi con il generale. E' la prima volta che i due statisti hanno occasione di incontrarsi e questa circostanza accresce l'interesse dell'avvenimento.

Un ordine del giorno per i colloqui non è stato fissato, come hanno confermato anche oggi i portavoce della Cancelleria, e pertanto l'incontro si risolverà in un ampio scambio di opinioni sui maggiori problemi della politica mondiale, senza temi obbligati: «De Gaulle e Adenauer — così i portavoce governativi riassumono il significato dell'incontro — vogliono soprattutto conoscersi».

Al Cancelliere in particolare, da quel che si può capire qui, interessa parlare con De Gaulle della prossima conferenza al vertice e sondare i propositi della Francia che, si rileva, «è l'unica Potenza continentale che sarà presente alla assise dei Grandi». E non è da escludersi che il Cancelliere abbia da fare qualche raccomandazione a De Gaulle, soprattutto per quel che riguarda i possibili sviluppi delle conversazioni internazionali sul disarmo.

L'atteggiamento del Cancelliere circa la conferenza al vertice appare piuttosto chiaro. Egli — come ha dichiarato nell'intervista concessa di recente a giornalisti italiani nella villa di Cadenabbia — è decisamente favorevole ai negoziati sul disarmo controllato e intravvede anche buone prospettive per la distensione mondiale. Tuttavia, Adenauer è anche al corrente del proposito della Francia di diventare anch'essa una potenza atomica, ed è per questa ragione che gl'interessa di conoscere le opinioni di De Gaulle sulla conferenza al vertice. Si era parlato anzi, nei mesi scorsi, di una collaborazione franco-tedesca, o meglio di una partecipazione finanziaria della Germania ai piani nucleari di Parigi: una possibilità del genere non sembra però entusiasmare i circoli tedeschi.

Un altro argomento di cui si occuperanno Adenauer e De Gaulle sarà il desiderio francese di stabilire una più stretta consultazione politica fra la Francia, l'Italia e la Repubblica federale, ma anche su questo punto Adenauer non sembra d'accordo con Parigi, in quanto a suo avviso «l'intesa» potrebbe dare ombra ad altri Paesi dell'Alleanza atlantica. Le idee di De Gaulle sulla collaborazione europea in genere hanno per Adenauer un'importanza fondamentale: esse stanno anzi la sua costante preoccupazione fin dal momento in cui il generale arrivò al potere.

In una nota pubblicata stasera dal suo bollettino ufficiale, l'ambasciatore sovietico a Bonn ha auspicato una più stretta collaborazione fra la Germania e la Russia, «non limitata soltanto al campo economico, commerciale, tecnico e culturale». Dopo aver rilevato che nella Repubblica federale «si nutrono ancora molte idee errate sul conto dell'Urss», il redattore dell'articolo afferma che «in Europa vi potrà essere pace duratura se la Repubblica federale e l'Urss concentreranno i loro sforzi per allontanare i pericoli di un conflitto».

Massimo Conti

Dall'11 al 27 settembre

Le prime grandi manovre del nuovo esercito tedesco

Bonn, 8 settembre.

Dall'11 al 27 settembre si svolgeranno in Germania le prime grandi manovre del nuovo esercito di Bonn cui parteciperanno oltre 80 mila uomini e 15 mila automezzi. La parte più interessante delle manovre, alle quali assisteranno il Presidente della Repubblica Heuss e il cancelliere Adenauer, è costituita dall'esercitazione di una moderna brigata organizzata secondo i criteri e le esigenze della guerra atomica.

Questa brigata, che sarà «l'unità modello» della *Bundeswehr* ed è destinata a sostituire le vecchie divisioni, è composta di circa tremila uomini, si può spostare con grande celerità ed ha piena autonomia. Essa dovrà essere in condizione di combattere senza collegamenti con le altre unità e di resistere per più giorni senza rifornimenti di alcun genere. La compongono reparti corazzati e motorizzati, unità anticarro, pionieri e granatieri.

Alle manovre parteciperanno anche reparti della *Luftwaffe* composti di caccia bombardieri a reazione.

L'esercito di Bonn ha presentemente una forza complessiva di circa centomila uomini. Quando i programmi di riarmo saranno stati completati esso disporrà complessivamente di 300 mila soldati armati con i mezzi più moderni e con armi atomiche tattiche.

Una precisazione ministeriale

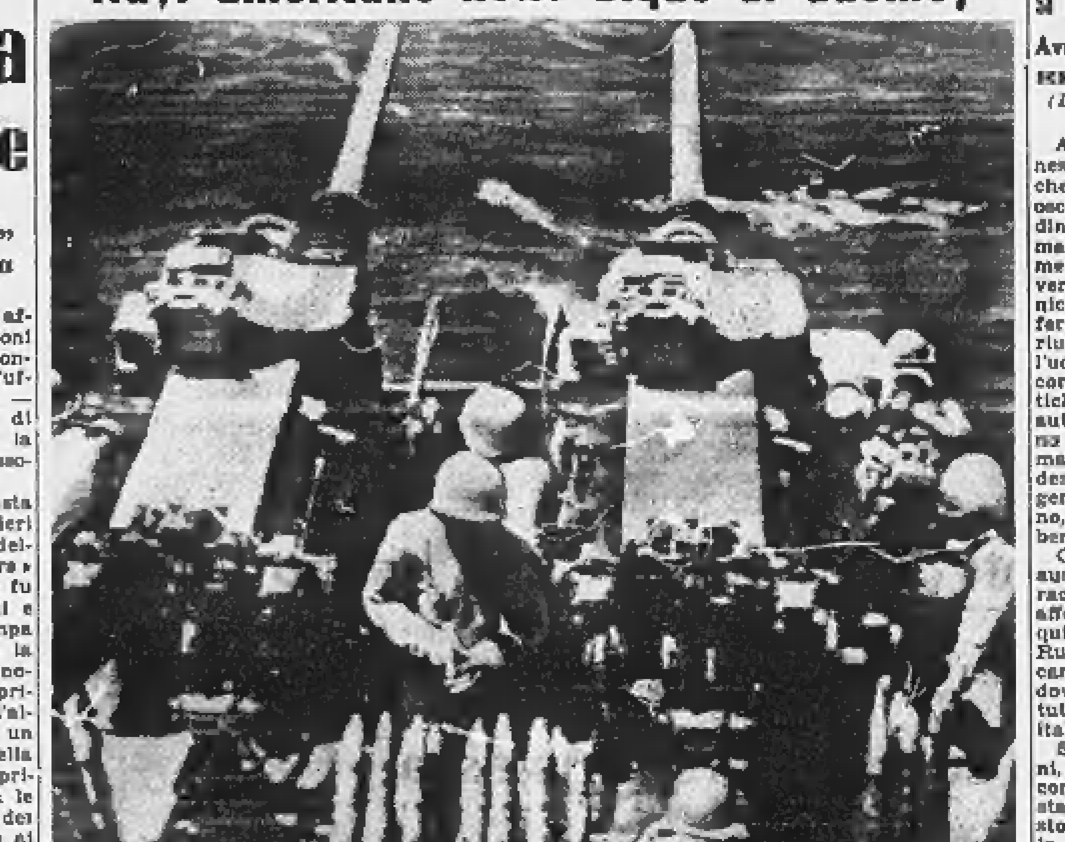
Non controllati i telefoni degli uomini politici

Roma, 8 settembre.

Il ministero degli Interni ha replicato oggi alle dichiarazioni polemiche fatte ieri a Milano dall'on. Togliatti. Il capo comunista aveva tra l'altro affermato «che tutti i telefoni degli uomini politici sono controllati». Mai — dichiara l'ufficio stampa del ministero — un'affermazione più falsa di questa era stata fatta e la smentita che si oppone è assoluta e inoppugnabile.

Un giornale paracomunista del mattino ha pubblicato ieri due circolari del ministero dell'Interno relative ai «flippers» affermando che una di esse fu inviata prima delle elezioni e l'altra dopo. L'ufficio stampa del ministero precisa che la prima fu inviata in data 26 novembre 1956, cioè 18 mesi prima delle elezioni politiche; l'altra, l'8 agosto 1958, dopo un rapporto scritto del capo della polizia al ministro, in data primo agosto, che riassumeva le esperienze negative sull'uso dei «flippers». La segnalazione ai Prefetti sull'opportunità di non rinnovare le autorizzazioni a scadenza — si precisa — riguarda tutte le autorizzazioni e tutti i locali.

Navi americane nelle acque di Quemoy



L'incrociatore americano «Helena» ha scortato un convoglio dei nazionalisti cinesi a Quemoy. Nella foto, i marinai pronti ai loro posti di combattimento (Tel.)

Il governo francese indennizzerà le famiglie

Riconosciuti vittime innocenti i due giovani uccisi dalla sentinella

Le salme, esumate dalla fossa comune, sono state traslate in Italia - I risultati dell'inchiesta condotta dai nostri diplomatici e le scuse ufficiali - La stessa tragica sorte toccò anche a un cameriere parigino

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 8 settembre.

Le salme di Sergio Salsi e Simone Togninelli, i due giovani muratori italiani che erano stati uccisi nella notte dal 30 al 31 agosto da una sentinella che li aveva scambiati per terroristi algerini, sono state esumate dalla fossa comune del piccolo cimitero di Athis-Mons, presso l'aeroporto di Orly, dove erano state sepolte clandestinamente dalle autorità militari francesi, e inviate in Italia per essere tumulate in un cimitero dell'Appennino Emiliano. Le accompagnano il padre e uno zio del Togninelli, arrivati a Parigi appena avuta notizia del tragico incidente. All'esumazione era presente il ministro Boistrocchi, console generale d'Italia, che ha portato alle vittime il saluto della collettività italiana, rappresentata alla cerimonia da numerosi compagni di lavoro.

L'inchiesta condotta dalle autorità francesi ha ristabilito la verità dei fatti, contro le insinuazioni di due giornali di destra, l'Aurore e Le Parisien Libéré, che avevano presentato i due giovani come complici dei terroristi, cercando tutti i lavoratori italiani in Francia al sospetto e al risentimento dell'opinione pubblica. Il Quai d'Orsay ha dato atto al nostro incaricato d'affari, duca Caracciolo di San Vito.

In un comunicato diramato alla stampa, il Ministero degli Esteri riconosce infatti che «le vittime non avevano in Francia alcuna attività di carattere politico». Il comunicato afferma poi che le «vivissime deplorazioni del governo francese» per questo tragico malinteso sono state espresse al diplomatico italiano, il quale è stato inoltre informato che le famiglie di Sergio Salsi e di Simone Togninelli verranno indennizzate.

La dolorosa vicenda si chiude così con la conferma che l'uccisione fu dovuta soltanto alla psicosi provocata dall'offensiva terrorista scatenata dal Fronte di liberazione nazionale algerino in Francia. Anche un cameriere francese, certo René Rererich, venne ammazzato d'altronde in circostanze pressoché identiche la settimana scorsa, mentre ritornava a casa durante la notte in un sobborgo di Parigi. E' dunque certo che, se invece di italiani, fossero stati due francesi a passare in motocicletta davanti al deposito di benzina della Shell, avrebbero subito la stessa sorte.

A proposito delle ragioni per cui i due italiani non si fermarono quando la sentinella intimò l'alt, può darsi che i due, i quali avevano passato la serata ad una festa campestre a Juvisy-sur-Orge, avessero bevuto un po' troppo, ma è più probabile che avendo comprato la motocicletta da soli quattro giorni e non avendo perciò ancora i documenti, avessero creduto, in quella località che conoscevano benissimo e dove non vi erano mai state sentinelle, che fosse la polizia stradale o vigili fermarli e avessero perciò proseguito nella speranza di farla franca.

Sandro Volta

Sul fiume Tago in Portogallo

Una barca si rovescia e sei persone annegano

Lisbona, 8 settembre.

Sei persone sono morte in seguito al capovolgimento di una barca per un colpo di vento, ieri, sul fiume Tago, presso la capitale. Altre due persone hanno potuto essere salvate.

L'incidente è stato conosciuto soltanto a tarda notte, quando un guardacoste ha avvistato lo scafo che andava alla deriva. Su di esso si trovavano ancora tre persone: Manuel Ferreira, di 48 anni, che era però morto, e i suoi figli, Antonio Marques, di 25 anni, e la sorella Maria Helena, di 19 anni.

Quando la barca si è rovesciata, verso le 20, cinque degli occupanti sono stati trascinati dalla corrente e sono annegati. Antonio Marques Ferreira, aggrappatosi allo scafo alla deriva, riusciva a far aggrappare anche la sorella e il padre, trattenendoli. Tuttavia il padre non sopravviveva, ed è stato ritrovato cadavere.

Il razzo lanciato dagli inglesi



Il missile inglese «Black Knight» lanciato domenica scorsa in Australia ha raggiunto l'altezza di 640 km. L'ogiva è stata recuperata intatta. (Radiofoto)

Hammarskjoeld a colloquio con re Hussein di Giordania

Dopo la sua visita a Bagdad, il presidente del consiglio iracheno ha smentito una riunione dei capi di governo dei paesi del Medio Oriente - Disordini a Beirut: tre morti nel quartiere armeno

Amman, 8 settembre.

Il segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld è giunto oggi ad Amman in aereo proveniente da Bagdad, per compiere una seconda visita in Giordania. Hammarskjoeld e il Primo ministro giordano si sono recati subito al palazzo reale dove hanno avuto un colloquio con re Hussein sulla situazione nel Medio Oriente. Il segretario generale delle Nazioni Unite ripartirà domani sera alla volta di Beirut.

Durante la sua breve permanenza a Bagdad, Hammarskjoeld si è incontrato con il presidente del Consiglio iracheno, Abdul Karim Kassem e con il suo ministro degli Esteri, Abdul Jabar Jomard.

Al termine dell'incontro, interrogato in merito alle voci di una eventuale «riunione al vertice» fra i capi di governo dei Paesi del Medio Oriente, il ministro degli Esteri iracheno ha dichiarato di non essere a conoscenza di tale progetto «la cui realizzazione, egli ha detto, non è prevista nella mozione approvata dall'Onu». Jomard ha poi precisato che il problema più importante per una sollecita composizione della crisi del Medio Oriente è quello che si riferisce al ritiro delle truppe angloamericane nel Libano e dalla Giordania.

Si è avuto notizia da Beirut che stamane, nel quartiere orientale della città, un gruppo di armeni seguaci di Chamoun si è violentemente scontrato con un secondo gruppo di armeni partigiani dell'opposizione nonostante la zona, prevalentemente abitata da cittadini di origine armena, sia costantemente sorvegliata da reparti blindati dell'esercito libanese. La violenta colluttazione che ne è seguita ha provocato la morte di tre persone e il ferimento di numerose altre.

Krusciov regala una troika a un miliardario americano

Mosca, 8 settembre.

Cyrus Eaton, il multimiliardario americano che si trova attualmente in visita nell'Unione Sovietica, ha ricevuto in dono da Kruscev una «troika» nuova fiammante e tre cavalli. Il tipico veicolo russo ed i cavalli saranno imbarcati nei prossimi giorni per gli Stati Uniti e verranno inviati nelle tenute che Eaton ha ad Acadia, presso Cleveland. Il ministero sovietico dell'Agricoltura invierà ad Acadia un istruttore per insegnare agli americani come guidare la «troika». Kruscev, il quale aveva ricevuto al Cremlino il miliardario di Cleveland, aveva accettato in dono un toro di purissima razza dell'allevamento di Eaton.

Il settantaquattrenne miliardario è uno degli uomini più ricchi degli Stati Uniti e vive nel più alto grattacielo di Cleveland; è noto anche per la battaglia che ha impegnato contro il comitato per la repressione delle attività antiamericane.

Un aereo da turismo si schianta tra la folla in una fiera agricola

I cinque aviatori che si trovavano a bordo e due spettatori uccisi sul colpo - Altre sei persone gravemente ferite

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 8 settembre.

Una impressionante sciagura aerea è avvenuta domenica pomeriggio a Wels, presso Salisburgo, proprio sul luogo ove si stava svolgendo una fiera agricola: un velivolo da turismo, con a bordo cinque aviatori, è andato a schiantarsi sopra il piazzale della fiera.

I cinque aviatori si stavano esibendo in spericolate acrobazie sopra la folla che gremiva il luogo, rasentando a più riprese il tetto dei padiglioni. Ad un certo momento, evidentemente per l'inesperienza del pilota, l'aereo non riusciva più a prendere quota, anzi si abbassava paurosamente, puntando l'elica proprio contro l'angolo di una tribuna, in quel momento gremita di spettatori che stavano assistendo a una manifestazione di giochi campestri.

Il velivolo è piombato in picchiata con un tremendo schianto, uccidendo sul colpo due persone e ferendone gravemente altre sei. I corpi dei due morti e dei cinque aviatori, anch'essi deceduti sul colpo, venivano ritrovati orrendamente maciullati e quasi del tutto irriconoscibili.

La sventura non ha avuto conseguenze più disastrose perchè l'aereo, precipitando, si è sfracellato proprio al limite della tribuna, sforandone con un'ala il tetto; se invece fosse caduto in mezzo alla gente, i morti certamente sarebbero saliti, come hanno constatato gli esperti accorsi, a parecchie decine.

Non è questa una delle ultime gravi disgrazie provocate in Austria dall'esibizionismo e incapacità dei cosidetti «aviatori della domenica». I velivoli da turismo qui sono molto usati, e ogni tanto avviene qualche incidente: ora sembra che le autorità intendano riesaminare le patenti di volo in possesso di privati, e non è da escludere che molti di essi vengano sottoposti, per la seconda volta, ad un accurato esame di volo e a una minuziosa visita medica.

c. b.

Missionaria svedese uccisa da briganti al confine eritreo

Addis Abeba, 8 settembre.

La missionaria svedese Annagreta St. Jarne, di 31 anno, è stata uccisa sabato da alcuni briganti nei pressi del confine tra Etiopia e Eritrea mentre, in auto, stava facendo ritorno alla sua scuola missionaria nell'Etiopia settentrionale, dopo una vacanza in Svezia. I briganti hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro l'auto della missionaria che è rimasta uccisa sul colpo.

ULTIME DI CRONACA

Scopre e arresta il ladro che ha derubato il figlio

Ieri pomeriggio il quindicenne Gianni Genovese, apprendista tattoniere, abitante in via Pacini, si recava, per motivi di lavoro, in via San Francesco d'Assisi. Doveva entrare nella casa al numero 23. Vi si sarebbe fermato pochi minuti e perciò lasciava il suo ciclomotore presso il portone. Erano le 13,10. Cinque minuti dopo usciva: il suo veicolo era scomparso.

Il ragazzo si recava al Commissariato Monviso a denunciare il furto. Poco più tardi il padre del Genovese scorgeva in via Cimarosa angolo via Leoncavallo un individuo su un ciclomotore. Era quello di suo figlio: non c'era dubbio, lo aveva riconosciuto per uno speciale supporto in alluminio che aveva fatto applicare al telaio. L'uomo agguantava lo sconosciuto per impedirgli di riprendere la corsa e gli intimava: «Venga con me: questo è di mio figlio. A casa mia appureremo come stanno le cose».

A casa il figlio Gianni lo informava del furto, il ladro frattanto continuava a protestare di aver comprato il ciclomotore a Porta Palazzo. «Andiamo a vedere da chi» proponeva il Genovese e mentre si incamminava per strada si imbatteva in un agente di sua conoscenza che si univa loro. A Porta Palazzo le ricerche del venditore non davano alcun esito e il ladro veniva allora accompagnato al Commissariato di polizia. E' stato identificato per il quarantaseienne Oreste Audisio, abitante in via Ormea 119, e denunciato in stato di arresto.

— Il proprietario dell'autorimessa di via Giulia di Barolo 3, Italo Bocca, di 51 anno, è stato arrestato dai carabinieri di borgo Vanchiglia sotto l'accusa di minacce e violenza ai danni del commerciante Remo Marciandi, abitante in via Cesare Battisti 6.

L'episodio si sarebbe svolto nell'ufficio del Bocca sabato pomeriggio. Il Marciandi gli era debitore di una somma, per riparazioni alla sua auto. In diverse riprese gli aveva consegnato degli acconti, e il debito si era ridotto a 17.500 lire. Sabato aveva telefonato al garagista per dirgli che avrebbe versato il saldo al più presto, purchè gli fosse accordata una riduzione.

«Venga, ne parliamo» aveva risposto il Bocca. Il commerciante andò al colloquio, ma secondo le sue affermazioni, il Bocca lo accolse malamente: non solo gli avrebbe negato una riduzione, ma gli avrebbe intimato di versargli subito il denaro. Alle proteste del Marciandi l'altro avrebbe replicato in termini minacciosi e sarebbe sorta un'aspra discussione. Ad un certo punto il Bocca avrebbe presentato al Marciandi una cambiale ingiungendogli di firmarla. Il commerciante rifiutò, allora il Bocca avrebbe afferrato con una mano un grosso paio di forbici, con l'altra un pesante pezzo di ricambio per auto, avventandosi sull'avversario. Il Marciandi, per timore di peggio, avrebbe firmato la cambiale, ma appena uscito dall'autorimessa si era presentato ai carabinieri per sporgere denuncia.

Una ragazza ingannata da un falso deputato

Ieri sera è stato arrestato a Roma il quarantaduenne Aldo Suriano, residente nella nostra città, noto alla polizia per alcune truffe compiute in passato. Il Suriano è ora accusato di sequestro di minorenne e di violenza. Spacciandosi per il deputato Aldo Rivella, egli aveva promesso ad una dattilografa diciottenne, Ester B., che le avrebbe trovato un lavoro. Giovedì scorso, infine, la induceva a fuggire di casa. I genitori dell'ingenua dattilografa non tardarono però ad accorgersi delle intenzioni dell'«onorevole» e denunciarono ogni cosa al commissariato di Trastevere.

Tedesco arrestato a Vienna si dice fuggito dalla Russia

Avrebbe visto a Smolensk una sessantina di prigionieri italiani

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 8 settembre.

Appena oggi la stampa viennese ha reso noto un fatto che presenta ancora molti lati oscuri e inspiegabili. Un cittadino tedesco, che dice di chiamarsi Robert Schumacher, mercoledì scorso veniva ricoverato d'urgenza in una clinica e operato per una grave ferita alla mascella destra; si riusciva poi a sapere, che l'uomo era fuggito da oltre cortina in condizioni drammatiche e che, con tutto ciò, le autorità austriache lo avevano arrestato. Ora questo Schumacher è stato dichiarato indesiderabile e, se le autorità germaniche non interverranno, verrà espulso dall'Austria benchè ferito.

Ciò significa che la polizia austriaca non presta fede al racconto del tedesco, il quale afferma, di essere stato per quindici anni prigioniero in Russia, precisamente in un campo nei pressi di Smolensk, dove, tra l'altro, sarebbero tuttora prigionieri sessanta italiani.

Secondo le sue dichiarazioni, lo Schumacher, insieme con altri tre tedeschi, sarebbe stato portato ai primi di agosto verso un campo di lavoro in Ungheria, ma, a un certo punto del percorso, i quattro prigionieri, intuendo di trovarsi nelle vicinanze del confine austriaco, sarebbero riusciti a saltare giù dall'autocarro che li trasportava. Schumacher, nella caduta, avrebbe riportato una frattura alla mascella, perdendo i sensi; quando li riprese si sarebbe trovato completamente solo e a piedi avrebbe varcato il «sipario di ferro» e sarebbe giunto in Austria.

Ora, mentre l'ambasciata tedesca ha avviato indagini per scoprire la vera identità del fuggiasco, la nostra si è messa già in contatto con lo Schumacher e con la Croce Rossa per accertare la fondatezza delle sue rivelazioni. Il fuggiasco, inoltre, ha detto che, insieme agli italiani, si troverebbero ancora a Smolensk 178 tedeschi, 35 belgi, 27 austriaci.

c. b.

Per evasioni fiscali

Condannato l'ex-presidente del Consiglio tunisino

Tunisi, 8 settembre.

L'Alta Corte di giustizia tunisina ha condannato l'ex presidente del Consiglio Tahar Ben Ammar ad una multa di 30 milioni di franchi per evasioni fiscali. Tale delitto è perseguito in base alla legge sugli illeciti arricchimenti e, per tale ragione, è di competenza dell'Alta Corte.

L'ex presidente del Consiglio tunisino è inoltre implicato insieme alla moglie nella ricettazione di gioielli appartenenti alla ex famiglia reale. La data di inizio di questo processo non è ancora stata fissata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata ai suoi cari

Elvira Negrin Brusasco

La piangono: il marito, i figli Germana e Giuseppe, la nipote Olga, l'affezionata Elena e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì alle 8,30 da via S. Francesco da Paola 4: la cara Salma avrà sepoltura in Frugarolo.

Giuseppe Brusasco e famiglia partecipano al lutto del cugino.

Il giorno 6 agosto mancava all'affetto dei suoi cari

Luigina Piana nata Velsi

di anni 68

Per espressa volontà dell'Estinta ne dànno annuncio ad esequie avvenute:

il marito;
i figli: Lucia, Riccardo, Arturo, Cesare, Dario,
con le rispettive famiglie e parenti tutti.

La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Refrancore d'Asti.

Torino, 9 agosto 1958, c. Montecucco 16.

Munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Elvira Gili

Ne dànno il triste annuncio: i fratelli: Giovanni e famiglia, Giuseppe;
i nipoti Levetto
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 9,30 in Vallesauglio (Trofarello).

Nella tristissima ricorrenza del primo anniversario della scomparsa del

COMMENDATORE

Dott. Adolfo Francia

Ss. Messe verranno celebrate mercoledì 10 settembre, ore 9, nella parrocchia di S. Secondo, Torino e sabato 27 settembre ore 9 nella parrocchia di Revello.

La moglie, i figli, i parenti lo ricordano con dolore e affetto.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Cav. Pietro Maschera

la famiglia lo ricorda con infinito rimpianto a quanti lo conobbero.

S. Messa di suffragio, ore 8 del 10 settembre Santuario di San Giuseppe, via S. Teresa 24.

1957 1958

Nel primo anniversario della morte di

Emilio Bogliolo

la moglie ed i figli lo ricordano a parenti ed amici con immutato compianto.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Valli profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto e di stima tributate al

Prof. Dott. Oreste Valli

ringrazia quanti con la loro presenza, con scritti ed opere di bene hanno preso parte al suo dolore ed onorato la memoria del caro Scomparso.

In particolare: il Rettore Magnifico dell'Università di Torino; il comm. Giorgio Antonsi; il Consiglio di Amministrazione e Direzione Sanitaria Fiat; la Divisione Aviazione e il Dipartimento Norme e Pubblicazioni Fiat; la Direzione e le Maestranze della Olivetti S.p.A.; la signora Germaine Lesage Melilli per le devote cure.

Dopo un'esistenza condotta nel cristiano amore del prossimo, inimitabile esempio di bontà e di rettitudine, è mancato ai suoi cari l'

Ing. Francesco Sacchi

Ne dànno addolorati l'annuncio: le figlie: Caterina ved. Vecchia e figlia Cicina col marito dott. Gian Mario Perotti e il piccolo Emanuele, Anna Maria;
la cognata Linda Isnardi ved. Bosso;
i carissimi nipoti Bosso, Cerruti, Alberti;
cugini e parenti tutti;
l'affezionata Brunilde Farmis.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 a Pianezza alle ore 17.

Non fiori ma offerte alle Pie Opere di Pianezza.

Pianezza (Torino), 8-9-1958.

La Società Officine Meccaniche M.A.I.D.A. partecipa vivamente con tutti i suoi dipendenti al lutto della famiglia Sacchi e del dott. Gian Mario Perotti.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S.p.A. Cartiere Giacomo Bosso partecipano con profondo dolore la scomparsa del signor

DOTT. ING.

Francesco Sacchi

consigliere anziano della Società.

Mario ed Edvige Zegna partecipano profondamente al dolore della famiglia.

Rina e Franca Denvilo con la figlia prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

Francesco

Si associano al lutto:
Gina e Nino Cravetto
dott. Mario Chiera di Vasco.

Luigi Facchini e mamma prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del carissimo cugino

Francesco

Franco Bellingeri, Piero Mambandi, Angelo Pagliero e rispettive famiglie si uniscono al dolore dei familiari per la perdita dell'

Ing. Francesco Sacchi

Rita Ferreri e famiglia prendono viva parte al grave lutto.

Ernesta Aderno e cognata Gina Chiarle si uniscono ai familiari nel piangere la dipartita dell'

Ing. Francesco Sacchi

che devotamente ricorderanno per la Sua immensa bontà.

Doris, Giulio, Tuccia Bricarello
Aldo e Mimma Cimatti
Beppe Roberti
si associano al dolore di Caterina ed Anna Maria per la scomparsa del padre

Ing. Francesco Sacchi

Condomini, Inquilini e Amministratore dello stabile di Via Fioccili 81 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Francesco Sacchi

Amilcare Raineri
Nicola Dolando
Giuseppe Brelle
Giuseppe e Carlo Frola
si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Francesco Sacchi

Giacomo ed Emma De Benedetti e figli
Giovanni e Giusta Zanino
prendono affettuosa parte al dolore delle figlie per la scomparsa del caro Amico.

Maria ed Edoardo Vecchia si associano al dolore della famiglia Sacchi per la morte dell'

Ing. Francesco Sacchi

Munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata la

Contessa Laura Spada-Lavinj di Monte Polesco n. dei Marchesi Dalla Rosa Prati

Ne dànno il triste annuncio:
i figli: Helene col marito Alberto Parea, Alerame;
la sorella Valentina Guidelli Conti Guidi e figli;
i cognati: Emanuele Spada-Lavinj, Margherita Franco Spada e figli;
la zia Sophie Coardi di Carpenetto;
i cugini: Dalla Rosa Prati, Boselli, Coardi di Bagnasco, Coardi di Carpenetto.

I funerali avranno luogo in Monte Polesco mercoledì 10 settembre alle ore 10.

Filottrano (Monte Polesco) 8 settembre 1958.

Con i conforti della Fede è mancato ai suoi cari

Erminio Balbo

Produttore del Caglio Liquido
di anni 53

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, la nuora, i fratelli, la sorella, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Vaie di Susa martedì 9 corr. alle ore 16.

Vaie, 9 settembre 1958.

La famiglia con i parenti del

Dott. Virginio Boffa

ne annunciano con dolore la morte.

La cara Salma dopo la benedizione che avverrà mercoledì 10 corrente alle ore 10 da corso Ferrucci 58 proseguirà per Crescentino.

Non fiori.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

In seguito ad incidente stradale è mancato ai suoi cari

Carlo Ratto

di anni 30

Lo annunciano con dolore i genitori, sorelle, cognato, zii Carlo e Lina, nonna, parenti tutti.

I funerali oggi ore 14 da via Tommaso Gulli 44.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Fondazione «Camillo Cavour» partecipa vivamente al dolore del dott. Gaetano Garretti, direttore dell'Archivio di Stato di Torino, per la morte del padre,

CONTE

Luigi Garretti di Ferrere

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Carlo Zecchini

la moglie Amalia Boccardo con tristezza infinita ne rievoca la cara memoria.

La Messa in suffragio verrà celebrata il 10-9-1958 alle ore 9 nella chiesa della Madonna di Lourdes (corso Francia 23).

La Messa di trigesima per l'anima buona di

Carlo Bottisio

sarà celebrata l'11 settembre 1958 alle ore 8 nella chiesa del S. Cuore di Maria, via Campana 8.

La famiglia ringrazia fin d'ora coloro che vorranno unirsi con preghiere alla mesta funzione.

Commossi per l'imponente dimostrazione di affetto tributata a

Giuseppe Borsotti

nella impossibilità di ringraziare personalmente tutti, la moglie e figli esprimono i sensi della loro riconoscenza ai dirigenti e personale Conti, Cinzano, Rumianca, l'Ass. Carabinieri in congedo; colleghi, coinquilini, conoscenti, amici e parenti tutti.

S. Messa di Trigesimo: 9 ottobre ore 8.20, parr. San Massimo.

Dopo penosa malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Bosco n. Balzano

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Annibale, i figli Enrico, Gianfranco, Laurelta, la mamma, il fratello con la moglie e figlia, il suocero, la cognata Annetta, zii, zie, cugini.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Casale 245.

Le Maestranze della ditta Bosco Annibale partecipano al dolore della famiglia.

Il Consiglio Direttivo e Soci del Gruppo Bocciofilo Madonna del Pilone partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito il loro vice presidente Annibale Bosco per la perdita dell'adorata consorte signora

Marina

Le famiglie Alberto Levera e Luigi Levera si uniscono al dolore della famiglia Bosco.

Prendono parte al dolore gli amici:
Giuseppe Accatino
fratelli Tartaglino
D. Giuseppe Mellica
Silvio Masparone
Ditta Rigat e Avidano
Ditta Romagnolo Bianchetto
famiglia Cervini
Carlo Capra
Edoardo Giachino
Carlo Saracco
Orlando Di Lauro
Firmino Dalle
Cesare Bolgieri
Giovanni Giachino
Lorenzo Griffa
Annibale e Riccardo Butti.

Dopo lunga sofferenza, munita dei Conforti religiosi, è serenamente spirata

Giuditta Ponticelli dei Baroni Vico

Angosciati ne dànno il triste annuncio:
il marito comm. Luigi,
la sorella baronessa Cristina,
i parenti tutti,
gli affezionati Pasqua, Maddalena, Sandrino, Umberto,
le famiglie coloniche Lingua, Monasterolo, Dallo, Panuello.

I funerali avranno luogo in Centallo oggi, martedì, alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Crispi.

Centallo, 8 settembre 1958.

Non fiori ma opere di bene.

Il Dirigente, i Dipendenti tutti dell'Azienda Agricola di S. Giovanni e Allevamento «Razza del Casaleno» partecipano, commossi, alla dipartita della

BARONESSA

Giuditta Vico Ponticelli

amata consorte del loro principale.

Grosseto, 8 settembre 1958.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e i Dipendenti religiosi e civili dell'Ospedale S. Camillo, Opera Pia Duelli ed Ente comunale di assistenza di Centallo, partecipano al cordoglio del loro amministratore, comm. Luigi Ponticelli per la perdita dell'adorata consorte

BARONESSA

Giuditta Vico Ponticelli

Confortato dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione del S. Padre è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Richieri

Direttore Poste Telegrafi Succ. 11

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Irma Albera; i figli: ing. Franco colla consorte Rosina Dal Canto, e Carla; i nipotini: Cristina, Mario, Margherita e Angioletta; la sorella suor Carlotta, Figlia della Carità; la suocera Maria Albera che lo amò come figlio; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 14,30 in Dogliani dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Farà servizio un pullman di accompagnamento con partenza alle ore 14.30 da via Aurelio Saffi n. 8.

Torino, 8 settembre 1958.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato ai suoi cari, il

Comm. Ettore Librè

Capitano Complemento degli Alpini

Desolati lo annunziano: la moglie Gemma Bussi, il figlio Luigino, il fratello Angelo e famiglia, le cognate: Adele Perligliatti e famiglia, Angela ved. Teria, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 9 corr. alle ore 14.30 partendo da corso Matteotti 36, quindi la cara salma verrà trasportata a Fontaneto Po nella tomba di famiglia.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' cristianamente mancata

Elvira Gojo ved. dell'avv. Antonio Tadini

Lo annunciano i figli: Lina ved. Jachelli, Giovanni, Marcello e Giuseppe con le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno martedì 9 alle 15 da via Silone 6.

Novara, 8 settembre 1958.

Improvvisamente è mancato

Pietro Fantone

Anziano Fiat

Lo piangono la moglie, figlio, nuora, la piccola Susanna, parenti tutti.

I funerali oggi alle 16 da via Chiabrera 37 (Oblitorio).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al grande dolore della famiglia per la immatura perdita della signora

Gemma Brocco

gli amici:
Ida, Mario Berruti
Jolanda, Amalia Giachino
Tina, Eligio Giachino
Lina, Romolo Zanasi
con le loro famiglie.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dario Giosserano

Addolorati lo annunziano la moglie, i figli e parenti.

Milano, 7 settembre 1958.

10-9-1947 10-9-1958

Nell'11° anniversario della morte del compianto

Giovanni Migliasso

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Messe in suffragio verranno celebrate mercoledì 10 corr. nella parrocchia di San Vincenzo in San Damiano d'Asti.

Nel primo anniversario della perdita della loro cara

Emma Vallero (Lina)

Giovanna, Dora e Antonio con immutato dolore la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene.

La S. Messa sarà celebrata il 9 settembre 1958 a Napoli dai piccoli orfanelli di S. Antonio a lei tanto cari.

La vedova Lina Lisco-Mera ed i congiunti, profondamente commossi per la grande dimostrazione d'affetto e di stima tributata al loro caro Estinto

Ing. Carlo Lisco

sentitamente ringraziano tutti quanti hanno voluto esprimere il loro dolore sia con la partecipazione ai funerali, invio di corone, fiori e condoglianze. Di tutti e di tutto serberemo imperituro e grato ricordo.

Minusio-Locarno, 8-9-1958.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

5 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

ABITABILI 1o novembre affittansi alloggetti camera tinello cucinino fronte Fiat Mirafiori. Telefonare 391-296. S3162
AFFITTANSI alloggi signorili tutti comfort 2-3-4 camere servizi pronti subito. Società MIPA, corso Orbassano 181.
AFFITTANSI alloggi signorili 2 camere più cucina e servizi liberi subito. Via Castelnuovo delle Lanze 16, Sta- [illegible] Rivolgersi portineria. 7290
AFFITTANSI alloggi 1-2-2 camere servizi. Ferrero, tel. 40-051. 8990
AFFITTANSI in modernissima casa corso Massimo d'Azeglio 100 bellissimi negozi. Telefonare 528-151. 6476
AFFITTANSI negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, zona Francia e S. Paolo. Telefonare 73-720. 8618
AFFITTANSI negozi, garage [redacted] e posti 1-2-3 camere tinello, tutti comfort, Via Monginevro 194. 2611
AFFITTANSI, strada Mongreno 111, alloggi recente costruzione 1-2 camere, cucina, servizi, termo bagno. Telefonare [redacted]. S3201
AFFITTASI alloggi, [redacted] e garage Cellini San Paolo. Telefono 528-821.
AFFITTASI alloggio adiacenze Porta Nuova, 5 camere servizi. Telef. 60-243.
AFFITTASI centrale 5 ambienti [illegible] zato, adatto abitazione, ufficio, deposito. Telefonare 585-939. M1886
AFFITTASI negozi con retro e cucina via Valentino Carrera 122 20.000 mensili trattabili. Telefonare 774-702.
AFFITTASI 17.500 mensili alloggetto due camere tinello servizi via Pietro Cossa 79. Telefonare 774-792. S5162
AFFITTO alloggi nuovi 2-3 camere cantiere corso Toscana 8 dalle 10 alle 19.
AFFITTO pronti novembre 1-2 camere servizi dirimpetto collina, Vanchiglietta. Telefonare 528-852, mattino. M2363
ALLOGGETTI moderni due camere, cucinino e servizi affittansi 12.000 14.000 mensili, vicinanze Torino (km. 10) comodità pullman. Telef. 083-270.
ALLOGGI 1-2 camere, tinello, servizi affitta impresa via Spano 22. Telefonare 396-676. 7857
ALLOGGIO [redacted] cucina affittasi via De Maistre 7 angolo via Vigliani. Rivolgersi a Cappugi, via De Maistre 9, terzo piano. 03713
APPARTAMENTO signorile salone tre camere servizi affittasi. Telef. 598-918, martedì. 85103
AUTOTRASLOCHI assicurazioni con autofurgoni imbottiti. Garanzia, esperienza, preventivi. Mastropietro, telefono 356-220. 5670
AUTOTRASLOCHI, Fratelli Zingarelli, [illegible], massima garanzia, [illegible]. Telefoni 652-654, 607-512.
AUTOTRASLOCHI rapidissimi. Torino [illegible] personale specializzato, garanzia [illegible] 92-782. Cipolina. T4461
AUTOTRASLOCHI, Torino, Italia, [illegible] specializzato, garanzia [illegible] 683-357.
[illegible]
NEGOZI [illegible]

NEGOZI grandi vetrine in centro meccanico automobilistico Torino affittansi vendonsi. Corso U. Sovietica 14. 7233
NUOVI stabili Bramante 10 affittansi alloggi 2-3-4 camere servizi, magazzini. Rivolgersi portineria, telef. 51-543
PRIVATAMENTE affittasi zona Francia elegante alloggio tre camere servizi, libero subito. Telefonare 74-630.
PRONTI novembre, dicembre 1958, gennaio 1959, alloggi signorili affittansi via Filadelfia 108-110-112. Visita cantiere. Telefonare 530-309. Scriv. cassetta 1315, SPI Torino 11583
PROPRIETARIO [redacted] via Desanctis 72 alloggio moderno 2 camere cucina bagno entrata 16.500. Telef. 43-066. 2140
VASTI locali esposizione centro meccanico automobilistico. Affittansi o vendonsi. Corso Unione Sovietica 14.
VIA Arona affittasi alloggio piano rialzato, camera tinello cucinino, ripostiglio termo bagno, Telefonare 582-615.
VIA Borgone 3 affittansi: novissimo negozio, alloggio camera tinello cucinino bagno termo Telef. 49-124. S5250
VILLA precollinare modernissima [illegible], 10 camere tripli servizi termosifone doppio garage affittasi volendo parzialmente ammobiliata, tre milioni annui, compresa custodia giardinaggio, frutta, verdura. Scrivere cassetta 1319, SPI, Torino. 322
13.000, Rosmini, senza cauzione, due camere cucina senza termosifone. Telefonare 81-593. M3407

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare siete invitati visitare nascente centro balneare prospiciente isola Bergeggi (Savona) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tiranti, via [redacted] 4. Milano, telef. 795-638.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BOSSEA Albergo della Grotta - Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci. 11036
CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Nervi) signorile a mare, ottima cucina. Telefonare [redacted]. 554
VARAZZE Hotel Eden, [redacted] camere con bagno. Pen[redacted] completa 2000. 10707

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

A buoni impieghi scrupolosa preparazione Istituto S. Teresa, stenodattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Telefoni 527-844, 51-764, S. Teresa 15.
A Chiavari Collegio «Tigullio» accoglie alunni elementari medie ogni ordine, corsi regolari, privati, ricupero anni. 11614
ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa in pieghe, tagli, [redacted], manicure, ondulazione arte. Dante Mario, via Pio V 5. Telefonare 687-006. 3808
ALASSIO, Collegio maschile «Alma Mater», Mameli 14, accoglie allievi medie, licei, avviamento computisteria, ragioneria, chimica, industriale, elettrotecnica. Ricupero. Massima assistenza.
CAMICIAIE, pantaloniste, sarte, modelliste, figuriniste, industriali, [redacted] diventerete frequentando Scuola Cavazzini autorizzata, Cernaia 23. Telef. 46-303. 11939
ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi per segretarie azienda stenografia, dattilografia, comptometer, lingue, paghe.
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima», 1o ottobre iniziano corsi stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, comptometria, contabilità, paghe, lingue, segretaria d'azienda, consulenti sindacali. Via Roma, 254, Telef. 50-354. 398
ALL'ISTITUTO «Vagnone», via Vagnone 7, corsi diurni, serali e festivi di qualifica per saldatori [illegible] e elettrici, disegno per carpenteria. 609
APERTURA corsi consulenti sindacali, paghe contributi, contabilità meccanizzata, impiegati ordine, stenodattilografia. Istituto S. Ottavio, Maria Vittoria 54. 3840
CORSI per segretaria d'azienda, stenografia, dattilografia, contabilità meccanizzata, disegnatori tecnici. Istituto Internazionale Methodo, via S. Teresa 20, telefono 46-244. 494
FREQUENTANDO rapidi corsi comptometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Comptometer, via Cavour 1. 1368
HOSTESS segretaria azienda a livello superiore. Corso riservato signorine diplomate Scuola Media Superiore. Chiedere Giornale Istituto Santa Teresa, Telefoni 527-844, 51-764, Santa Teresa 15.
ISTITUTO Spagnesi inizia 1o ottobre corso gratuito ministeriale di Ritocco fotografico. Via Susa 5, tel. 760-459.
ISTITUTO Spagnesi inizia 1o ottobre corso gratuito ministeriale per Aiutanti chimici. Via Susa 5, telef. 760-459.
ISTITUTO Spagnesi inizia primo ottobre corsi gratuiti ministeriali di radiotecnica elettronica via Susa 5. Tel. 760-459.
ISTITUTO Spagnesi inizia primo ottobre corso gratuito ministeriale per decoratori ceramista via Susa 5, Telef. 760-459.
LINGUE: professori stranieri insegnano loro madre lingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto come sul luogo di origine. Istituto Internazionale Methodo, via S. Teresa 20, telefono 46-244. 494
MANOVALI, qualificatevi saldatori frequentando nostri corsi autorizzati, via Lombardore 4. 600
PREMIATA scuola maglierie, Virginia Torchio, autorizzata Ministero Pubblica Istruzione, Galileo Ferraris 250. Telefono: 560-829. Corsi perfezionamento!
SCUOLA di giornalismo prepara i giovani alla carriera di giornalista. Istituto Internazionale Methodo, via S. Teresa 20, Torino. Telef. 46-244. [redacted]
SIST, dalle calcolatrici normali alle macchine contabili superautomatiche. Corsi insistentemente richiesti dai dirigenti azienda. Sist, via Po 2, Telef. 47-573.
STUDIUM dattilografia, stenografia, comptometria, Corsi celeri, facilitazioni, via Della Rovere 14, telef. 86-655. 1747

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 2 riapre [redacted] lezioni corsi diurni, serali, lezioni private. Traduzioni. Telefonare 552-970.
SIGNORINA inglese parlante anche italiano colla ottime referenze cerca Torino famiglia disposta ospitarla tre giorni ogni settimana cambio lezioni conversazioni traduzioni ecc. Scrivere cassetta 3151, SPI, Torino. M2213

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

BELLA ammobiliata, paraggi Porta Nuova affittasi convenientemente ad impiegato stabile. Telefonare [redacted].
A prezzi modici affittansi ammobiliate centralissime, tutte comodità. Tel. 534-304
AFFITTO centralissima bella ammobiliata in alloggio signorile. Tel. 44-911.
SOFFITTA ammobiliata indipendente 2 letti luce gas. Mazzini 52, Savarino.

12 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCANSI elementi ambosessi età 25-35 anni residenti Susa, Bardonecchia, Bussoleno, S. Ambrogio, Orbassano, Ciriè, Lanzo, Venaria, Leyni, Rivoli, Avigliana, Collegno, Giaveno, media cultura, serietà, presenza, referenze ineccepibili, per lavoro produttivo seriamente organizzato. Dopo breve periodo istruzione possibilità regolare assunzione e facile carriera. Scrivere cassetta 1289, SPI, Torino.
CERCANSI propagandiste visitare famiglie private, stipendio. Telefono 768-053 ore 11-13. [redacted]
RAGIONIERE giovane buona pratica contabile [redacted] assumesi da importante azienda. Scrivere precisando età, posti occupati e referenze. Scrivere cassetta 8313, SPI, Torino. F2463
STABILIMENTO metalmeccanico cerca abile stenodattilo corrispondente, preferibilmente [redacted] conoscenza una lingua straniera. Specificare età, pretese, elementi valutazione. Scrivere cassetta 4306, SPI Torino. S5982
CERCANSI ambosessi 18-20enni per lavoro ad ore. Telef. 44-210. 86178
CERCASI abile magliarista su macchina rettilinea. Telefonare 80-236.
CERCASI apprendista pasticciere 13-14 anni, Acquadro, corso Casale 133.
CERCASI Bolla, stiratrice pratica negozio, Tintoria Assisi, via Assisi 23, telefono 290-675. 86064
CERCASI ragazza 15-18enne fissa libera subito custodia bambino lavori domestici. Presentarsi: Stocchini, Monterosa 95. 86197
CERCASI ragazzo apprendista caffè bar 14-16 anni. Telef. 53-218. 86180
CONIUGI pensionati, o piccola famiglia cercasi custodi villa Valsalice. Scrivere cassetta 3158, SPI, Torino. M2415
DOMESTICO autista, referenze, cercasi. Telefonare 687-977. 85087
LAVORATE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera «Orione», lire 300.000. Insegnamento gratis. Catarsa, San Quintino 4 bis. 14103
PARRUCCHIERE assumerebbe abilissima lavorante possibilmente anche ondulatore aria. Telef. 41-509. 88405
STABILIMENTO lavorazione lamiera sottile cerca progettista attrezzature stampi organizzatore metodi lavorazione. Personalità iniziativa massima esperienza. Dettagliare posizioni attuale, età, curriculum, pretese. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 4397, SPI, Torino.
ASSUMESI da Organizzazione Nazionale Prodotti Ufficio Brevettati affermatissimi Agente vendita introdotto Società ed Enti concedendo vecchia clientela. Ottime possibilità [redacted] sistemazione di miglioramento per elemento dinamico prim'ordine. Domande dettagliate precedenti. Scrivere cassetta 1298, SPI, Torino. 11715
SPECIALITA' medicinali moderne composizioni laboratorio cerca rappresentanti provvigione. Scrivere casella 194 A, SPI, Milano. 11714

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, [redacted] tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova) Telefonare 682-110. 8251
ABBIATE presente: Istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, accertamenti. Pedenati, tel. 47-372. Carlo Alberto 49-51. 7169
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12 angolo Carlo Alberto. telefono 41-100, 521-540. 3357
ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 6, telefonare 521-181. 382

PERITO radiotecnico, bella presenza, cercasi per laboratorio. Scrivere cassetta 8208, SPI, Torino. F1915

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA 28enne offresi qualunque lavoro. Telef. 277-768. M2483
CONIUGI piemontesi, marito occupato, referenziati cercano portineria. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. B3867

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A tuttofare fissa, piccola famiglia, casa signorile Crocetta, offre ottimo trattamento. Scrivere cassetta 114 A. Sipra, Torino. 12027
ABBISOGNAMI tuttofare fissa (referenziate), Alto stipendio. Giglio, via Passalacqua 6. 10022
ABILE cameriera tuttofare fissa, referenziata, cercasi. Presentarsi Avetta, Vinzaglio 12. 8249
ABILI impermeabiliste cerca Sportmoda, via Artisti 19. M2361
ASSUMONSI operai battilastra per linea montaggio. Carrozzeria Ellena, Palma di Cesnola 116. M2106
AUTISTA robusto carico scarico pratico città cercasi. Telefonare 73-464.
CERCANSI giovani con macchina tecnile o provvigioni per lavoro. Telefonare 73-155. M3365
RISTORANTE collinare cerca cameriera tuttofare e cuoca tuttofare, Telefonare 890-172. M2377
STABILIMENTO metalmeccanico cerca operaio espertissimo stampaggio lamiera sottile, attrezzature in macchine lavorazione lamiera. Precisare posizione attuale, referenze, età ed altri elementi valutazione. Scrivere cassetta 4396, SPI Torino. S5084
TAGLIATRICE provetta maglieria esterna cerco. Telef. 772-023. M2447
TORNITORE prima categoria veramente capace, massimo [redacted] cercasi. Telefonare 561-002. M2371
TUTTOFARE fissa espertissima, referenze controllabili, assumerebbe piccola famiglia, ottimo trattamento, massimo stipendio. Scrivere cassetta 4357, SPI, Torino. 85796

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

DEPOSITARIO: Zuegg, Sacla, Rolli, Panodi, Salpis, Dondi, Sacri, Lupi, Saponificio Mignone, cerca un piazzista per zona Torino ed un viaggiatore per provincia. Non presentarsi, ma telefonare 32-143, 20-423. 608
DIPLOMATO cauzione referenze [illegible] automezzo proprio [redacted] offresi rappresentare seria ditta. Scrivere cassetta 5031, SPI, [redacted]. 85159

11 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti su autoveicoli. Telef. 521-281, piazza [redacted] 1 d.
A buone condizioni 1400 ordine, 103 TV, belvedere, 600, 1100 E, camioncini, furgoni, 600, 1100 originali. Cavalleri, Brescia 18. 376
A lire [redacted] vendo 600 perfetto ordine. Telefonare 280-340. M2413
A tasso bancario concediamo rapidamente prestiti su automezzi sino 18 [redacted]. Guala, Amendola 8, telef. 51-071 1943
[redacted] Alfa Lancia Fiat ogni tipo, rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telef. 46-681 6248
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autoagenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.
ABBIAMO rateazione 1100-103, 1100 E 1400 giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C camioncini originali 7-10 q.li. Corso Brescia 4. 787
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, telef. 50-462. Ottime occasioni: Appia, Ardea ultime, 103 1958, 103 Familiare, 103 faro centrale ed altri tipi, 600 seminuove, Belvedere 1954, diversi 500 C. Cambi, rateazioni.
ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 13, 1400 A ecc., Pulmino, Volkswagen, Appia II serie, Giulietta Sprint, 103-1958, 103-600 nuove, seminuove, Belvedere, Telefonare 528-652. 5301
ABBIAMO 103, [redacted], 500 C Belvedere, [redacted] A permutiamo con motociclette. Facilitazioni. Montebello 4. Tel. [redacted].
ALL'AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, furgone 103 J. 615 lungo, 10 q.li ELR, Multipla 600, diversi modelli 103 vetture, 600, Belvedere, TV 1957. [redacted]
ALL'AUTOSALONE «Tesalon», Roma 237 bis, telefono 42-535: Giulietta Spider, Sprint, Appia II Serie, Granturismo 2500, 600 coupé Viotti, 600 Montarosa fuoriserie, 103, 103 liquigas, 103 '58, 1400 B, 1400 A. Cambi, rateazioni.
ASSORTIMENTO 600 C furgone revisionato, [redacted] A furgone, 600, 103 familiare, multipla, 1400, Ardea, 1100-103, occasioni diverse vendo, cambio, rateizzo. [redacted] Unic 7. 10504
AUTOMOBILISMO europeo moderno: Citroen D.S. 19, comfort, sicurezza. Provatela commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206, Torino.
AUTONOLEGGI: Duchessa Jolanda 12, 1400, [redacted], 600, 500 Multipla, nuova 500, [redacted] Belvedere. 2976
AUTONOLEGGIAMO autovetture assicurate tutti rischi, prezzi concorrenza. Apra telefonare 96-104. 888-936. [redacted]
AUTONOLEGGIANSI vetture [redacted] senza autista, 1400. 103. 600. Principe Tommaso 12. Telefonare [redacted]. [redacted]
AUTONOLEGGIO moderno, nuova 500. pulmino, 600 nuove, 103. 1400. Telefonare 276-931. 7476
BELLA 600 bicolore 6 mesi visibile autorimessa Martelli, Lingotto. Telefono 694-795. S5171
CAMIONISTI vendo autocarri 682, 680, 642, 640, 636, 615, Leoncini, Taurus, Super Taurus, 3 RO, Alfa 450-430, [illegible], normali e ribaltabili e diversi altri tipi, rimorchi medi e grandi. Carrara, telefono 661-479, corso Roma 46, Torino, borgo S. Pietro. 365
COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni balli, pergolati, copriauto, tende campeggio. Museo, corso Francia 196. 12125
FIAT Commissionaria «Ars» corso Belgio 101. Telefono 890-669. Vasto conveniente assortimento [redacted] Autovetture, 634-106 ribaltabile, 615 furgone. Massime facilitazioni. Rateazioni. 10499
FINANZIAMENTI a migliori condizioni concediamo su automezzi. Comunito, corso Re Umberto 5. 6821
FINANZIAMENTI in genere su qualsiasi autoveicolo, serietà celerità. Tel. 858-936.
FINANZIAMENTI sovvenzioni [redacted] caso terzeni massima valutazione, celerità. Telefonare 871-038. 10343
GAS liquidi, impianti OMT Torrarini, completi di comando alternato per inserimento bombole lire 55.000. Presso Auto Giacosa, Concessionaria unica, Giacosa 26. telef. 687-514. 7570
IPITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente prestiti su autoveicoli. 2145
IMPIANTI Weber [redacted] liquido, prezzi concorrenza. Concessionaria Fukra, Cibrario 16. Telefonare 888-990. 3411
JEEP, Jeeppone, Dodge, Fordson, doppia trazione, 500 C camioncino, 1100 E, vetture e camion, vendiamo. Tel. 60-508
LAMAR, fabbrica apparecchiature a metano e gas liquidi, impianti garantiti, prezzi concorrenza, Crescentino 38. Telefonare 20-853. 3401
METANO Agip consente economia 70 % e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 45.000, bombole uso graduato. Spem. Botticelli 71. Telefonare 250-300, 383-398. 16443
LANCIA Italcar Commissionaria: disponiamo ottime vetture d'occasione. [redacted] Bertola 7. interno. Tel. 42-447. 528-777.
LIQUIGAS. Impianti [redacted], collaudati. Prezzi assoluta [redacted]. Metano 40.000, Martorelli 60, tel. 22-109.
NOVITA' Aermacchi: autocarro Diesel, 15 q.li, un litro 17 km. Concessionario Balliano, Vercelli 38. 321
PRESTITI a migliori condizioni concediamo su automezzi. Comunito, corso Re Umberto 5. 6821
PRIVATO vende 103 sei mesi, km. 4000 Telefonare 47-101. M2365
VENDO 600 1956 ottima, rateizzo, anche cambio Vespa. Telef. 670-582.
600 seimestre bicolore fasce bianche, 4000 km. Telefonare 591-457, pasti.
600 verde [redacted] sei [redacted] vendesi privato. Telefonare 694-841. M2355
1400 Diesel ordine, 103, 600, Ardea, Belvedere, 500 C camioncini metano sette cinque quintali. Ferrero, Campana 3

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

AGENZIA Montebello 4, telef. 882-394, compero, vendo, cambio, auto-moto.
APPROFITTATE [redacted] prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125, Gilera moto, Gilera motocarri [redacted] prezzi Concessionario Risico, Brescia 44, telefono 273-519. 450
ASPIRANTI automobilisti, permutiamo Vostra moto con autovettura nuova o usata. Via Bonafous 2. 614
LAMBRETTA consegna immediata, vasto assortimento, Franchino, Repubblica 24. tel. 280-244. 8537
LAMBRETTA! da Pasquero, Principe Amedeo 11, troverete sempre vasto assortimento nuove ed occasioni, consegna immediata. 7234
MOTOFURGONCINI Ape, Vespa, nuovi modelli, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, corso Peschiera 178.
MOTOFURGONI Vespa. Cambi, occasioni: Tusa (Agenzia Piaggio). corso San Maurizio 31. 600
MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 99.800; Velomosquito 61.000; Mosquito 40 cc. 26.000. Risico, Brescia 44, tel. 273-519.
NSU, 48-98-125-175-250, ultimissimi tipi [redacted], [redacted] 2. 614
VESPA Ape, nuovi modelli, prenotazione, cambi, rateazioni, occasioni. Mantuetto, Madonna Cristina 73, tel. 687-865. 3956
VESPA, usate, acquistiamo pagando massimo [redacted]; cambiamo alle migliori condizioni, differenza anche a [redacted]. Elli (Agenzia Piaggio), via Fabro angolo via Cernaia. Telefonare 50-569. 421
VESPANOLEGGIO ultimi modelli «150», conveniente. [redacted] Saluzzo 53, tel. 60-771.
VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, Unione Sovietica 165. Telefono 303-628. 5891

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni, troverete via Silvio Pellico 8. Telefono 62-598. 492
ACQUISTA libri usati, romanzi, [redacted] letteratura varia, politica, critica, [redacted]. Recarsi domicilio. Telefonare 584-575.
AFFARONE, vendo ricca pranzo Rinascimento noce, sedie pelle. Ormea 84.
ARCIOCCASIONE vendo bellissima sala 120.000; altra Impero 150.000. Telefonare 882-396. 3572
ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 B. 3819
AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuovo radio modulazione di frequenza per sentire programmi televisivi, [redacted], televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9814
ARREDATEVI Casa del Mobile. Sogno angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000; grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 2774
CAMPAGNA! Troverete ogni sorta mobilio, adatto, economico. Via Cigna 17. Enio Asta. 375
DUBIED del 1957 miglior macchina maglieria. Magliaie, avrete continuità lavoro, clientela scelta, acquistando ultimi modelli Dubied. Insegnamento, assistenza, rateazioni, Torino, via [redacted] 5, telef. [redacted]. Saluzzo, [redacted] 42. Ivrea, Palestro 80. Aosta, Gramsci 16. 11736
MAGLIAIE! Provate nuova macchina automatica Weber. Guarnero, Monte Pietà 16. 5103
MAGLIERISTE! da Gribaldo, Casa della macchina per maglieria e cucire; troverete migliori marche, prezzi, condizioni eccezionali, insegnamento gratuito. San Francesco Paola 4. 11649
MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.
MOBILI «Casaserena», Vercelli 20, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate. Cambi, visitateci. Tel. 21-105.
MOBILI, invenzione di Cantù, lusso, comuni, Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la Nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6095
MOBILI lusso e comuni. Rateazioni, consegna gratuita provincia. Mobilificio Pozzo, Lungopo Diaz 2 (ang. p. Vittorio)
MOBILI Marco: camere letto, sale, specialità tinelli, soggiorni. Rateazioni. Piazza Albera 15 (Porta Palazzo). 8578
MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso Francia 196.
MOBILIFICIO Grap, prezzo propaganda: tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento comune e lusso. 30 rate. Approfittatene. Via Garibaldi 20 (cortile).
MOBILIFICIO «Roma», Bertholet 16: mobili lusso e comuni, matrimoniali 90 mila, tinelli 45.000, poltrone-letto 19.000.
OCCASIONISSIMA camera Chippendal 150.000, tinello completo, sedie imbottite, 78.000. Telefonare 582-306.
PELLICCERIA Borello, Carlo Alberto 29 liquida una partita di pelliccie a lire 25.000. 11651
PELLICCERIA Borello, Carlo Alberto 29, invita le gentili Signore prendere visione delle nuove partite in arrivo di Castori e Castorini naturali e in tinta; di Visoni e Persiani a prezzi d'importazione. Con l'occasione è lieta di presentare i nuovi modelli della prossima stagione 1958-1959. 11681
PIANOFORTI Cucconato, via Lagrange 2, telef. 555-211. Nuovi, occasioni, noleggio, accordature. 409
PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 30, Telefonare 882-798. 9668
PRIVATO vende camera pranzo moderna piani cristallo occasione. Molinari, via G. Medici 11. B3860
TAILLEURS soprabiti signora eleganti, moderni. 14-10.000. Ruggero, Sacchi 54. 555
TRASPORTI celeri con camioncini, città, provincia. Principe Tommaso 12. Telefonare 66-564. 6725